Premio Biella
letteratura e industria

QUADERNI
DEL PREMIO BIELLA LETTERATURA E INDUSTRIA

EDIZIONI
dal 2014 al 2019

E20PROGETTIEDITORE

© 2019 E20progetti Editore
via Milano, 94 - 13900 Biella
www.e20progetti.it

Finito di stampare nel mese di Luglio 2020

Un'idea e l'ambizione.
L'idea è che un premio letterario possa significativamente contribuire ad allargare il pubblico dei lettori e ad aumentare l'attenzione loro e degli autori sul tema dell'industria e del lavoro.
Questo perchè siamo convinti che, aldilà e senza nulla togliere alla rilevanza di nuovi settori e ragioni di impiego che si affacciano e si accavallano nell'evoluzione economica e sociale di un Paese, le attività di produzione mantengono un ruolo determinante nella cultura e nella vita delle persone. L'ambizione, pensando in modo particolare ai giovani, è di contribuire a mettere in evidenza ed a far apprezzare storie, situazioni e persone la cui rilevanza fa spesso il pari con l'intensità dei valori che ne sono all'origine e con l'apporto allo sviluppo della società.
Il Premio Biella Letteratura Industria nasce nel 2001 ed il percorso di questi anni è ricco di emozioni, di scoperte, di incontri e di idee che poche altre esperienze avrebbero potuto procurare.
I Quaderni del Premio vogliono portare testimonianza e memoria di questo eccezionale percorso.
Il mio pensiero volge poi al sentimento di gratitudine verso le tante persone che hanno e continuano a contribuire all'esistenza del Premio.
Nessun successo è altrettanto gratificante quanto quelli da condividere.

Paolo Piana
Presidente Premio Biella Letteratura e Industria

12ª edizione
ANNO 2013
Premio Biella
letteratura e industria
per la prim
Settimana
CONFINDU
nana della

LA STORIA DEL PREMIO

Per una storia del premio, sono ormai diciotto gli anni da raccontare, affollati di nomi, date, eventi, cifre. Ma se il racconto volesse partire dalla sua prima, lontana alba, gli anni sarebbero di più ancora, sarebbero tanti quanti ci separano da quel 1990, anno in cui l'associazione "Biella-domani" e il "Gruppo Giovani Imprenditori" avevano promosso presso le Scuole Superiori del Biellese un concorso dal titolo "Letteratura ed economia", sul tema del rapporto fra cultura e società industriale. Nel corso di quell'anno, vennero invitati ad incontrare gli studenti biellesi noti scrittori italiani nella loro veste di autorevoli autori di libri sull'argomento. Fra i relatori, il Premio Strega Giuseppe Pontiggia, il 9 marzo, con la conferenza: "Scrivere come progetto e come sorpresa", seguito da Raffaele Crovi, il 20 aprile, che parlerà di "Realtà industriale e letteratura", e, infine, Paolo Volponi, il 16 novembre, a trattare il tema "Il romanzo e la civiltà delle macchine". Sarà in occasione della conferenza di Raffaele Crovi a Città Studi che verrà sommessamente prospettata l'ipotesi di dare vita ad un premio letterario nazionale destinato ad opere edite di autori italiani sul rapporto fra letteratura e cultura industriale. Seme che troverà terreno fertile nel 2001 con l'istituzione, appunto, del -"Premio Biella Letteratura e Industria", il primo, e sinora unico, premio nel panorama sconfinato dei premi letterari italiani, dedicato alla letteratura che racconta l'industria.

Un lungo percorso, contrassegnato da diverse tappe. Nel 2007, il Premio è stato suddiviso, con cadenza biennale alternativa, nei due settori di Narrativa e Saggistica, mentre, quello stesso anno veniva istituita una giuria di lettori ad assegnare un loro "Premio dei Lettori", a cui si aggiungerà nel 2011 la "Giuria della Casa Circondariale di Biella, composta dai detenuti delle carceri cittadine. Nel 2010, il Premio allargherà i suoi orizzonti con il "Premio Opera Straniera" riservato alle opere straniere pubblicate in Italia, recentissima, infine, la promettente collaborazione con la Società Dante Alighieri. Fin dal suo inizio, inoltre, il Premio ha riservato particolare attenzione al mondo dei giovani e della scuola istituendo per loro un concorso annuale destinato ad ottenere ampia risposta in significativa coerenza con lo spirito e l'impegno propositivo del Premio. Non a caso, già in quel lontano 1990, Paolo Volponi, rivolgendosi agli studenti biellesi aveva detto: "Ho apprezzato grandemente nei vostri lavori la capacità di capire che la cultura è un modo di intervenire nella realtà".

Pier Francesco Gasparetto
Presidente della Giuria

CITTÀ STUDI
BIELLA

Città Studi
BIELLA

Città Studi Biella è una Società per Azioni partecipata sia da Soci Pubblici che Privati. Oggi è una società strumentale della Fondazione della Cassa di Risparmio di Biella che ne detiene la maggioranza azionaria. Rappresenta, nei suoi 110.000 mq, un moderno complesso architettonico polivalente, con sede a Biella, che sorge nel cuore del più antico distretto laniero d'Europa. Città Studi è l'unica struttura universitaria progettata dall'architetto di fama internazionale Gae Aulenti. La mission è di diffondere sul territorio cultura, formazione, trasferimento tecnologico, in stretta collaborazione con il settore economico e sociale locale, operando in una logica di reti internazionali del sapere e della conoscenza e garantendo ai propri frequentatori qualità nel servizio ed efficienza operativa. Città Studi è uno strumento che agisce secondo logiche di sistema con le Pubbliche Amministrazioni e il distretto locale, perseguendo trasparenza, efficacia e ottimizzazione delle risorse impegnate. Attualmente la struttura comprende:

• una Sede Universitaria che ospita più di 1.100 studenti iscritti a corsi di laurea e master universitari dell'Università degli Studi di Torino, del Politecnico di Torino e dell'Università del Piemonte Orientare;

• un'Agenzia Formativa Accreditata, che eroga ogni anno più di 12.000 ore di formazione, con una presenza di 2.500 studenti ripartiti su 200 corsi attivi. Città Studi, inoltre, progetta interventi formativi direttamente d'intesa con le imprese, in linea con piani di sviluppo delle competenze del personale aziendale per incrementare produttività e competitività. Questo è il cuore della nuova Academy.

• un'Area di Servizi di Ricerca &Sviluppo e Consulenza alle Imprese e al privato, nel campo della formazione, marketing, internazionalizzazione, supporto alla navigazione in internet e il servizio MegaWeb, connettività internet a banda larga via radio e via cavo;

• un Centro Congressi di prestigio, che ospita meeting, convegni e manifestazioni;

• una Biblioteca Universitaria specialistica, aperta non solo agli studenti, ma all'intera popolazione che vanta un patrimonio librario di 53.000 volumi;

• una moderna e attrezzata residenza universitaria in grado di accogliere un centinaio di studenti fuori sede.

Città Studi Biella offre altresì un impegno a senso unico: far crescere talenti, idee, territorio. Il futuro si costruisce ogni giorno all'interno di Città Studi Biella. Un'azione condivisa in cui obiettivo è integrare la propria attività in una rete sinergica per dare più forza alle nuove energie culturali, intellettuali e imprenditoriali. Infatti, Città Studi è l'ente promotore del Premio Biella letteratura e Industria.

ENTI PROMOTORI

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella rappresenta la continuazione ideale della Cassa di Risparmio di Biella, nata nel 1856 su iniziativa del Vescovo Mons. Giovanni Losana che con quest'opera intendeva incentivare lo sviluppo della cultura del risparmio tra le classi popolari e meno abbienti in un'ottica più ampia di sostegno delle attività economiche e di promozione dell'intero territorio biellese.
In seguito al Decreto del Ministro del Tesoro dell'8 luglio 1992 è stata scorporata l'attività creditizia, conferita alla società bancaria Cassa di Risparmio di Biella S.p.A., successivamente confluita in Biverbanca S.p.A. mentre la Fondazione ha iniziato a svolgere appieno la propria attività secondo gli scopi statutari. Compatibilmente con le risorse ogni anno disponibili la Fondazione svolge un ruolo di supporto attivo di tutte quelle iniziative volte a favorire la crescita culturale, economica e sociale della Provincia di Biella e a salvaguardarne il patrimonio artistico, storico e ambientale: dal restauro dei numerosi Santuari e delle chiese che punteggiano il territorio al finanziamento di attività e manifestazioni turistiche e ambientali, dal potenziamento dell'offerta formativa nelle scuole di ogni ordine e grado al sostegno alle case di riposo.
La Fondazione inoltre si è fatta spesso attiva promotrice di eventi di prestigio o di grandi progetti di utilità pubblica come il Nuovo Ospedale di Biella e il complesso universitario di Città Studi: progetti questi che rappresentano il forte impegno che l'Ente si è assunto nei confronti della comunità biellese; una comunità piccola ma attivissima la cui tradizionale vocazione al risparmio ha permesso, nei secoli, di creare le risorse che oggi la Fondazione custodisce e amministra con gli Enti e le Associazioni del territorio e per il territorio.

Unione Industriale Biellese

L'Unione Industriale Biellese è l'espressione attuale dello spirito associativo che fin dal XIX secolo ha sempre animato gli imprenditori biellesi. A Biella nacque infatti, nel 1864, una delle prime organizzazioni imprenditoriali italiane: la "Società dei fabbricanti di pannilana". Iniziative analoghe sorsero successivamente in altre zone del Biellese (per esempio, nel 1875, la "Società di fabbricanti di panni lana della Valle del Torrente Strona") e non a caso proprio a Biella nacque (e vi rimase fino al 1966) l'"Associazione dell'Industria Laniera Italiana": la prima organizzazione imprenditoriale a carattere nazionale sorta in Italia. All'inizio del XX secolo (1901) un buon numero di imprese biellesi diede vita alla "Lega Industriale di Biella", fondata e animata, nei suoi primi anni di vita, da Felice Piacenza. Sorsero quindi ulteriori momenti associativi, sia a carattere territoriale che settoriale, finché la necessità di coordinare l'attività di tutti i settori produttivi del Biellese portò, nel 1924, alla confluenza delle diverse associazioni nella "Federazione Industriale Biellese". Nel 1946 l'organizzazione, che ancora oggi opera a fianco delle aziende biellesi, prese il nome di Unione Industriale Biellese.
Con oltre 150 anni di storia, l'Unione Industriale Biellese è l'Associazione degli Imprenditori che ha lo scopo di rappresentare, sostenere e sviluppare la realtà industriale del territorio. Grazie agli Imprenditori che prestano liberamente la loro opera nell'Associazione e alle competenze delle Persone che lavorano nella Struttura operativa offriamo assistenza e servizi alle Imprese coerenti con le esigenze delle stesse. La rete dei rapporti Associativi nell'ambito del "Sistema Confindustria" aumenta la capacità di incidere ed offre ai propri Associati un confronto costruttivo e costante sui temi fondamentali per lo sviluppo delle Imprese.

CONFINDUSTRIA
Piemonte

Confindustria Piemonte nasce nel 1973 come Federpiemonte, Federazione delle Associazioni Industriali del Piemonte con funzioni di rappresentanza delle istanze industriali al livello regionale e nazionale.
Oggi è la principale Associazione di imprese manifatturiere e di servizi della regione e rappresenta 5.476 aziende piemontesi, di 27 settori merceologici diversi e con circa 264.835 addetti, attraverso Associazioni Territoriali che hanno sede ad Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Ivrea, Novara-Vercelli, Torino, Verbania. In conformità allo Statuto di Confindustria, approvato nel 2014, Confindustria Piemonte ha un modello organizzativo articolato a tutti i livelli, da quello europeo a quello locale e ha rafforzato sempre di più le proprie funzioni di interlocuzione con le istituzioni regionali, di rappresentanza specifica e di coordinamento nelle materie di competenza regionale.
Inoltre è l'elemento di raccordo fra l'asse territoriale e quello di categoria dell'organizzazione confederale, con i seguenti ruoli e funzioni:
- rappresentare e tutelare gli interessi delle imprese iscritte alle Associazioni di territorio;
- esercitare il coordinamento e promuovere la condivisione di posizioni comuni su tematiche di autorità regionale;
- svolgere funzioni di studio, di ricerca e di consulenza;
- valorizzare ed integrare le politiche di sviluppo e di coesione.
Infine, Confindustria Piemonte a livello nazionale fa parte del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale, affinché le istanze regionali si integrino nelle politiche economiche e industriali dei livelli territoriali ed istituzionali superiori.

CONFINDUSTRIA
XVIII Settimana della Cultura d'Impresa

Dal 2013 il Premio Biella Letteratura Industria è inserito nella **Settimana della Cultura d'Impresa**, un'iniziativa a carattere nazionale che prevede la realizzazione di un articolato calendario di eventi sul tema della cultura d'impresa: workshop, convegni, mostre, rassegne cinematografiche e spettacoli distribuiti sull'intero territorio nazionale. Convegni e dibattiti sottolineano l'impegno delle imprese per valorizzare saperi e competenze conservati all'interno dei propri archivi e musei.

Gruppo
Giovani Imprenditori
dell'Unione Industriale Biellese

Gruppo Giovani Imprenditori è un team attivo sul territorio biellese con iniziative volte all'informazione e alla sensibilizzazione verso criticità e opportunità economiche, sociali, tecniche e politiche legate al mondo dell'industria e dell'impresa. I Giovani Imprenditori hanno tutti meno di 40 anni e rappresentano aziende che appartengono a settori merceologici diversi ed eterogenei.

La Città ha ricevuto nel 2019 il titolo di Città Creativa Unesco.
Il libero comune di Biella nacque nei primi anni del secolo XIII, pochi decenni dopo la fondazione del Piazzo, avvenuta, per volontà del vescovo di Vercelli Uguccione nell'aprile del 1160. I primi statuti comunali risalgono all'anno 1245. Nel corso dei secoli il comune di Biella si è evoluto in base alle differenti normative previste nei vari periodi storici, divenendo, nel 1992, capoluogo di provincia. La popolazione residente nel territorio cittadino è di 45.016 e rappresenta il 24,8% della popolazione dell'intera provincia. Il comune di Biella ha un territorio molto diversificato. L'area urbana si divide fra una zona pianeggiante, detta "piano" ed una zona più alta "chiamata "Biella piazzo", storico nucleo medievale. Dai 420 metri sul livello del mare, dove risiede la sede del comune, si sale fino ai 1.200 metri di altitudine, raggiungendo l'area montuosa della valle di Oropa.
Attualmente l'ordinamento amministrativo prevede alla guida di un comune della dimensione di Biella: un Sindaco, una Giunta e un Consiglio comunale composto da 32 membri. Biella è l'unica città in Piemonte che ancora fa uso della mazza in alternativa al gonfalone. È in legno dorato e quella in uso risale al 1814 epoca della Restaurazione. Lo stemma come descritto già nel 1614 è rappresentato da "Un olmo verde in campo d'oro ed un orso del color naturale passante e attraversante il tronco dell'albero". Il gonfalone autorizzato nel 1931 è descritto come un drappo color rosso, riccamente ornato da ricami d'argento e caricato dello stemma del Comune con l'iscrizione centrata "Città di Biella". Sul gonfalone sono apposte due medaglie: una d'oro al valor militare legata alla lotta di liberazione (1943-1945) concessa a Biella nel 1980, l'altra d'argento al merito civile per il soccorso fornito dalla città durante l'alluvione in Valle Strona nel 1969.
L'attuale sede è a Palazzo Oropa, costruzione ultimata nel 1874 e che divenne di proprietà del comune nel 1922. Le attività amministrative si svolgono anche in altre sedi, fra cui Palazzo Pella, che ospita alcuni uffici. Il Chiostro di San Sebastiano, il Teatro Sociale Villani, Palazzo Ferrero e la nuovissima sede della Biblioteca presso piazza Curiel sono invece le sedi dell'attività culturale dell'Amministrazione comunale di Biella.

Provincia *di* Biella

La Provincia di Biella nacque nel 1622 quando, come le altre undici in cui venne diviso lo stato sabaudo, rispondeva ad esigenze puramente fiscali, connesse alla riscossione dell'imposta di alloggio delle truppe e ad ogni altro carico militare. Nel 1859 la Provincia di Biella veniva soppressa: al suo posto si costituiva un circondario nato dalla Provincia di Novara. Nel 1927, e seguito di un nuovo ordinamento amministrativo, Biella ed il suo territorio venivano inseriti nella Provincia di Vercelli.

L'attuale Provincia di Biella venne istituita nel 1992 per scorporo dalla Provincia di Vercelli. Le prime elezioni amministrative si svolsero nel maggio 1995. Il territorio provinciale corrisponde quasi esattamente a quello dell'antico circondario di Biella e comprende 78 comuni e 178.000 abitanti circa.

Lo stemma è così descritto "D'azzurro, all'orso camminante, con le quattro zampe posate, al naturale, sormontato dalla fascia diminuita d'argento, questa sormontata dalla stella di cinque raggi d'oro, il tutto incappato dal fasciato di quattordici pezzi, a destra d'azzurro e d'oro, a sinistra d'oro e d'azzurro; la fascia diminuita d'argento posta in corrispondenza dell'ottavo pezzo del fasciato".

La Provincia di Biella, a seguito della riforma Delrio avvenuta nel 2014, si configura come "ente di area vasta". La riforma costituzionale, non approvata dal referendum del 4 dicembre 2017, prevedeva di eliminare la parola "province" dall'articolo 114 della Costituzione rimandando a una nuova legge ordinaria il riordino sostanziale e non solo formale di questi enti che, ad oggi, svolgono limitate funzioni fondamentali proprie legate alla programmazione e pianificazione in materia di ambiente, trasporto, rete scolastica, elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa per gli enti locali, gestione dell'edilizia scolastica, controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale. Funzioni tutte strettamente collegate alle esigenze proprie delle aree vaste o ad attività di supporto per i comuni. La Provincia di Biella svolge dunque sostanzialmente un ruolo servente verso le comunità locali e i loro cittadini, da un lato, e verso i comuni e gli altri enti locali, dall'altro.

Dal 1995 sede istituzionale della Provincia di Biella è il Palazzo Ex Ospizio di Carità. L'Ospizio di Carità di Biella trae la propria origine dagli editti con i quali, tra il 1716 e il 1717, Vittorio Amedeo II intese bandire la mendicità dai propri Stati, vietando l'accattonaggio e auspicando lo stabilirsi in ogni luogo ragguardevole di ospizi per il ritiro dei mendicanti o, almeno, di congregazioni di carità per il soccorso dei bisognosi.

L'UOMO & L'ARTE

Fondata nel 1976, l'associazione culturale L'Uomo & l'Arte svolge l'impegno statutario di promuovere le manifestazioni artistiche in generale, l'arte moderna in particolare. Lungo il suo percorso trentennale ha ospitato mostre e conferenze di cospicuo rilievo nel panorama internazionale, spesso affrontando resistenze e dissensi, in diversi casi anticipando con felice intuizione il successo di artisti alle loro prime verifiche. Ha, inoltre, attivamente partecipato, spesso in funzione trainante, ai fermenti, attuazioni e confronti della vita culturale ed artistica cittadina. Dal 2006 ha istituito "Il Circolo dei Lettori di Biella" che promuove appuntamenti periodici nell'impegno di "leggere" (nel senso di conoscere, capire) il presente, senza ignorare la lezione, verificabile, del passato in un viaggio che lascia i confini della dimensione privata per farsi comunitario nel recupero dell'aspetto sociale della lettura.

Rotary Club di Valle Mosso, Biella e Viverone Lago

Il Rotary è un Club di servizio nato dalla lungimirante visione di Paul Harris. Questo avvocato di Chicago fondò il Rotary Club di Chicago il 23 febbraio 1905 per consentire a professionisti di vari settori di incontrarsi per scambiare idee, instaurare amicizie significative e durature e contraccambiare la loro comunità.
Il Rotary affonda le proprie radici nella comunità locale ma ha un ampio respiro internazionale, connettendo circa 1,2 milioni di soci appartenenti a circa 33.000 Club nel mondo per formare un'Associazione con uno scopo comune. L'Associazione opera in particolare in sei aree d'intervento: promuovere la pace; combattere le malattie; fornire acqua e strutture igienico-sanitarie; proteggere madri e bambini; sostenere l'istruzione; sviluppare le economie locali.
Il Rotary è inoltre impegnato da oltre 30 anni negli sforzi per sradicare la polio e il raggiungimento dell'obiettivo è ormai molto vicino. Il motto principale ed internazionalmente riconosciuto del Rotary è: «Servire al di sopra di ogni interesse personale». I Rotary Club del Biellese sono quello di Valle Mosso, Viverone Lago e Biella che, a rotazione, si occupano di promuovere sul Territorio il Premio Biella Letteratura Industria. Sponsor dell'iniziativa per l'anno 2019 è stato il Rotary Valle Mosso.

Lions Clubs International
BIELLA BUGELLA CIVITAS LIONS CLUB

È l'unico club Lions totalmente femminile della provincia di Biella. Nato nel 1988 per volontà di un gruppo di intraprendenti donne biellesi, conta oggi una cinquantina di socie provenienti dal mondo dell'imprenditoria, dell'insegnamento, della medicina e della libera professione.

A.R.S. TEATRANDO

L'A.R.S.Teatrando, associazione culturale nata nel lontano 1988 e da allora operante in modo costante sul territorio, con i suoi corsi biennali di avvicinamento al teatro e i ben noti spettacoli itineranti, sin dalla sua nascita collabora con il Premio Biella Letteratura e Industria, prevalentemente con la presenza, in chiave di lettori, del suo Direttore Artistico Paolo Zanone e dell'attrice Veronica Rocca, unica professionista della Compagnia, coadiuvati all'occorrenza da altri membri del poliedrico gruppo teatrale. Insignita del prestigioso premio L'Uomo e l'Arte - Città di Biella, come "Artista dell'Anno" nel 2003, la Compagnia si è affermata nel corso del tempo per la sua professionalità e continuità, nonché per la sua matrice ironica e popolare allo stesso tempo. Dopo 25 anni di spettacoli estivi al Brich di Zumaglia, consacrati da un innegabile successo di pubblico e di 5 anni di gestione completa della ribattezzata "Collina dell'Arte", dal 2019 lascia la sua storica sede estiva iniziando un nuovo percorso e perseguendo obiettivi ancor più ambiziosi, continuando altresì a tenere ben viva l'attività nella sede storica di via Ogliaro a Biella, dove si alternano veri e propri eventi teatrali con serate di carattere musicale.

La Compagnia Teatrale CAROVANA di Trivero (BI) nasce nel giugno del 1990 con l'intento di intraprendere un interessante percorso nel mondo del Musical. Dopo un primo periodo caratterizzato da un buon numero di repliche delle opere prodotte, il gruppo inizialmente nato in provincia di Novara, cambia sede trasferendosi nel Biellese dove amplia il proprio organico dando vita ad un vero e proprio movimento teatrale e divenendo negli anni un qualificato punto di riferimento per giovani artisti. In questo lungo periodo di attività, il gruppo ha creato e messo in scena numerosi Musical e Commedie musicali di successo, partecipando a stagioni teatrali e manifestazioni di piazza nelle maggiori località dell'Italia settentrionale. Oggi il Gruppo Carovana racchiude nel suo organico due compagnie teatrali; il gruppo storico "Carovana", 40 componenti tra attori, cantanti, musicisti, ballerini e tecnici e la compagnia "La Bohème" che opera sulla zona Novarese con 35 performers, due gruppi specializzati in Musical d'autore.

Fondata nel 1889 da un gruppo di intellettuali guidati da Giosuè Carducci, ha lo scopo di «tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana». Con i Comitati all'estero istituisce e sussidia scuole, biblioteche, circoli e corsi di lingua e cultura italiane, diffonde libri e pubblicazioni, promuove conferenze, manifestazioni artistiche e musicali, assegna premi e borse di studio. Con i Comitati in Italia promuove ogni manifestazione rivolta a illustrare l'importanza della diffusione della lingua, della cultura e delle creazioni del genio e del lavoro italiani. In Italia sono presenti 87 Comitati: organizzano oltre 130 corsi di lingua e cultura italiana, frequentati da più di seimila studenti stranieri.

CONFINDUSTRIA
Piccola Industria

> L'IMPRENDITORE <

È la rivista di Piccola Industria di Confindustria. Fondata oltre 20 anni fa, si è affermata quale importante veicolo di informazione per le piccole e medie aziende italiane su fatti e fenomeni legati al mondo produttivo. Negli anni il periodico ha arricchito il suo piano editoriale, ospitando approfondimenti, speciali, focus e inchieste sui temi di interesse per le Pmi, con interventi ed interviste a esponenti, esperti ed attori del mondo politico, economico e imprenditoriale del nostro Paese. I sei numeri annuali vengono diffusi in abbonamento postale.
Oltre alle edizioni ordinarie (20.000 copie) si aggiungono tirature speciali, realizzate in occasione dei grandi eventi istituzionali di Confindustria (Assemblea annuale, Convegno Biennale Piccola Industria e Centro Studi Confindustria, Forum Piccola Industria). All'interno di alcuni numeri trovano spazio fascicoli monografici – Le Guide de L'imprenditore e gli Speciali – distribuiti sul territorio anche in allegato alla rivista, con approfondimenti informativi su opportunità di investimento, incentivazione, partnership finanziaria o industriale, promossi da enti, aziende, banche e altri organismi che offrono servizi alle imprese. Fin dal 2000 le iniziative editoriali della rivista si sono ampliate con I Seminari L'Imprenditore, eventi organizzati in collaborazione con le associazioni del Sistema confederale, con il supporto di sponsor esterni, su tutto il territorio nazionale. Obiettivo è sviluppare un confronto privilegiato con gli imprenditori e le istituzioni locali su temi di grande attualità e interesse. Sensibile al richiamo digitale, L'Imprenditore ha accettato la sfida di creare una propria "vetrina" online – www.limprenditore.com – ed è presente su Facebook, Twitter e YouTube.

L'Ordine dei Giornalisti del Piemonte ha sede a Torino, in corso Stati Uniti 27, all'interno di Palazzo Ceriana Mayneri. L'ente, presieduto da Alberto Sinigaglia, promuove iniziative di formazione tra gli iscritti, Professionisti e Pubblicisti, e attività legate allo sviluppo dell'informazione e alla salvaguardia della libertà di stampa. L'Ordine dà anche spazio a presentazioni e incontri sul giornalismo.

fondazione accademiaperosi

Nata per valorizzare il talento dei giovani musicisti diplomati provenienti da tutto il mondo, l'Accademia realizza corsi di perfezionamento musicale per accrescerne la preparazione tecnica ed artistica, offrendo ai propri studenti l'opportunità di entrare in contatto con i migliori musicisti del panorama mondiale. L'allievo, attraverso la frequenza di corsi specifici, al termine del percorso, è in grado di confrontarsi con diverse situazioni: concorsi di esecuzione musicale, audizioni in teatri, concorsi per cattedre di insegnamento, esecuzioni in qualità di solista o in formazioni di musica da camera.
L'intento dell'Accademia è quello di fornire agli studenti di talento la possibilità di scoprire e sviluppare al meglio le proprie capacità per esprimere l'arte della musica classica in tutte le sue forme, siano esse performative o compositive.
Perseguendo la filosofia espressa, l'Accademia si propone sette obiettivi volti a migliorare sempre di più la qualità del servizio offerto ai propri studenti:
1. Impegnarsi a trovare finanziamenti che permettano ai giovani talentuosi, provenienti da tutto il mondo, di studiare senza che l'impegno finanziario sia per loro troppo oneroso.
2. Fornire un ambiente educativo che favorisca la crescita artistica, intellettuale e personale dei suoi studenti preparandoli ad abbracciare una carriera di successo e una vita produttiva come artisti e cittadini, nonché a diventare leader nella loro professione.
3. Provvedere ad elevare continuamente i suoi standard educativi e artistici, rimanendo sensibile al mutare delle condizioni della comunità artistica di tutto il mondo dello spettacolo.
4. Continuare ad attrarre e mantenere docenti di fama in tutte le discipline, offrendo un ambiente di lavoro collaborativo coinvolgendoli pienamente nella vita artistica ed educativa della comunità.
5. Rispettare sempre il suo impegno in difesa delle differenze interne alla propria comunità, favorendo un ambiente inclusivo, solidale e accogliente per tutti.
6. Assumere sempre più un ruolo attivo nel plasmare il futuro delle arti dello spettacolo, fornendo programmi di educazione artistica esemplare per la comunità.
7. Incoraggiare i propri studenti a proporsi quali difensori e divulgatori delle arti e della musica classica in particolare nella società.

SPONSOR

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa

La sorgente dell'acqua Lauretana venne scoperta oltre mezzo secolo fa da Teresio Rossello mentre camminava in montagna, in località Caruzza, nel comune di Graglia (Biella), a 1050 metri di altitudine. Si rinfrescò a una fonte e, colpito dalla sensazione di leggerezza, portò un campione dell'acqua ad analizzare. Seguirono esami più approfonditi all'Istituto di Chimica dell'Università di Torino che confermarono che si trattava di un'acqua eccezionale, leggera, con un gusto inalterato e inalterabile. Il primo stabilimento viene costruito a 850 metri di altitudine. L'attività di imbottigliamento inizia nel 1965, anno in cui l'acqua viene denominata Lauretana. Con Antonio Pola, amministratore delegato, a fianco del presidente della società Giovanni Vietti, l'oro blu del Biellese è stato esportato in tutto il mondo: Europa, Stati Uniti, Australia, Cina, Giappone, Russia.

YUKON
SPAZI & SERVIZI

Yukon è una società di servizi, attiva in diversi settori dell'immobiliare Si occupa della vendita di capannoni industriali ed edifici nel biellese, che possono essere adatti a diversi utilizzi, dal grande magazzino all'ufficio. Gestisce un complesso residenziale di due palazzine con diciannove appartamenti in centro a Biella. Risolve i problemi immobiliari delle aziende ricercando, affittando e gestendo stabili e locali commerciali, industriali e a uso ufficio. Fornisce servizi amministrativi (gestione della contabilità; segreteria), servizi di marketing (definizione marchi; promozioni; organizzazione di eventi, fiere, meeting e riunioni), servizi relativi alle risorse umane.

BANCO BPM

Il 1 gennaio 2017, dalla storia di due grandi istituti popolari, è nata la terza banca italiana: Banco BPM.
Una banca che si propone alle proprie comunità come sintesi di tradizione e innovazione, solidità e vicinanza ai territori, attenzione ai bisogni delle famiglie e delle imprese.
La società, che ha sede a Milano è caratterizzata da scelte operative e commerciali che scaturiscono dal dialogo costante con il territorio e la comunità di riferimento.
Banco BPM, forte delle professionalità che da sempre hanno contraddistinto i due istituti, ha saputo creare nuovo valore per i clienti, gli azionisti e i territori, con una rete estesa e complementare.
Banco BPM è il terzo gruppo bancario italiano sia per capitalizzazione di mercato, per numero di sportelli domestici e per crediti netti verso la clientela, con 4 milioni di clienti, 2.467 filiali e una quota di mercato dell'8,2%.
Il Gruppo è al servizio delle famiglie e delle imprese, con responsabilità, attraverso uno sviluppo sostenibile: verso il futuro, insieme.

VITALE BARBERIS CANONICO
1663

Vitale Barberis Canonico è uno dei più antichi lanifici al mondo al timone del quale la 13°generazione della stessa famiglia s'impegna a creare i migliori tessuti per l'abbigliamento maschile. Sinonimo di eccellenza nel design e l'attenzione al dettaglio, in manifattura da oltre tre secoli vengono svolte tutte le fasi della lavorazione della lana. Oltre 200 passaggi in cui uomo e tecnologia competono ogni giorno negli storici stabilimenti di Pratrivero, nel cuore del distretto biellese, dove confluiscono le migliori acque per la produzione tessile.
Con oltre 5.000 varianti prodotte ogni anno dal team di disegnatori, la missione di Vitale Barberis Canonico è di fondere il saper-fare italiano contemporaneo con il tradizionale stile british per offrire ai clienti più esigenti il miglior tessuto al mondo.
Il primo documento che attesta l'attività laniera svolta dalla famiglia risale al 1663 ma è dal 1936 che l'Azienda diventa Vitale Barberis Canonico, trasformandosi poi nel 1971 in una SPA.
Con oltre 450 addetti, 40 agenti nel mondo, due stabilimenti nel biellese all'avanguardia per tecnologia e metodi gestionali, si pone tra le prime aziende al mondo nella produzione di lane pregiate sia in termine di valore che di quantità e la principale esportatrice a livello globale.

OrangePix è una Web Agency & Software House specializzata nello sviluppo e nella gestione di soluzioni web che integrano tecnologia, usabilità e design per garantire il miglior risultato dagli e-commerce alle strategie di web marketing. Un team di esperti sviluppatori web e creativi lavorano insieme per seguire ogni fase del processo lavorativo, dall'analisi preliminare alla piena operatività. L'azienda passa attraverso l'ideazione creativa, la progettazione e l'attivazione, con un approccio integrato e un flusso di lavoro veloce, focalizzato sulle reali esigenze di ciascun cliente. Ogni aspetto tecnico viene discusso ed elaborato combinando le migliori soluzioni, per ottenere la massima efficacia possibile. Le soluzioni web comprendono: e-commerce, siti web, web marketing e sviluppo software.

IL TEMA DEL PREMIO: LA LETTERATURA E L'INDUSTRIA

Raffaele Crovi (1934-2007), narratore, poeta, saggista, produttore editoriale e televisivo, è tra i fondatori del Premio Biella Letteratura e Industria e presidente della giuria fino all'anno della sua scomparsa. Proponiamo qui il testo di un suo corposo intervento sul tema, pronunciato in occasione del convegno "Letteratura nel mondo industriale e post-industriale: civiltà a macchina", organizzato nel 1986 ad Alba.

Il tema della letteratura nel mondo industriale è vastissimo. Perché al suo interno si delineano diversi tracciati: il primo è la letteratura proprio come prodotto industriale. Allora il primo interrogativo è: se in Italia esiste una letteratura come prodotto industriale, seriale, un prodotto di tipo omogeneizzato, il cosiddetto «prodotto marketing». Prima differenza.

Poi c'è l'altro aspetto. La letteratura industriale, come quell'insieme di testi che appartengono all'area della letteratura, cioè all'area dei libri che provocano la nostra immaginazione, che in qualche modo sono una proposta di ricerca di linguaggio, che modificano i nostri modelli di comportamento oppure ci propongono appunto modelli di resistenza sui processi di degenerazione della società e della realtà; ecco, c'è una letteratura in questo ambito alto, positivo, appunto letterario in senso stretto, che è formata da romanzi con tema industriale? Si, e devo dire che in Italia questo repertorio, questa area è molto vasta. Inoltre, c'è un aspetto che mi sembra il più interessante e che forse vale la pena di approfondire, ed è quello della letteratura nell'ambito dei processi di trasformazione industriale come ricerca di nuovi linguaggi. Che poi rispetto al discorso della letteratura è probabilmente l'aspetto più interessante di una possibile ricerca.

Il tema Industria e letteratura viene proposto da Vittorini ne Il Menabò n. 4; è un numero che pubblica anche testi creativi esemplari all'interno di questa tematica di Sereni, Giudici, Ottieri, David. Di Ottieri viene pubblicato *Taccuino industriale*, che sarà la prima parte di un futuro libro di Ottieri, *La linea gotica*; ed è in questo *Taccuino industriale* che c'è l'affermazione: «della vita di fabbrica ne parla chi non la conosce; e invece chi la conosce non ne parla».

Vale la pena di chiedersi, se l'interrogativo che Vittorini si pone su quel tema abbia avuto origini più lontane nella ricerca del Politecnico, una rivista ormai esemplare nella storia della cultura italiana del secondo dopoguerra, il tema dell'industria viene affrontato in modo specifico in una inchiesta sulla Fiat, in una inchiesta sulla Montecatini, in una inchiesta sull'IRI, in un saggio su Scuola umanistica e scuola tecnica - e questo ci porta già in un territorio molto vicino a quello che noi dovremmo analizzare - e attraverso una serie di storie di operai che Vittorini continua a sollecitare attraverso la corrispondenza con i lettori. Fanno qui la comparsa per la prima volta

«I franchi narratori» o se, volete, i narratori selvaggi o comunque i naîf della letteratura. È interessante anche notare che in un certo senso si presentano come testimoni, addirittura come scrittori sociologi, per la prima volta giovani autori come Calvino. Calvino debutta su Il Politecnico con due rilevanti servizi in cui documenta in chiave narrativa come la vita, l'organizzazione sociale, il modo di produzione della riviera in cui abita, si stia, economicamente e da un punto di vista dell'organizzazione, trasformando. Fra l'altro è particolarmente interessante questo debutto di Calvino perché in questi temi noi troveremo la matrice di quello straordinario romanzo breve, appunto di tema industriale, che è La speculazione edilizia.
Rileggendo queste inchieste e i saggi, praticamente noi possiamo metter in luce che Vittorini considera, fin dal'45-46, il tema dello sviluppo industriale, un tema centrale dello sviluppo sociale. Industria per lui significa nuove tecniche di produzione, nuovi modelli di comportamento, nuovi processi di trasformazione e condizionamento della realtà, nuovi linguaggi.
Il titolo della rivista, Politecnico, allude già di per sé ad un interesse per la molteplicità delle tecniche, per la molteplicità dei processi di conoscenza e per la molteplicità delle culture, che naturalmente la nuova civiltà industriale pone in atto e in trasformazione. Poi però, leggendo i numeri della rivista, ci accorgiamo che ci sono vari editoriali della rivista stessa che documentano addirittura questo interesse e l'analisi attorno a questo tema in modo assolutamente esplicito.
Ecco, nella nota Industria e Letteratura, pubblicata 16 anni dopo in Menabò, Vittorini torna a chiedersi quello che si era chiesto su Il Politecnico, cioè se «le cose nuove tra cui si vive per opera della rivoluzione industriale abbiano riscontro nell'immaginazione»; cioè se la cultura industriale proponga e richieda una novità di sguardo e giudizio e preannunci una vera e propria mutazione antropologica; che è poi il tema voglio dire di questo nostro incontro, è il grande tema di questo dibattito che rimane aperto.
Vittorini, che è un utopista senza moralismo, risponde di si a questa domanda, che effettivamente la rivoluzione industriale provoca una mutazione antropologica: siccome non è un moralista, non si chiede se è un bene o un male; la prima domanda che si pone è se essa crei una mutazione antropologica. E la risposta è si.
Mentre risponde no invece, alla domanda se la letteratura di tema industriale abbia novità di sguardo, di giudizi e di linguaggi. Gli sembra che la letteratura di tema industriale ponga il problema se ci sia novità di sguardo, di giudizio e di linguaggio: e gli sembra che da questo punto di vista, sia la narrativa che la poesia incentrate su quel tema in quell'epoca tendano - queste sono le sue parole - «a pronunciarsi elegiacamente su un mondo imposseduto». Ecco, testimoni che osservano una realtà che non conoscono, testimoni che descrivono senza riuscire ad interpretare, a capire la mutazione antropologica della civiltà industriale.
Qualcuno ha interpretato erroneamente la nota vittoriana come il manifesto per una letteratura di tema industriale. No, non è un problema neppure oggi quello di chiedere

se esista una letteratura di tema industriale. I temi, gli scrittori se li scelgono dove vogliono, con grande libertà; è sul linguaggio che noi vogliamo capire se sono sintonizzati sulle mutazioni antropologico-culturali della società della civiltà in cui vivono.
Vittorini notava semplicemente che la civiltà industriale non aveva ancora allora, nella poesia e narrativa, un riscontro di nuove forme di comunicazione e di nuovi linguaggi; anzi, era così preciso che annotava: «la narrativa, che concentra sul piano del linguaggio tutto intero il peso delle proprie responsabilità, risulta oggi più vicina ad assumere un significato storicamente attivo di ogni narrativa che abbordi le cose sotto specie di temi». E chiariva: «la cosiddetta "ècole du regard", il cui contenuto sembra ignorare che esistano delle fabbriche, dei tecnici e così via, è in effetti molto più a livello di civiltà industriale per il nuovo rapporto che si configura nel suo linguaggio, di tutta la letteratura che prende le fabbriche per argomento».
Naturalmente il dibattito fu fortissimo, quando si iniziò questa discussionee con il Il Menabò, perché qualcuno interpretò questo dibattito come la difesa della nuova avanguardia italiana, perché i rappresentanti della neoavanguardia italiana intervennero anche loro nel dibattito, con i loro testi, con i loro saggi, da Eco a Sanguineti e così via. Fu il dibattito centrale, in quegli anni '60.
A questo punto il problema torna ad essere fondamentalmente: la fiducia umanistica verso il mondo nuovo che è sempre stata di Vittorini, che aveva grande senso autocritico, non fa nascere automaticamente letteratura nuova, quindi, il discorso è: il fatto che si scelga un tema industriale e lo si affronti in un romanzo, non è detto comporti un'innovazione nell'ambito della letteratura.
La letteratura non si nutre di buone intenzioni, non si nutre di ottimismo e di utopie, anzi. Invece sembra molto più creativo dal punto di vista dell'immaginazione, dell'intelligenza, della comprensione del mondo, della critica della realtà il pessimismo di Huxley; tanto è vero che la letteratura moderna di utopia è quasi sempre, nel meglio, una letteratura negativa, non ottimista, che in qualche modo contrasta «le magnifiche sorti progressive»,che invece erano celebrate appunto dall'avanguardia futurista. D'altra parte, le opere narrative italiane del secondo dopoguerra presentano con vitalità e con novità i processi di mutazione antropologica della civiltà industriale.
È innegabile che siamo comunque dei testimoni di passaggio: da una civiltà creativa - questa è la cosa che mi preoccupa di più - a una civiltà di consumo. Ecco che cosa mi preoccupa della nuova civiltà industriale: che, anziché prefigurare una civiltà dove tutti i processi sono creativi con discontinuità e con traumi e con oscure ombre, la civiltà di consumo invece - che la civiltà industriale ci configura e ci fa vivere - mi preoccupa perché ha perso la sua vitalità etica, anche la sua vitalità di linguaggio. Tanto è vero che la civiltà industriale a livello letterario può provocare e produrre, in paesi come gli Stati Uniti, il Giappone o l'Unione Sovietica, quegli omogeneizzati ripetitivi che sono il prodotto industriale-letterario. Invece io sono per una letteratura che sia

creativa e continuamente aggressiva nel capire il nuovo attraverso nuovi linguaggi.
Fra l'altro, dalla civiltà del consumo si può passare rapidamente alla civiltà dello spreco, anzi mi pare che ci siamo tranquillamente dentro; e dalla civiltà dello spreco si arriva alla civiltà della distruzione ecologica.
Non c'è dubbio d'altronde che, nella letteratura di oggi, questa molteplicità dei linguaggi sia presente e vitale in tutti i romanzi sulla civiltà industriale, la sua crisi e la sua forma di alienazione. Volponi, Ottieri, Parise, Del Giudice, Bonura, Di Ciaula non avrebbero potuto scrivere quei libri se non avessero avuto cognizione dei linguaggi della sociologia, della psicoanalisi, della nuova antropologia, della linguistica, della semiotica, che sono linguaggi che la cultura industriale ha affinato o perlomeno fatto emergere.
Il problema, secondo me, del rapporto tra letteratura e industria è questo: che la cultura industriale non ha ancora trovato il modo di fare l'autocritica; allora la cultura letteraria, che ha ancora dentro di sé alcuni vizi della sua tradizione umanistica, oggi non può che compiere il dovere della critica, proprio perché mentre la cultura industriale opera nuovi processi di conoscenza, la letteratura ha in sé la rabbia della coscienza.

TECNOFFICINA 78
PALAZZO DEL LAVORO
da sabato 22
a domenica 30 aprile
C. BERMOND

LA GIURIA

Filippo Astone (2015)

Nato a Torino nel 1971, laureato in Scienze Politiche è arrivato ad una posizione giornalistica stabile dopo una lunga e impegnativa gavetta, che l'ha visto collaborare con 25 testate diverse. Giornalista professionista presso Rcs Multimedia News, è autore di saggi su temi di economia e politica. Collabora anche col Domenicale de Il Sole 24 Ore. Ha lavorato per 17 anni alla redazione del Mondo, settimanale di economia del Corriere della Sera, per conto del quale si occupava di Confindustria e del mondo industriale con particolare attenzione alle storie dei grandi gruppi industriali e delle imprese famigliari italiane.

Ha pubblicato i seguenti volumi: *Il partito dei padroni. Come Confindustria e la casta economica comandano in Italia* (Longanesi 2010), *Senza Padrini. Resistere alle mafie fa guadagnare* (Tea 2011), *La Disfatta del Nord* (Longanesi 2013), *La Riscossa. Fabbriche ed Europa per far decollare l'economia italiana* (Magenes 2014).

Claudio Bermond (dal 2007)

È docente di Storia economica presso l'Università di Torino. Allievo di Mario Abrate, ha focalizzato nel tempo i suoi interessi scientifici sulla storia dell'economia e della società contemporanee, con particolare riferimento all'Italia e alle sue regioni del Nordovest e ai comparti industriale, finanziario e non profit. È socio della Deputazione subalpina di Storia patria. Attualmente sta lavorando su alcuni aspetti storici attinenti al rapporto tra etica ed economia.

Ha scritto e curato i seguenti volumi: *Torino da capitale politica a centro manifatturiero, 1840-1870* (Tirrenia Stampatori 1983); *Cooperazione e mutualità in Piemonte e Valle d'Aosta. L'esperienza dei cattolici tra Otto e Novecento* (Centro studi Carlo Trabucco 1986); *Ritorno all'Europa. Un profilo di storia dell'industria cuneese dal Settecento ad oggi* (L'Arciere 1995); *Le Casse di risparmio ieri e oggi* (Fondazione Cassa di Risparmio di Torino 1996); *Banche e sviluppo economico nel Piemonte meridionale in epoca contemporanea. Dallo Statuto albertino alla caduta del fascismo, 1848-1943* (Centro studi piemontesi 2001); *Riccardo Gualino finanziere e imprenditore. Un protagonista dell'economia italiana del Novecento* (Centro studi piemontesi 2005); *Dal Cuneese verso il mondo. L'industria della Granda in prospettiva storica* (Confindustria Cuneo 2007); *La banca. Annale 23 della Storia d'Italia* (Giulio Einaudi editore 2008); *La Banca CRT. Protagonista della trasformazione del sistema creditizio* (Unicredit - Fondazione CRT 2011); *La Fondazione CRT. Promotore della crescita delle comunità subalpine* (Unicredit - Fondazione CRT 2011); *Una montagna viva. Mondo rurale, industria e turismo nelle Valli pinerolesi nei secoli XVII-XX* (LAReditore 2014).

Paola Borgna (dal 2019)

È docente di Sociologia generale presso il Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione – Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Torino; di Sociologia della scienza, presso il Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione – Scuola di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Torino. Co-autrice insieme con Luciano Gallino di numerosi saggi di sociologia.

Paolo Bricco (dal 2019)

Classe 1973, giornalista e storico dell'industria, è inviato del Sole 24 Ore, specialista in economia e politica industriale. Ha una laurea in Scienze Politiche conseguita all'Università di Torino e un dottorato di ricerca in Economia ottenuto all'Università di Firenze. Oltre all'attività giornalistica, svolge attività di ricerca nel campo business history.

Ha pubblicato *Olivetti, prima e dopo Adriano. Industria, cultura, estetica* (L'Ancora del Mediterraneo, II ed. 2009), *L'Olivetti dell'Ingegnere* (Il Mulino, 2014) con il quale ha vinto il premio Biella Letteratura e Industria 2016, e *Marchionne lo straniero* (Rizzoli, 2018). È fellow del CAMI (Center For Automotive and Mobility Innovation) dell'Università di Cà Foscari di Venezia.

Milva Maria Cappellini (dal 2007 al 2014)

Vive e lavora a Pistoia. Si è occupata di lessicografia, di editoria scolastica e di letteratura italiana, in particolare dell'Otto-Novecento e della contemporaneità.

Ha curato testi di Giovanni Boine, Renato Serra, Geno Pampaloni e Gabriele d'Annunzio, al quale ha dedicato anche studi critici. Tra i suoi ultimi lavori, un saggio sulla casa editrice Barbèra (*La rosa dei Barbèra*, Firenze 2012), l'edizione commentata della tragedia dannunziana *La Nave* (Genova 2013) e la curatela di una raccolta di racconti di Leda Rafanelli (*I due doni e altre novelle orientali*, Cuneo 2014).

Luciano Gallino (dal 2007 al 2015)

Nato a Torino nel 1927 e deceduto l'8 novembre 2015, è stato professore emerito all'Università di Torino. Si è occupato delle trasformazioni del lavoro e dei processi produttivi nell'epoca della globalizzazione.

Tra le sue pubblicazioni: *Progresso tecnologico ed evoluzione organizzativa negli stabilimenti Olivetti, 1945-1959* (Giuffré 1960); *Personalità e industrializzazione* (Loescher 1968); *Dizionario di Sociologia* (Utet 1978 e De Agostini-L'Espresso 2006); *Informatica e qualità del lavoro* (Einaudi 1985); *Della ingovernabilità. La società italiana tra premoderno e neo-industriale* (Comunità 1987); *L'attore sociale. Biologia, cultura e intelligenza artificiale* (Einaudi 1987); *Se tre milioni vi sembran pochi. Sui modi per combattere la disoccupazione in Italia* (Einaudi 1998); *Globalizzazione e disuguaglianze* (Laterza 2000); *Il costo umano della flessibilità* (Laterza 2000); *L'impresa responsabile. Intervista su Adriano Olivetti* (Comunità 2001); *La scomparsa dell'Italia industriale* (Einaudi 2003); *L'impresa irresponsabile* (Einaudi 2005); *Italia in frantumi* (Laterza 2007); *Tecnologia e democrazia. Conoscenze tecniche e scientifiche come beni pubblici* (Einaudi 2007); *Il lavoro non è una merce. Contro la flessibilità* (Laterza 2007); *Con i soldi degli altri* (Einaudi 2009), *Finanzcapitalismo* (Einaudi 2011), *L'attacco allo stato sociale* (Einaudi 2013), *Il colpo di Stato di banche e governi* (Einaudi 2013), *L'impresa responsabile, un'intervista su Adriano Olivetti* (Einaudi 2014) e I*l denaro, il debito e la doppia crisi spiegata ai nostri nipoti* (Einaudi 2015).

Pier Francesco Gasparetto (dal 2001)

Già docente di Letteratura Inglese all'Università di Torino, collabora con *La Stampa* e a varie riviste nazionali; ha scritto numerosi radiodrammi e sceneggiati per la RAI. Negli anni 1963-64 è stato lettore all'Università libica di Benghazi. È membro fondatore del Centro Interuniversitario di Ricerca sul Viaggio in Italia. È stato, inoltre, direttore di ricerca per il CNR sulle fonti del Viaggio in Italia. Co-fondatore nel 2001, con Raffaele Crovi e Paolo Piana, del Premio Biella Letteratura e Industria.

È autore di studi critici, fra i quali: La poesia di *M.E. Coleridge* (Giappichelli,1968), Harold Pinter: *minaccia e ambiguità* (Giappichelli, 1971), *Archetipi di fantautopia nel '600 inglese* (Giappichelli, 1974) John Osborne Mursia, 1978), *Storia della letteratura inglese e americana* (SAIE, 1991) e ha curato l'edizione italiana di *Alpi e Sant*u*ari di Samuel Butler* (Piemme, 1996, 2004). In collaborazione con Romano C. Cerrone è autore di *Easy English*, grammatica della lingua inglese (SEI, 1968). Ha pubblicato, inoltre: *Oscar Wilde, l'importanza di essere diverso* (Sperling & Kupfer, 1981), *Vittorio Emanuele II* (Rusconi, 1984 e 1994, Fabbri, 2001), *Historia di fra' Dolcino* (Edizioni Paoline, 1987), *Mai nel letto reale* (Mondadori,1989), Casa Bronte, Mondadori, 1991), *Il mio cane* (Piemme, 1994, 2004), *La Crociata delle donne* (Piemme, 2002), *Lo zio anarchico* (Aliberti 2005), *Sogni e soldi. Vita di Riccardo Gualino* (Aragno, 2007), *Il padrone mi chiamava Tom* (Mursia, 2010), *Il primo respiro* (Aliberti, 2012), *Lele e noi* (E20progetti, 2016), *Il ragazzo che leggeva alle donne* (Manni, 2017), opera vincitrice del Premio Letterario "Franco Piccinelli", *La regina delle Alpi*, ed. Il Biellese, 2019

Sergio Givone (dal 2003 al 2016)

Nato a Buronzo (Vercelli) nel 1944. Ha studiato filosofia a Torino, dove si è laureato con Luigi Pareyson. Ha insegnato nelle Università di Perugia e di Torino. È ordinario di Estetica alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. Nel 1982-83 e nel 1987-88 è stato Humboldt-Stipendiat presso l'Università di Heidelberg.

Ha pubblicato, oltre a numerosi saggi apparsi su riviste italiane e straniere: *La storia della filosofia secondo Kant* (Mursia 1972); *Hybris e melancholia. Studi sulle poetiche del Novecento* (Mursia 1974); *William Blake. Arte e religione* (Mursia 1978); *Ermeneutica e romanticismo* (Mursia 1982); *Dostoevskij e la filosofia* (Laterza 1984); *Storia dell'estetica* (Laterza 1988); *Disincanto del mondo e pensiero tragico* (Il Saggiatore 1988); *La questione romantica* (Laterza 1992), *Storia del nulla* (Laterza 1995), *Favola delle cose ultime* (Einaudi 1998), *Nel nome di un dio barbaro* (Einaudi 2002), *Prima lezione di estetica* (Laterza 2003); *Il bibliotecario di Leibniz* (Einaudi 2005), *Non c'è più tempo* (Einaudi 2008) e *Metafisica della peste* (Einaudi 2012).

Loredana Lipperini (dal 2016)

Giornalista e scrittrice, dal 1990 scrive sulle pagine culturali de *La Repubblica* ed è fra i conduttori di *Fahrenheit* su Radio Tre.

Per la televisione ha condotto *Confini* su Raitre e una rubrica fissa su *L'altra edicola* di Rai 2. Come autrice ha firmato la sigla finale della prima edizione di *Pinocchio* di Gad Lerner su Rai Uno, è stata consulente di *Milleunteatro* (sempre per Rai Uno), ha scritto le due serie del programma di scienza per ragazzi *Hit Science*, la striscia settimanale *Mammeinblog*. Dal 2004 ha un blog che si chiama *Lipperatura*, dove pubblica recensioni, interviste, e commenti principalmente relativi a nuove uscite editoriali, su temi legati al mercato e alle manifestazioni librarie.
Fa attualmente parte del gruppo di consulenti di Nicola Lagioia, direttore artistico del Salone del Libro di Torino.

Giuseppe Lupo (dal 2007)

Nato in Lucania (Atella, 1963) e vive in Lombardia, dove insegna all'Università Cattolica di Milano e di Brescia. Collabora alle pagine culturali del *Sole-24Ore* e *Avvenire*.

È autore di numerosi romanzi e saggi, tra cui: *Sinisgalli e la cultura utopica degli anni Trenta* (Vita&Pensiero 1996), *L'americano di Celenne* (Marsilio 2000; Premio Giuseppe Berto, Premio Mondello e Prix du premier roman), *Poesia come pittura. De Libero e la cultura romana* (Vita&Pensiero 2002), *Le utopie della ragione. Raffaele Crovi intellettuale e scrittore* (Aliberti 2003), *Ballo ad Agropinto* (Marsilio 2004), *Il secolo dei manifesti. Programmi delle riviste del Novecento* (Aragno 2006), *La carovana Zanardelli* (Marsilio 2008; Premio Grinzane Cavour- Fondazione Carical e Premio Carlo Levi), *Vittorini politecnico* (Franco Angeli 2011), *L'ultima sposa di Palmira* (Marsilio 2011; Premio Selezione Campiello e Premio Vittorini), *Fabbrica di carta. I libri che raccontano l'Italia industriale*, con G. Bigatti (Laterza 2013), *Viaggiatori di nuvole* (Marsilio 2013; Premio Giuseppe Dessì), *Atlante immaginario. Nomi e luoghi di una geografia fantasma* (Marsilio 2014) e *L'albero di stanze* (Marsilio 2015).

Marco Neiretti (dal 2003 al 2019)

Nato a Sordevolo nel 1937, ha studiato scienze politiche e materie letterarie all'Università di Torino laureandosi con una tesi in storia dell'economia. Giornalista, ha diretto mensili piemontesi di informazione e riviste storiche. Ha collaborato ai quotidiani *Il Sole-24 Ore*, *Il Popolo*, *Gazzetta del Popolo*. Collaboratore di istituti storici subalpini, è autore di ricerche e monografie storiche.

Tra le sue pubblicazioni: *Economia e finanza nei quotidiani italiani* (Sateb 1970); *Sordevolo e l'Alto Elvo, storia economia statuti* (Giovannacci 1978); *L'emigrazione biellese e quella di altre regioni alpine,* in *L'emigrazione biellese fra Otto e Novecento*, a cura di Valerio Castronovo (Electa 1986); *L'identità negata. Il Movimento cattolico sociale nel Biellese del Primo Novecento* (Sandro Maria Rosso 1986); *Dalle origini alla prima guerra mondiale* (1901-1918), in *L'altra storia. Sindacato e lotte nel Biellese* (1901-1986) (Ediesse 1986); *Croce a Pollone, in Croce in Piemonte*, a cura di Clara Allasia (Editoriale Scientifica 2006).

Sergio Pent (dal 2010)

Nato a S. Antonino di Susa nel 1952, vive e lavora a Torino. Critico letterario per *Tuttolibri* del quotidiano *La Stampa* e per *L'Unità*, ha scritto anche per *Avvenire* e Diario.

I suoi romanzi più recenti sono *Il custode del museo dei giocattoli* (Mondadori 2001), finalista al premio Strega, al premio Alassio un libro per l'Europa e vincitore del premio "Città di Penne", *Un cuore muto* (e/o 2005), vincitore del premio "Volponi", *La nebbia dentro* (Rizzoli 2007), premio "Fabriano" e premio dei lettori al Biella Letteratura e Industria, *Piove anche a Roma* (Aliberti 2012), *La casa delle castagne* (Barbera 2013), il romanzo breve *La gondola* (Lozzi 2014) e *I muscoli di maciste* (Bompiani 2015). Suoi racconti sono presenti in numerose antologie.

Alessandro Perissinotto (dal 2016 al 2018)

Nato a Torino nel 1964, insegna Teorie e tecniche delle scritture all'Università di Torino. È editorialista per Il Mattino di Napoli e per La Stampa di Torino.

Alla narrativa approda nel 1997 con il romanzo *L'anno che uccisero Rosetta* (Sellerio). Seguono: *La canzone di Colombano* (2000, Sellerio -Premio Fedeli) e *Treno 8017* (Sellerio, 2003). Nel 2004 pubblica con Rizzoli *Al mio giudice* (Premio Grinzane Cavour 2005 per la Narrativa Italiana, Premio via Po 2005, Premio Chianti 2005-2006). Del 2006 è *Una piccola storia ignobile* (Rizzoli - Premio Camaiore), un'indagine nella banalità del male condotta da una psicologa, Anna Pavesi che usa la sua conoscenza dell'animo umano come altri detective usano i mezzi della polizia scientifica. E Anna Pavesi torna anche in *L'ultima notte bianca*, ambientato nella Torino olimpica, tra la gente esclusa dalla grande festa. Nel 2008 la riflessione sul poliziesco si sviluppa anche in forma saggistica con *La società dell'indagine* (Bompiani), mentre la sua produzione narrativa si arricchisce con il terzo volume della saga di Anna Pavesi: *L'orchestra del Titanic* (Rizzoli). Conclusa la trilogia dedicata ad Anna Pavesi, decide di andare oltre il poliziesco. Nasce così *Per vendetta* (Rizzoli 2009), una storia d'amore e di follia, ambientato in un'Argentina che non ha ancora sanato le ferite lasciate aperte dalla dittatura.

L'itinerario nel romanzo sociale prosegue con *Semina il vento* (Piemme 2011, premio Selezione Bancarella 2012, Premio Fenice Europa 2012), con *Le colpe dei padri* (Piemme 2013, secondo classificato al premio Strega 2013, Premio Sila 2013, Premio Peradotto 2013) e con *Coordinate d'oriente* (Piemme 2014, Premio Biella Letteratura e Industria 2015). I suoi romanzi sono stati tradotti in numerosi paesi europei e in Giappone.

Alberto Sinigaglia (dal 2016)

Alberto Sinigaglia, veneziano, giornalista, è presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte, della Fondazione Filippo Burzio, del Consiglio scientifico della Fondazione Cesare Pavese, del Comitato dei garanti del Polo del '900 di Torino, consigliere della Fondazione Cavour, direttore scientifico del Festival culturale Passepartout di Asti. Dopo aver lavorato a *Epoca* e collaborato a *Panorama* e al *Mondo*, redattore politico a *La Stampa* dal 1970, nel 1975 fonda *Tuttolibri*, poi sarà a lungo responsabile della terza pagina e dei servizi culturali del quotidiano. Ha insegnato giornalismo nelle università di Torino, Bologna e Reggio Emilia. Ha ideato con Vera Slepoj la rassegna Una *Montagna di Libri* a Cortina d'Ampezzo. Collaboratore dei programmi culturali della Rai, ha tra l'altro condotto in tv su Rai3 *Vent'anni al 2000* (storica l'intervista con Italo Calvino, oltre a quelle con Umberto Eco, Alberto Arbasino, Norberto Bobbio, Rita Levi Montalcini e altre personalità). Ha collaborato con Rai International e inaugurato i programmi culturali di RaiSat1 conducendo *Storia il settimanale della domenica*. È direttore della collana *Classici del giornalismo* di Nino Aragno editore.

Tra le sue pubblicazioni: *Vent'anni al Duemila* (ERI 1982), *Emozione Torino* (Priuli & Verlucca 1999), *Mila alla Scala*. Scritti 1955-1988 (Rizzoli 2001), *Norberto Bobbio. Il dubbio e la ragione* (La Stampa 2004), *Il mio Mozart* (La Stampa 2005), *Il pappagallo e il doge* (La Biblioteca dei Leoni, 2017). *Fffortissimo* (Accademia Perosi, 2020) finalista al Premio Estense.

Alessandro Zaccuri (dal 2011 al 2018)

Nato a La Spezia nel 1963. Giornalista del quotidiano *Avvenire*, ha esordito come narratore nel 2003 con il reportage Milano, la città di nessuno (l'Ancora del Mediterraneo, Premio Biella Letteratura e Industria).

Da Mondadori ha pubblicato i romanzi *Il signor figlio* (2007, Premio Selezione Campiello), *Infinita notte* (2009) e *Dopo il miracolo* (2012, Premio Frignano e Premio Basilicata). Con *Lo spregio* (Marsilio, 2016) ha vinto i premi Comisso e Mondello Giovani. Tra i suoi libri più recenti il saggio *Come non letto*. 10 classici + 1 che possono ancora cambiare il mondo (Ponte alle Grazie, 2017) e il racconto autobiografico *Nel nome* (NNE, 2019).

LE 6 EDIZIONI DEL PREMIO

EDIZIONE 2014

IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2014 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di saggistica pubblicata tra il 1° gennaio 2012 e il 31 dicembre 2013.

2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì 17 marzo 2014. Cinque copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore, completo di numero telefonico e indirizzo mail.

3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico venerdì 10 ottobre 2014 a Città Studi, Biella.

4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.

5. Premio opera straniera. Fra le opere straniere in traduzione italiana partecipanti al concorso verrà assegnato dalla giuria il "Premio opera straniera".

6. Premio della giuria dei lettori. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.

7. Premio della giuria della Casa Circondariale di Biella. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da giuria composta da detenuti della Casa Circondariale di Biella, il vincitore del "Premio della giuria della Casa Circondariale di Biella", consistente in un'opera d'arte.

8. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.

9. La cerimonia di premiazione avrà luogo venerdì 21 novembre 2014 a Città Studi, Biella.

10. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Claudio Bermond

Milva Maria Cappellini

Luciano Gallino

Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

Alessandro Zaccuri

LE OPERE

IL VINCITORE

Sandro Gerbi
Giovanni Enriques. Dalla Olivetti alla Zanichelli
Hoepli

Sandro Gerbi (Lima, 1943), storico e giornalista, nell'ultimo decennio ha pubblicato i seguenti volumi: *Raffaele Mattioli e il filosofo domato* (2002); insieme a Raffaele Liucci, la biografia in due volumi di Indro Montanelli (2006 e 2009); *Mattioli e Cuccia. Due banchieri del Novecento* (2011). Nel 2012 Hoepli ha proposto una nuova edizione, riveduta e corretta, del primo libro (1999) di Gerbi, *Tempi di malafede. Guido Piovene ed Eugenio Colorni*. L'autore ha inoltre curato vari volumi del padre, Antonello Gerbi, tra cui *La disputa del Nuovo Mondo.* Negli ultimi vent'anni ha collaborato alle pagine culturali della «Stampa», del «Sole 24 Ore» e del «Corriere della Sera».

"Sono ingegnere, ho fatto male il liceo, bene la scuola di ingegneria, ho fatto due volte l'operaio per guadagnare e mangiare. Sono stato poi impiegato, dirigente e ora sono imprenditore". Poche parole, e Giovanni Enriques ha dettato la sua autobiografia. Tutte le tappe di quella vita esemplare di homo faber e poeticus sono ora ripercorse passo dopo

passo, e con rigore e scioltezza narrativa, in questo libro di Sandro Gerbi. Doveva, lo storico, dissodare "un terreno praticamente inesplorato", e ha interrogato archivi, biblioteche, fondazioni, epistolari, testimonianze orali e album fotografici, senza escludere "il disordine delle carte personali". Dai poemetti epitalamici per il fidanzamento dei genitori ai ricordi di prima infanzia, i voti a scuola, i nomi dei professori e dei compagni di classe, gli itinerari delle gite in montagna con i nomi dei capicordata, gli anni dell'università, il primo impiego, la fulminea carriera, il vulcanico percorso, con le sue vittorie e i suoi incidenti, le soddisfazioni, le amarezze. Nel suo modo di vedere, Giovanni Enriques era convinto che "se vogliamo che tutto cambi, occorre procedere per gradi". Dove "per gradi", non significa a passi trattenuti. A 25 anni il suo primo impiego alla Olivetti (come operaio, nelle officine e nei montaggi) a 31 anni è direttore dell'Ufficio Esteri, poi direttore generale, e poi ancora alla guida dell'Ispoa, da aggiungersi alla triplice consulenza all'Imi, alle presidenze della Zanichelli, della Fabbrica di penne Aurora, dell'Editoriale Aurora Zanichelli (AZ) da lui fondata, e alla sua attiva presenza ai vertici direttivi della Confindustria, del Touring Club Italiano, della Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE), dell'Associazione Italiana Editori (AIE). Senza trascurare l'amata montagna né un'intensa vita di relazione, dialogando alla pari con i massimi vertici economici e politici del Paese. "Inoltrarsi per innovare" era il suo motto. Innoverà la Olivetti (raddoppiati i dipendenti e resa la prima in Europa), la Zanichelli aprendola sempre più alla cultura internazionale, rivoluzionerà con la Parabola d'Oro l'attività turistica riproponendola nell'intrinseca fisionomia dell'attività industriale. Una biografia costata a Gerbi "una fatica improba". Premiata, però, da "grandi soddisfazioni" nella consapevolezza di avere indicato un modello per una futura civiltà dell'impresa, e raffigurato, come nella lettura di Montale, "Il paradigma dell'uomo che non vuole essere lupo fra gli altri lupi".

Pier Francesco Gasparetto

I FINALISTI

Ritanna Armeni
Lo squalo e il dinosauro. Vita operaia nella Fiat di Marchionne
Ediesse

Ritanna Armeni, giornalista da molti anni, ha lavorato a il manifesto, a *l'Unità*, a *Rinascita*, a *Liberazione* e all'agenzia Asca. È stata giornalista editorialista del *Riformista*. Per quattro anni ha condotto su La 7 "Otto e mezzo" con Giuliano Ferrara e ha collaborato con Radio tre e vari programmi televisivi. Per Ediesse ha pubblicato con Emanuele Giordana *Due pacifisti e un generale*. Ha curato il volume *Parola di donna*. È sposata, ha una figlia e una nipote.

Alla rimozione della classe operaia dal discorso pubblico e dall'orizzonte politico, Ritanna Armeni risponde indagando le vite operaie - al tempo della globalizzazione e della crisi mondiale - negli stabilimenti Fiat violentemente trasformati dalle recenti strategie aziendali. Lo squalo è il neoliberismo universale con il suo apostolo Sergio Marchionne, che divora i diritti, nega la dialettica, infrange pratiche sindacali e prassi di mediazione politica. Il dinosauro è invece la Fiom di Maurizio Landini, accusato di pesantezza e immobilismo, tenace nell'antagonismo e nella resistenza. Con i toni immediati e lo stile del *reportage*, Armeni dà voce ai sentimenti delle donne e degli uomini di Pomigliano, di Melfi, di Mirafiori. Si contrappongono da un lato la frustrazione umiliata dei metalmeccanici, precarizzati e ricattati, resi sostituibili e subalterni, defraudati di diritti e identità; dall'altro il sarcasmo arrogante di un *management* che - tra liberismo estremo e aiuti di Stato, retorica nazionale e spregiudicata dislocazione planetaria - mira alla schiavizzazione dei lavoratori e all'annullamento della rappresentanza. Il conflitto tra operai e azienda mostra i tratti più antichi e tipici dello scontro di classe; tuttavia, modi e linguaggi appartengono alla peggiore post-modernità: l'inganno degli stabilimenti modello (celebrati da economisti incauti) e delle promesse mancate, il sovvertimento delle categorie identitarie, l'adulterazione delle parole che trasforma i diritti in privilegi, il paradosso per cui il riconoscimento del sindacato dipende dalla sua obbedienza al *diktat* padronale; e, ancora, la spinta a interiorizzare controllo e censura, i rituali di autoaccusa, l'autoriduzione della conflittualità. La scelta di Marchionne di affrontare la crisi non già valorizzando creatività e progettando innovazione bensì impoverendo l'offerta e comprimendo il costo del lavoro inibisce lo sviluppo economico dell'intero paese: per dissimulare il valore profondamente reazionario di tale scelta è necessario esasperarne il carattere ideologico e al tempo stesso caricarla di implicazioni psicologiche, terrorizzando la controparte e annientando l'avversario. Nondimeno, proprio la voracità dello squalo conferisce forza al dinosauro: la Fiom acquista dallo scontro una più precisa fisionomia perché smaschera le imposture del Nuovo Ordine Industriale svelandone il significato retrivo, perché crea un nuovo senso di appartenenza e una nuova orgogliosa specificità operaia.

Milva Maria Cappellini

Giancarlo Liviano D'Arcangelo *Invisibile è la tua vera patria. Reportage dal declino. Luoghi e vite dell'industria italiana che non c'è più* Il Saggiatore

Giancarlo Liviano D'Arcangelo è nato a Bologna nel 1977 ed è cresciuto a Martina Franca. È scrittore e studioso di mass media. Nel 2007 ha pubblicato il romanzo d'esordio Andai, dentro la notte illuminata (peQuod), finalista al Premio Viareggio. Nel 2011 è uscito per Fandango il reportage narrativo Le ceneri di Mike (Premio Benedetto Croce, Premio Sandro Onofri). Ha pubblicato racconti per le antologie La storia siamo noi (Neri Pozza 2008) e Juve! (Rizzoli 2013). Fa parte della redazione di Nuovi Argomenti e scrive di cultura sull'Unità.

Un ritratto in contumacia dell'industria italiana, un viaggio nel tempo e nello spazio attraverso i luoghi e le ambizioni di una modernità mancata. E, insieme, un personalissimo resoconto autobiografico, che intreccia tra loro i ricordi di una non remota infanzia meridionale e le inquietudini di un giovane intellettuale di oggi, alle prese con quel che resta di fallimenti, utopie e rivoluzioni solamente annunciate. Libro singolare e di forte impatto sul lettore, Invisibile è la tua vera patria di Giancarlo Liviano D'Arcangelo conferma il talento di uno scrittore che già nelle sue prove precedenti ha saputo seguire il filo nascosto di una realtà troppe volte evocata attraverso la pigrizia degli stereotipi. Il suo è un racconto di idee che, con l'esattezza del reportage e la ricchezza del romanzo, ci mostra da una prospettiva insolita la città siderurgica dell'Ilva a Taranto e la scacchiera ordinata del villaggio operaio edificato dai Crespi sulle rive dell'Adda, con una tappa d'obbligo a Ivrea, capitale provvisoria di un'Italia che Adriano Olivetti avrebbe voluto più solidale e tecnologica, nel segno di un umanesimo finalmente compiuto. In ciascuna stazione di questo percorso dolente eppure mai rassegnato, siamo testimoni di una possibilità e di un fallimento: l'impero effimero dei Florio in Sicilia, il declino della Sardegna mineraria, l'abbaglio colpevole della centrale nucleare del Garigliano sono esempi indimenticabili di una storia che, finora, non era mai stata ripercorsa con altrettanta lucidità e partecipazione. Ma l'elemento più sorprendente del libro - nel quale si integra un intenso dossier di immagini allestito da un gruppo di eccellenti fotografi - è il capitolo finale, ambientato tra i ruderi del luna park dismesso dell'Eur, a Roma. È su questo improbabile campo di battaglia che si consuma la disfatta di un'operosità antica e si annuncia il trionfo della società dello spettacolo, ormai incapace di distinguere tra tempo del lavoro e tempo della festa. «Tutto era simulazione - scrive Giancarlo Liviano D'Arcangelo -, e la simulazione non era solo uno dei mille segni intorno, ma era il segno principale, era la fine».

Alessandro Zaccuri

Giulio Sapelli
Elogio della piccola impresa
Il Mulino

Giulio Sapelli insegna Storia economica ed Economia politica nell'Università Statale di Milano. Tra le sue pubblicazioni: «La crisi economica mondiale» (Bollati Boringhieri, 2008), «Diario sudamericano» e «L'universo di Monti», edite nel 2012 da Guerini e Ass., oltre a «Storia economica dell'Italia contemporanea» (2008), «La democrazia trasformata» (2010), «Un racconto apocalittico» (2011), edite da Bruno Mondadori. È editorialista del «Corriere della Sera».

Sapelli, ordinario di Storia economica all'Università degli studi di Milano, editorialista del "Corriere della Sera" e autore di numerosi saggi dedicati alla storia e all'economia delle imprese industriali, si sofferma in questo lavoro sulla figura della piccola impresa, che è l'istituzione fondante dell'economia italiana.

Inserendosi in un dibattito molto ampio che è attualmente in corso sulla struttura e sull'evoluzione dell'industria del nostro paese, sottolinea la vitalità delle piccole imprese, il cui carattere è pre-economico, sociale, antropologico, legato al dinamismo e alla flessibilità delle persone e delle famiglie. Anche perché queste microstrutture sono state il veicolo attraverso il quale le classi subalterne si sono affermate nel tempo in campo economico e sociale, dando concretezza alla loro creatività e al loro estro.

Esse sono complementari alle grandi imprese, che hanno dimostrato nel corso degli anni una capacità di innovare superiore a quello delle piccole, in quanto possiedono maggiore risorse di capitale finanziario e umano. Di conseguenza, le piccole imprese devono necessariamente aggregarsi per produrre in modo sistematico la ricerca tecnologica e l'innovazione sia dei prodotti sia dei processi produttivi. Tale aggregazione è avvenuta negli ultimi decenni nei distretti industriali, dimostratisi però insufficienti a promuovere una forte innovazione, ragione per cui occorre oggi puntare su altre strutture.

L'Autore è convinto che la piccola impresa possa uscire dall'attuale crisi economica trasformata e rafforzata solo se il rilancio dell'economia avverrà - oltre al dispiegamento delle misure tecniche quali la riduzione della tassazione, del costo del lavoro, del prezzo dell'energia e la messa a disposizione di maggiori risorse creditizie - anche puntando su una maggiore valorizzazione delle persone, della scuola e delle famiglie.

Claudio Bermond

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI

Angelo Ferracuti
Il costo della vita. Storia di una tragedia operaia
Einaudi

Angelo Ferracuti è reporter e scrittore. Ha collaborato con «Diario» e oggi con «il manifesto». Ha pubblicato, fra l'altro, i romanzi: *Norvegia* (Transeuropa 1993), *Attenti al cane* (Guanda 1999), *Nafta* (Guanda 2000), *Un poco di buono* (Rizzoli 2002). E reportage narrativi: *Le risorse umane* (Feltrinelli 2006), *Viaggi da Fermo* (Laterza 2009), *Il mondo in una regione* (Ediesse 2009).

Gran parte della letteratura degli ultimi anni dedicata al tema del lavoro si è posizionata lungo la traiettoria del reportage narrativo: un genere di scrittura piuttosto ibrido, sul modello dell'inchiesta, che trova alimento nei documenti d'archivio o nei reperti di cronaca. Il libro di Angelo Ferracuti è un caso esemplare. Narra la vicenda di una tragedia sul lavoro: quella accaduta il 13 marzo del 1987 nel porto di Ravenna, nei cantieri navali della Mecnavi, dove persero la vita tredici operai, morti asfissiati per le esalazioni di acido cianidrico nella stiva della «Elisabetta Montanari», adibita al trasporto di gas gpl. Come tante altre disgrazie, anche questa viene presto sepolta sotto il solito cumulo di retorica, archiviata dopo il consueto (e a volte inutile) rito delle inchieste, dimenticata fra le polverose carte di archivio come un peso da abbandonare presto. È da questo movente - dal desiderio cioè di dare una voce e un volto a chi non c'è più, dal desiderio di ricostruire una vicenda paradigmatica - che prende corpo l'idea di Angelo Ferracuti, scrittore tra i più dotati e sensibili nei confronti della condizione operaia declinata nei decenni dopo il Duemila. A differenza di quanto accadeva negli anni del miracolo economico, scrivere di dipendenti e di industrie oggi significa esprimere il bisogno di testimoniare soprattutto le tragedie (e non solo le presunte conquiste) che ancora avvengono sul lavoro, l'urgenza di documentare la situazione non sempre agevole in cui si è costretti a operare, il desiderio di fare chiarezza, esprimendo quel poco di umanità che riesce a sopravvivere faticosamente nell'aria di morte che fatalmente circonda il luogo dove si è abbattuta la sciagura. A tutto ciò risponde il libro di Ferracuti: è impegno civile, documento di una sofferenza, viaggio nel buio del dolore, indagine nei tormenti di chi ne è stato responsabile, riscatto della coscienza. Ed è anche prosa lucida e appassionata, caparbietà documentativa e febbre di sentimenti, ansia di ricerca e respiro etico.

Giuseppe Lupo

IL PREMIO OPERA STRANIERA

Alain Touraine
Dopo la crisi. Una nuova società possibile
Armando Editore

Alain Touraine (Hermanville-sur-Mer, 1925) è uno dei massimi esponenti della sociologia francese e mondiale. È Direttore di studi all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, presso il CADIS (Centre d'Analyse et d'Intervention Sociologique), centro di ricerca da lui stesso fondato nel 1981. È autore di saggi importanti come *Critica della modernità* (Milano, 1992), *La ricerca del sé* (Milano, 2003) e *La globalizzazione e la fine del sociale* (Milano, 2008). Tra le pubblicazioni con Armando editore: *Il pensiero altro* (2009).

"Crisi": il sostantivo forse più gettonato delle ultime difficili stagioni. Non ce la faremo, la stiamo superando, ne siamo fuori... Il mondo ha ormai assunto dimensioni ardue da controllare, per cui non bastano miglioramenti economici o ripresine di settore per stabilire superamenti o vittorie . C'è qualcosa che va oltre, che dipende dai soggetti sociali - volendo etici - più che da qualche esile vittoria a tavolino nel campo di ogni eventuale riscossa finanziaria.

L'analisi di Alain Touraine nel suo equilibrato saggio Dopo la crisi tende, appunto, a esaminare le dinamiche dei conflitti, le cause di questo disagio che coinvolge la società occidentale, per arrivare a prospettare qualche ipotesi di futuro possibile, in termini che potremmo definire "comunisti", ma nel senso collaborativo del termine. La crisi economica degli anni 2007-2009 - dopo è cominciata l'impresa di una faticosa risalita - ha messo in evidenza il declino di una società "liquida", in cui anche le risorse materiali diventano aleatorie, difficili da suddividere equamente tra vecchi e nuovi - inattesi, numerosi - abitanti dell'Occidente. La crisi della società capitalista ha prodotto danni forse irreparabili in questo mondo ormai sovraffollato e sempre più globalizzato, per cui le soluzioni non possono – e non potranno – essere solo di natura economico-finanziaria. Occorre, sostiene Touraine, ripensare la società da un punto di vista anche culturale, nel senso che ogni individuo - ogni "attore sociale" - dovrebbe contribuire a definire il futuro in base a connotazioni etiche e politiche mirate al bene collettivo, alla sopravvivenza morale che diventa impegno per il miglioramento del presente.
In questa dimensione, l'Europa come entità sovrana confusa deve ancora trovare le sue coordinate, ma se ogni Stato saprà prendere in mano le redini del proprio futuro, la rivincita diventerà collettiva, non solo localizzata a certe - più fortunate o più energiche - geografie ed economie. Solo quando si stempererà il potere degli attori della finanza si potrà pensare a un dopo-crisi costruttivo in cui non sarà sufficiente un crollo speculativo dei mercati per devastare uomini e Stati:

abbiamo bisogno di tempi dilatati e proiettati oltre gli affanni del presente, per costruire un vero futuro. L'economia crea e abbatte, ma le nuove dinamiche sociali devono trovare il mondo di collocarsi nella prospettiva sociale di una storia lunga e sempre più collettiva.

Sergio Pent

IL PREMIO SPECIALE GIURIA

Walter Barberis, Anna Cantaluppi (a cura di)
La Compagnia di San Paolo 1563–2013
Einaudi

Walter Barberis insegna Storia moderna e Metodologia della ricerca storica presso l'Università di Torino. Ha pubblicato numerosi studi sulla formazione delle classi dirigenti in età moderna e, in particolare, *Le armi del Principe. La tradizione militare sabauda* (Einaudi, 1988 e 2003). Ha curato la *Storia d'Europa* Einaudi, *Il libro del Cortegiano* di Baldesar Castiglione (Einaudi, 1998), l'*Annale della Storia d'Italia 18. Guerra e pace* (Einaudi, 2002) e *I Savoia* (Einaudi, 2007). Ha pubblicato il saggio *Il bisogno di patria* (Einaudi, 2004 e 2010).

Anna Cantaluppi, curatrice dell'Archivio storico della Compagnia di San Paolo presso la Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura a Torino. Accanto all'attività di organizzazione e sviluppo dell'Archivio svolta da oltre venticinque anni, mediante l'acquisizione costante di nuovi fondi, il loro ordinamento e l'apertura al pubblico, promuove la ricerca in particolare attraverso la collana dei «Quaderni dell'Archivio storico». Ha curato l'edizione moderna della secentesca *I storia*

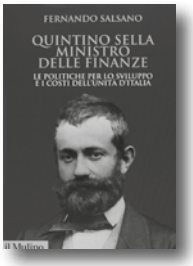
della Compagnia di San Paolo di Emanuele Tesauro (Torino 2003) e, con altri, il volume *Le figlie della Compagnia* (Torino 2011) dedicato alle istituzioni educative femminili tra età moderna e contemporanea.

I due volumi delineano la storia dell'istituzione torinese attraverso i quattrocentocinquant'anni della sua poliedrica attività, di ente filantropico e religioso e insieme creditizio e finanziario.

"Il San Paolo è qualcosa che generazioni e generazioni di torinesi e piemontesi - e lì ci arrestiamo - hanno sempre saputo che cosa fosse, e forse non soltanto perché era sempre stato lì, sin dal momento in cui la città era diventata una capitale.
Il lavoro che segue, concepito e preparato in un quinquennio, ha avuto lo scopo di riportare l'attenzione degli studiosi su un terreno di indagine così ampio, in latitudine e longitudine, come quello della storia della Compagnia di San Paolo. In particolare, la Compagnia ha così dato attuazione al desiderio di vedere esplorato e utilizzato l'Archivio storico - la cui gestione è oggi affidata alla Fondazione 1563 per l'arte e la cultura, ente strumentale della Compagnia medesima - e le molte risorse documentarie non ancora studiate che esso conserva, al fine di comporre, con la collaborazione di varie decine di studiosi, un tracciato critico e narrativo della vicenda di un istituto tanto complesso. Non soltanto, infatti, la vicenda della Compagnia è stata osservata con gli strumenti della storia politica, di quella religiosa, di quella sociale, dell'assistenza e della formazione, di quella finanziaria e del credito, artistica e architettonica, delle istituzioni e del diritto e via enumerando, ma essa offre occasioni di approfondimento su strutture e caratteri salienti della storia di un territorio, stabilmente centrato su Torino, ma dalla geografia in estensione con il passare degli anni.
In altre parole, la storia della Compagnia è anche una storia di lungo periodo della società torinese e dintorni. Non è invece una storia celebrativa. Più volte, nello corso della sua storia, l'istituzione dedicata a San Paolo ha sentito il bisogno di attestare in forma scritta le vicende della sua nascita, gli accadimenti del suo sviluppo, soprattutto lo spirito del suo operato. Come accade nelle organizzazioni, la scrittura di un'autobiografia istituzionale è al tempo stesso un atto di legittimazione verso l'esterno e un esercizio di paideia verso l'interno. Questa storia della Compagnia non assolve pertanto ad alcuna intenzionalità celebrativa o politica, se non a quella che considera il discorso storico, fatta con i mezzi del metodo scientifico ed esposta con quelli di una narrazione interessante, uno strumento di crescita culturale e di maturazione civile. Forse, anche, di diletto. Gli studiosi che hanno lavorato a quest'opera non hanno ricevuto dalla Compagnia altro mandato".

dalla Prefazione *di Sergio Chiamparino*
Presidente della Compagnia di San Paolo

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



Fernando Salsano
Quintino Sella ministro delle Finanze. Le politiche per lo sviluppo e i costi dell'Unità d'Italia
Il Mulino

Fernando Salsano, dottore di ricerca in Storia politica e sociale dell'Europa moderna e contemporanea, svolge attività didattica e di ricerca nelle Università di Roma Tor Vergata e Luiss Guido Carli. Studioso di politiche economiche, sociali e urbanistiche, con Il Mulino ha pubblicato «Andreatta ministro del Tesoro» (2009).

"Quintino Sella ministro delle finanze" di Fernando Salsano rappresenta un contributo originale per la lettura del grande biellese attraverso le politiche per lo sviluppo e i costi dell'unità d'Italia, superando la visione quasi ossessiva di un superministro tutto volto alla sola realizzazione del pareggio del bilancio. Sella, fra i maggiori esponenti della "destra storica" si impegna invece a più vasto raggio in quella ricerca del tempo perduto, - come Salsano definisce la normalizzazione dell'Italia unita - e affronta con coraggio l'organizzazione burocratica del nuovo Stato in funzione di un organico modello di crescita. Fin dal dibattito alla Camera del dicembre 1871 il Ministro delle finanze, nella nuova Esposizione finanziaria presenta una serie di provvedimenti che Salsano definisce "Il piano quinquennale di Sella". Un piano quinquennale che coinvolgerà anche i comuni attraverso la famigerata della tassa sul macinato, poiché dal momento che la finanza statale era in condizioni di emergenza era giusto e necessario che anche la finanza locale ne pagasse le conseguenze. Soltanto due settori venivano salvaguardati, perché fondamentali allo sviluppo del Paese: la pubblica istruzione e i lavori pubblici. Tra i molti settori di intervento vi era anche quello della credibilità internazionale della nuova Italia, fronte sul quale Sella operò con progressivi e delicati interventi. In sostanza, il libro di Salsano, ben costruito sull'apparato documentario ed argomentato con cura, restituisce una importante (e per certi versi imprevista) figura storica del Quintino Sella politico, esponente di punta della classe politica dell'indomani della fondazione dello stato unitario.

Marco Neiretti

GLI EVENTI

6 Febbraio
Conferenza stampa presentazione Premio Biella Letteratura e Industria presso la sede della Società Dante Alighieri a Roma.

19 Marzo
Incontro con gli studenti: presentazione concorso *Verso nuove imprese*

10 Maggio
Salone Internazionale del Libro di Torino: presentazione dei finalisti
Tavola rotonda, coordinata da Pier Francesco Gasparetto: *Industria e racconto: verso nuovi orizzonti?*
Intervengono: Claudio Bermond, Giuseppe Lupo, Marco Neiretti, Sergio Pent, Alessandro Zaccuri

10 Ottobre
Biblioteca di Città Studi: presentazione finalisti

Incontri tra gli studenti del Liceo Classico "Q. Sella" e del Liceo Scientifico "A. Avogadro", rispettivamente con gli autori Giancarlo Liviano D'Arcangelo e Sandro Gerbi.

21 Novembre
Cerimonia di Premiazione
Dibattito, coordinato da Paolo Piana: *Imprenditori si nasce o si diventa?*
Intervengono: Filippo Astone, Paola Marzario, Sandro Gerbi, Ambrogio Taborelli.

LE OPERE PARTECIPANTI

Armeni Ritanna	*Lo squalo e il dinosauro.*	
	Vita operaia nella Fiat di Marchionne	Ediesse
Astone Filippo	*La disfatta del Nord. Corruzione,*	
	clientelismo, malagestione	Longanesi
Augurusa Giuseppe	*Il canto delle cicale*	Minerva Edizioni
Barberis Walter,		
Cantaluppi Anna	*La Compagnia di San Paolo 1563-2013*	Einaudi
Biondillo Gianni	*Cronaca di un suicidio*	Guanda
Bombelli Maria Cristina	*Generazioni in azienda.*	
	Se gioventù sapesse, se vecchiaia potesse	Guerini e Associati
Bucchi Massimiano	*Il pollo di Newton. La scienza in cucina*	Guanda
Campetti Loris	*Ilva connection*	Manni
Cascone Gianni	*Un treno che attraversa la democrazia.*	
	Generazione di un'opera, l'opera di una generazione	CLUEB
Cazzullo Aldo	*Basta piangere. Storie di un'Italia che non si lamenta*	Mondadori
Chirumbolo Paolo	*Letteratura e lavoro. Conversazioni critiche*	Rubbettino
Cometto Maria Teresa,		
Piol Alessandro	*Tech and the city.*	
	Startup a New York un modello per l'Italia	Guerini e Associati
De Lucia Vezio	*Nella città dolente. Mezzo secolo di scempi,*	
	condoni e signori del cemento dalla sconfitta	
	di Fiorentino Sullo a Silvio Berlusconi	Castelvecchi
Di Mario Antonello	*Metalmeccanici on line.*	
	Gli editoriali di "Fabbrica società" nel tempo della crisi	Tullio Pironti Editore
Di Paolo Paolo	*Ci ha raccontati come nessuno. Fellini visto dagli scrittori*	Empirìa
Fameli Pasquale	*Il corpo risonante. Vocalità e gestualità nel Novecento*	Campanotto Editore
Ferracuti Angelo	*Il costo della vita. Storia di una tragedia operaia*	Einaudi
Ferrero Debora, Fiorio Carla	*Human spirits e cultura d'impresa.*	
	Una nuova prospettiva nell'era della globalizzazione	Guerini e Associati
Gerbi Sandro	*Giovanni Enriques. Dalla Olivetti alla Zanichelli*	Hoepli
Gobbi Linda,		
Lanzone Giovanni,		
Morace Francesco	*L'impresa del talento.*	
	I territori creativi delle aziende italiane	Nomos edizioni
Liviano D'Arcangelo		
Giancarlo	*Invisibile è la tua vera patria. Reportage dal declino.*	
	Luoghi e vite dell'industria italiana che non c'è più	Il Saggiatore
Manzone Gianni	*Il volto umano del marketing.*	
	Un approccio etico-antropologico	Armando Editore
Mazzella Luigi	*Il dispotismo indulgente e altri saggi*	Avagliano
Montanari Tomaso	*Le pietre e il popolo.*	
	Restituire ai cittadini l'arte e la storia delle città italiane	Minimum Fax
Olivetti Adriano,		
Saibene Alberto (a cura di)	*Il mondo che nasce.*	
	Dieci scritti per la cultura, la politica, la società	Edizioni di Comunità

Ordine Nuccio	*L'utilità dell'inutile. Manifesto*	Bompiani
Osorno Diego Enrique	*Z. La guerra dei Narcos*	La Nuova Frontiera
Ottaviano Paola	*Il bambino spezzato. Sul tema della separazione coniugale*	Tabula fati
Pagliaro Beniamino	*Senza rete. Infrastrutture in Italia: cronache del cambiamento*	Guerini e Associati
Perissinotto Alessandro	*Le colpe dei padri*	Piemme
Recchi Giuseppe	*Nuove energie. Le sfide per lo sviluppo dell'Occidente*	Marsilio
Redondi Pietro (a cura di)	*La gomma artificiale. Giulio Natta e i laboratori Pirelli*	Guerini e Associati
Robiony Mario	*Nati per la meccanica. L'avventura imprenditoriale di Mario e Luigi Danieli*	Forum
Romagnolo Raffaella	*La masnà*	Piemme
Romagnolo Raffaella	*Tutta questa vita*	Piemme
Romiti Cesare, Madron Paolo	*Storia segreta del capitalismo italiano. Cinquant'anni di economia finanza e politica raccontati da un grande protagonista*	Longanesi
Rossi Mirco	*La parabola del consumismo. Memorie di un ragazzo al tempo della sobrietà*	Editrice Missionaria Italiana
Salsano Fernando	*Quintino Sella ministro delle Finanze. Le politiche per lo sviluppo e i costi dell'Unità d'Italia*	Il Mulino
Sapelli Giulio	*Elogio della piccola impresa*	Il Mulino
Sardi Pierangelo	*Crescita economica italiana. Questione psicologica?*	Armando Editore
Senesi Vauro	*Storia di una professoressa*	Piemme
Sgarbi Vittorio	*Il tesoro d'Italia. La lunga avventura dell'arte*	Bompiani
Siri Giovanni (a cura di)	*Cercare il futuro. La transizione della società italiana verso il post-consumismo*	Guerini e Associati
Tarantelli Luca	*Il sogno che uccise mio padre. Storia di Ezio Tarantelli che voleva lavoro per tutti*	Rizzoli
Teodori Massimo	*Vaticano rapace. Lo scandaloso finanziamento dell'Italia alla Chiesa*	Marsilio
Touraine Alain	*Dopo la crisi. Una nuova società possibile*	Armando Editore
Vangelisti Michele	*Concorrenza o convenienza? Libero mercato, libero stato*	Sovera
Vespasiano Francesco, Simeoni Monica	*Big society. Contenuti e critiche*	Armando Editore
Zagaria Cristina	*Veleno*	Sperling & Kupfer

CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI

Il lavoro nel Biellese e i suoi spazi

IL BANDO

Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura e Industria", allo scopo di diffondere la conoscenza diretta del mondo imprenditoriale biellese da parte delle nuove generazioni, il **Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale Biellese** e **Città Studi Biella** bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori della provincia di Biella. Il concorso vuole promuovere tra gli studenti una riflessione sui percorsi di formazione e successivamente professionali che possano uscire dagli standard che hanno caratterizzato gli ultimi 40 anni della storia del paese, per andare verso direzioni più attuali e coerenti con i punti di forza dell'Italia (moda, design, cultura, food). In particolare gli studenti saranno invitati a raccontare, o ipotizzare, casi di "buona prassi" e a riflettere su possibili sviluppi innovativi nel campo dell'imprenditorialità.

ART. 1: i destinatari
L'invito è rivolto a tutte le classi degli istituti superiori della provincia di Biella.

ART. 2: il prodotto richiesto
Si richiede la realizzazione di elaborati attinenti al tema (casi di buona prassi nell'innovazione), sotto forma di registrazione audio, video o testo scritto, corredato o meno da foto.

ART. 3: partecipazione a livello di gruppi classe
Gli elaborati potranno essere realizzati da singoli studenti o da uno o più "gruppi classe". Con la dizione "gruppi classe" s'intende rilevare che l'elaborazione della prova coinvolge programmaticamente un soggetto unitario costituito al massimo da sei persone.
Possono partecipare all'iniziativa uno o più studenti o "gruppi classe" di una stessa classe.

ART. 4: consegna elaborati
Gli elaborati dovranno essere inviati alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura e Industria" (Città Studi S.p.A., Corso Pella 10, 13900 Biella) entro il 31 ottobre 2014.
Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da una sigla o da uno pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all'esterno solo lo pseudonimo o la sigla. Ogni concorrente dovrà compilare e sottoscrivere la liberatoria per il trattamento dei dati personali.

ART. 5: la giuria
La giuria sarà composta da un docente referente per ogni istituto, da giornalisti delle testate giornalistiche locali, da un rappresentante del Gruppo Giovani Imprenditori e da un rappresentante della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Sarà presieduta dal Presidente della Giuria del Premio Biella letteratura e Industria.

ART. 6: la premiazione
I risultati del concorso saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione dell'edizione 2014 del "Premio Biella Letteratura e Industria", che avrà luogo venerdì 21 novembre 2014 presso l'Auditorium di Città Studi.
Il concorso è suddiviso in due sezioni, ciascuna delle quali avrà un primo e secondo premio.

LA GIURIA

SEZIONE AUDIO/VIDEO:
Primo Premio, 500 €
Secondo Premio, 250 €

SEZIONE TESTO SCRITTO:
Primo Premio, 500 €
Secondo Premio, 250 €

I testi degli elaborati vincitori del concorso e di quelli segnalati dalla giuria saranno pubblicati sul sito del Premio Biella letteratura e Industria www.biellaletteraturaindustria.it.

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Alessandro Ciccioni
Gruppo Giovani Imprenditori

Franca Di Palma
I.T.C. "E. Bona"

Silvano Esposito
Il Biellese

Lele Ghisio
La Nuova Provincia

Ada Landini Zanni
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Ivana Masciavè
Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Giovanni Orso
Eco di Biella

Giuseppe Rasolo
Piemonte Notizie

Enrica Rauso
I.I.S "Q.Sella"

Peppo Sacchi
TeleBiella A21

Giuseppe Trimboli,
Liceo Scientifico "Avogadro"

EDIZIONE 2015

IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2015 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di narrativa pubblicata tra il 1° gennaio 2013 e il 31 dicembre 2014.

2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì 16 marzo 2015. Cinque copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore, completo di numero telefonico e indirizzo mail.

3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico venerdì 16 ottobre 2015 a Città Studi, Biella.

4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.

5. Premio opera straniera. Fra le opere straniere in traduzione italiana partecipanti al concorso verrà assegnato dalla giuria il "Premio opera straniera", consistente in un'opera d'arte.

6. Premio della giuria dei lettori. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.

7. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.

8. La cerimonia di premiazione avrà luogo venerdì 20 novembre 2015 a Città Studi, Biella.

11. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Filippo Astone

Claudio Bermond

Luciano Gallino

Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

Alessandro Zaccuri

LE OPERE

IL VINCITORE

Alessandro Perissinotto
Coordinate d'Oriente
Piemme

Alessandro Perissinotto è nato a Torino nel 1964, insegna Teorie e tecniche delle scritture all'Università di Torino. Ha esordito come narratore nel 1997 ed è autore di undici romanzi. Le sue opere sono state tradotte in numerosi paesi europei e in Giappone. Con Piemme ha pubblicato nel 2011 *Semina il vento* e, nel 2013, *Le colpe dei padri*, secondo classificato al Premio Strega.

Parafrasando il Calvino delle *Città invisibili*, ci sono due strategie attraverso cui affrontare il tema della dismissione industriale negli anni successivi al romanzo di Ermanno Rea: una è quella di cadere vittima del racconto testimoniale e crudele (il racconto del tramonto industriale e della crisi irreversibile), l'altra è quella di credere non tanto nella fine dell'industria quanto nella sua trasformazione. Il libro di Alessandro Perissinotto sceglie questa seconda traiettoria e narra di un'esperienza che unifica la speranza di una difficile ripresa con l'avventura geografica in un Oriente che conosce le tinte di un tempo giovane, che ha il respiro di una civiltà

ricreatasi all'indomani delle tragedie politiche. Romanzo duttile, coraggioso, che rilegge il tema della delocalizzazione in forma di utopia e lo fa mediante una prosa intrisa di memoria e dissacrante realismo, *Coordinate d'Oriente* è anche il tentativo appassionato di un riscatto da un Occidente che, pur non riconoscendo i suoi errori, è obbligato a mettersi in gioco.

Giuseppe Lupo

I FINALISTI

Ennio Capasa
Un mondo nuovo
Bompiani

Ennio Capasa nasce a Lecce, in Puglia. Dopo aver terminato gli studi all'Accademia di Belle Arti di Milano, si trasferisce a Tokyo dove diventa l'assistente di Yohji Yamamoto per due anni. Al suo rientro in Italia, nel 1986, fonda con il fratello Carlo Costume National e, nello stesso anno, presenta la sua prima collezione donna.
Designer e direttore creativo di Costume National, Ennio Capasa è riconosciuto per la sua estetica iconografica, minimal, chic e rock'n'roll, e il suo stile viene definito *edgy-chic* dalla stampa internazionale. Il "New York Times" ne ha parlato come dello stilista che "ha ispirato e rivoluzionato la moda degli anni novanta". Amante dell'architettura e dell'arte, collabora con il cinema, il teatro, il mondo artistico e musicale contemporaneo. Ha lavorato, e continua a lavorare, insieme ai più grandi artisti del panorama internazionale: Marina Abramovic, David Bowie, Maurizio Cattelan, Giada Colagrande, Tom Cruise, Willem Dafoe, James Franco, Lady Gaga, Matteo Garrone, Michel Gondry, Mick Jagger, Angelina Jolie, Lorenzo Jovanotti, Brad Pitt, Natalie Portman, Keanu Reeves, Keith Richards, Stefania Rocca, Patty Smith e molti altri.

"Un mondo nuovo", ovvero ritratto dello stilista da giovane. Ennio Capasa, in questo *memoir* sugli anni trascorsi a Tokyo in qualità di assistente di un re della moda come Yohji Yamamoto, racconta il dispatrio ma anche gli entusiasmi di un italiano ventenne che ha già fiutato la globalizzazione. Arrivato a Tokyo nel 1983, Capasa riesce a immergersi con scioltezza e disincanto in uno scenario non solo geograficamente agli antipodi della sua rustica Puglia. Elasticità mentale, curiosità, voglia di fare, sete di conoscenza: sono queste le caratteristiche che da sempre contraddistinguono le figure italiane geniali nel mondo. Ennio racconta a distanza quei remoti entusiasmi giovanili – i suoi due anni e mezzo a Tokyo valgono più di una laurea – e dal suo libro emerge la voglia di successo, ma allo stesso tempo il ricordo diventa nostalgia, e la memoria di quei giorni ricostruisce i sapori, gli odori, le stagioni, le grandi folle e le usanze spesso incomprensibili di un Paese – il Giappone – in cui ci si può perdere ma si può altresì creare una corazza di sopravvivenza e trovare un preciso, ordinato equilibrio esistenziale.
Capasa è riuscito ad assimilare il meglio di quella esperienza, unendo il rigore formale del Giappone all'esuberanza creativa e umana di un giovane migrante di lusso, geniale e istintivo, pronto ad accogliere in sé il mondo, a reinventare uno stile tutto italiano, ma che nasconde in sé le conoscenze di un esotismo anni Ottanta mai accantonato. E questo Giappone visto con gli occhi di un innocente entusiasmo è davvero suggestivo, a tratti crudele ma fondamentalmente lirico e poetico.

Sergio Pent

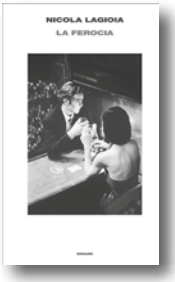
Giorgio Diritti
Noi due
Rizzoli

Giorgio Diritti nato a Bologna nel 1959, è uno dei più stimati registi italiani. Ha scritto e diretto *Il vento fa il suo giro* (2005), diventato un caso nazionale e rimasto in programmazione per più di un anno, *L'uomo che verrà* (2009) e *Un giorno devi andare* (2013), con i quali ha vinto numerosi premi. Questo è il suo primo romanzo.

Al suo esordio nel romanzo, uno dei più importanti registi del cinema italiano di oggi ci propone la favola quasi vera di un amore all'epoca della crisi. Crisi dell'economia e del lavoro, certo, ma anche crisi di un Paese che sembra sempre più incapace di curare le proprie ferite. E crisi dei sentimenti, dell'identità personale e di coppia. Crisi, in definitiva, di relazioni autentiche. Fidanzati da tempo, Alice e Carlo lasciano la loro città, L'Aquila, ancora sfregiata dal terremoto. Partono insieme, ma le loro destinazioni sono differenti. Lei ha deciso di trasferirsi a Genova, dove presterà servizio in una casa famiglia per ragazzi in situazione di disagio. Un'occupazione che sconfina nel volontariato e che è un tentativo, appunto, di ricucire gli strappi di una società sempre più frammentata e incerta. Lui, invece, ha

trovato lavoro in un'azienda del Bolognese: di professione sarebbe architetto, ma cerca di convincersi che anche disegnare biancheria intima possa essere un'esperienza creativa e forse, chissà, addirittura rivoluzionaria. Difficile come tutti gli amori a distanza, anche quello tra Alice e Carlo conosce tentazioni e tentennamenti, sembra sfilacciarsi e contraddirsi. Proprio come accade al mondo intorno a loro, in particolare nella ditta all'avanguardia di un'Emilia ormai non troppo *felix*, per le cui strade si muovono gli approfittatori dell'economica globale. Ma sarà proprio nel momento di maggior incertezza che Carlo, senza ammetterlo, si troverà a riconsiderare le ragioni di Alice, fino a comprendere che è giusto continuare a essere "noi" anche quando non si riesce più a essere in due. Sorprendente nella sua linearità e nell'adesione incondizionata ai temi più urgenti della nostra attualità, quello di Diritti è anche un romanzo sulle trasformazioni dell'industria, sul tramonto dell'indotto e, infine, sull'orgoglio di riconoscersi nella fabbrica come in una piccola comunità di intenti e di destino. Senza mai dimenticare che non troppo lontano, in riva al mare, c'è una galassia di bisogni e di possibilità che chiede di essere conosciuta e riconosciuta.

Alessandro Zaccuri



Nicola Lagioia
La ferocia
Einaudi

Nicola Lagioia è nato a Bari nel 1973. Con minimum fax ha pubblicato *Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj* (2001), e con Einaudi *Occidente per principianti* (Supercoralli 2004) e *Riportando tutto a casa* (Supercoralli 2009, Super ET 2011), Premio Viareggio-Rèpaci, Premio Vittorini, Premio Volponi.

Nicola Lagioia, classe 1973, è una nuova scoperta della letteratura italiana. Ricco di talento, se continuasse così non sarebbe esagerato definirlo come il Simenon italiano del 21esimo secolo. Per la capacità che ha di descrivere personaggi, atmosfere, psicologie, scavandoli con profondità. Il suo romanzo *"La ferocia"*, edito da Einaudi, è a mio avviso eccellente. Forse è il miglior romanzo italiano del 2014. Anche se il mondo dell'industria vi compare solo sullo sfondo, uno sfondo lontano, non più di 15 pagine su 400. E il concetto di industria è collegato a quello di una ricchezza in qualche modo corrompente, e sicuramente decadente. Queste caratteristiche non sono il massimo, se collegate a un premio che in qualche modo si propone di incentivare la narrazione del mondo dell'industria e del lavoro, mondo che è fatto anche, e per fortuna, di ben'altro.

Goffredo Fofi, sull'Internazionale, ha scritto che *La Ferocia* è «Storia di famiglia, di ricchi, di italiani, di un'umanità oscenamente sfibrata, stravolta. Un romanzo potente e controllatissimo». Mentre Marco Belpoliti sull'Espresso, ha commentato: «La ferocia, pur presentandosi come un giallo a chiave, con soluzione nel finale, è in realtà uno scandaglio del territorio in cui si muovono i personaggi, tra Taranto e Bari, una topografia dettagliata dello spazio, su cui piomba l'occhio del narratore. Una sorta di cartografia emotiva. Lagioia non ha scritto un romanzo sul male, sulla cattiveria o sulla crudeltà, bensì sulla debolezza di questa creatura centauresca che si chiama uomo». Ma entriamo nel vivo del racconto. Ecco la trama. In una calda notte di primavera, una giovane donna cammina nel centro esatto della strada provinciale. È nuda e coperta di sangue. A stagliarla nel buio, i fari di un camion sparati su di lei. Quando, poche ore dopo, verrà ritrovata morta ai piedi di un autosilo, la sua identità verrà finalmente alla luce: è Clara Salvemini, prima figlia della più influente famiglia di costruttori locali. Per tutti è un suicidio. Ma le cose sono davvero andate così? Cosa legava Clara agli affari di suo padre? E il rapporto che la unisce ai tre fratelli - in particolare quello con Michele, l'ombroso, il diverso, il ribelle - può aver giocato un ruolo determinante nella sua morte? Le ville della ricca periferia barese, i declivi di ogni rapida ascesa sociale, una galleria di personaggi indimenticabili, le tensioni di una famiglia in bilico tra splendore e disastro: utilizzando le forme del noir, del gotico, del racconto familiare, scandite da un ritmo serrato e da una galleria di personaggi e di sguardi che spostano continuamente il cuore dell'azione, Nicola Lagioia mette in scena il grande dramma degli anni che stiamo vivendo.

Filippo Astone

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI

Michele Marziani
Umberto Dei. Biografia non autorizzata di una bicicletta
Ediciclo editore

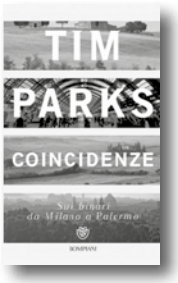
Michele Marziani è nato nel 1962 a Rimini dove attualmente risiede. Ha vissuto a lungo sul lago d'Orta e a Milano. Scrittore capace di spaziare tra vari mondi e vari generi ha pubblicato ventuno libri di viaggi, vini e cibi, una raccolta di racconti e cinque romanzi tra i quali *Nel nome di Marco*, uscito nel 2013 nella collana Battiti di Ediciclo Editore.

"Umberto Dei", nome enigmatico per una bicicletta, che Michele Marziani gioca su diversi quadranti: quello ambientale, in prevalenza nella Milano dei navigli, il coniugale, dell'officina e della tecnologia debole, anzi minimale di forcelle, manubri, pedali; non dimenticando peraltro l'attualità dell'immigrazione terzomondista, che vi compare fin dall'inizio con il marocchino Nas venuto a vedere se può mettersi a posto la bicicletta dicendo della Bianchi usata dal padre tra le dune sub-sahariane.
Dietro alla "Umberto Dei" parla il conduttore del racconto, l'impiegato amministrativo Arnaldo Scura, proveniente dalle pianure ferraresi. Lo Scura, con qualche frequentazione universitaria, dispone di un buon re-

trobottega di conoscenze e di ricordi, come dicono le magre battute della telefonata all'amica, avvocato Alberta Albani, al cui "chi sei" declina: "Arnaldo Scura, meccanico di biciclette". L' avvocatessa è sorpresa; ma si diranno molte cose bevendo il caffè al Bar Magenta. E lì Arnaldo si diverte dissertando serioso di biciclette, tanto che alla fine Alberta gli fornirà appropriate istruzioni in materia legale e fiscale.
Tuttavia gli interessi di Scura sono molteplici. La "Umberto Dei" è un amore, sbocciato d'improvviso da una catasta di biciclette nel deposito laboratorio. Ma Scura si occupa anche di politica, ovvio come cittadino urticato dalla droga diffusa, privo ormai di appropriate parole, come proletariato, lotta di classe, poiché ormai tutto si perde in un qualunquista linguaggio liquido.
Ma alla fine, l'impiegato amministrativo Arnaldo Scura ha la solida certezza della bicicletta sostanza e forma del suo paesaggio interiore, che gli fa giustificare il mondo. Una retorica? Ma sì, una filosofia, che ragiona con i denti della moltiplica, se i muscoli umani la fanno agire.

Marco Neiretti

IL PREMIO OPERA STRANIERA



Tim Parks
Coincidenze. Sui binari da Milano a Palermo
Bompiani

Tim Parks (Manchester, 19 dicembre 1954) scrittore e traduttore inglese, risiede da anni in Italia dove insegna presso l'Università IULM di Milano. Collabora con diverse testate italiane, inglesi e americani, molti dei suoi articoli e racconti sono apparsi sul "New Yorker" e su "The Guardian". Ha tradotto in lingua inglese opere di Alberto Moravia, Italo Calvino, Antonio Tabucchi e Roberto Calasso. È autore di numerosi romanzi e saggi di carattere letterario tra i quali ricordiamo Europa, finalista al Booker Prize nel 1997. Di Tim Parks Bompiani ha pubblicato *Italiani* (1995, Tascabili Bompiani 2002), *Un'educazione italiana* (1996, Tascabili Bompiani 2003), *Tradurre l'inglese* (1998), *Cara Massimina* (1999, Tascabili Bompiani 2013), *Il sesso è vietato* (2013) e *Questa pazza fede* (Tascabili Bompiani 2014).

Si può anche vedere l'Italia dai soli finestrini di un treno. Sporchi, magari, pazienza. Conoscerla anche? La risposta, nelle 340 pagine del libro che reca come titolo *Coincidenze* e come trasparente sottotitolo, ad evitare fuorvianti attese: *Sui binari da Milano a Palermo*. Lo scrive Tim Parks, scrittore inglese da trentadue anni

residente in Italia, per la precisione: residente su Trenitalia. Senza fare torti a Italo, a Eurostar o a trenini locali sprovvisti di nome e di età. Tutto pur di non mettere più piede su quelle malfide automobili che includono responsabilità di guida, conoscenza e osservanza di codici, vigili e poliziotti troppo solerti. Sul treno, invece, puoi abbandonarti al lusso di una vita non solo assente di responsabilità ma anche ricca senza misura di esperienze culturali ed umane, oltre che inesauribile di sorprese ("È difficilissimo sforzarsi di immaginare davvero tutto quello che può succedere su un singolo treno"). Per lo scrittore, una miniera senza fondo di spunti spontaneamente offerti da conversazioni quasi mai sussurrate, confidenze (quasi mai sollecitate), senza escludere colorita varietà di messaggi in volo dai cellulari, moniti, confessioni e segreti urlati da un capo all'altro dei vagoni, ticchettio di sms e barzellette su Berlusconi. Frammenti e squarci che lasciano indovinare - quando non spiattellano senza reticenze - la storia intera di una vita, di una famiglia, pronta ad essere trasferita sulle pagine di un libro. Certo non sono sempre tutte rose né tutti fiori. Può esserci (e quasi sempre c'è) il controllore bizzoso, l'orario modificato senza preavviso, la corsa annullata, la donna addormentata che soffia alito di aglio, il vicino ciarliero, lo scompartimento invaso dalla bigiotteria degli ambulanti, da insonnolite prostitute o da sportivi litigiosi. Ma in finale c'è assoluzione - ringraziamenti anzi - per tutto e per tutti, treni, stazioni, orari, regolamenti, disagi, incongruenze, viaggiatori, controllori, borseggiatori persino. "E, per finire, molte grazie a tutte le migliaia di dipendenti Trenitalia, controllori inclusi, che per più di trent'anni mi hanno portato sano e salvo in giro per la mia patria di adozione".

Pier Francesco Gasparetto

IL PREMIO SPECIALE GIURIA

Danilo Craveia
Bocia. Il lavoro minorile del Biellese tra Otto e Novecento **in appendice a** ***Infanzia rubata. Lewis W. Hine le immagini che turbarono l'America,*** **a cura di G. C. Bonotto, R. Suppo**
Fond. Alberto Colonnetti

Danilo Craveia, archivista professionista, è responsabile tecnico del Centro di Documentazione dell'Industria Tessile (Fabbrica della Ruota), dell'Archivio Zegna (Casa Zegna), dell'Archivio del Santuario di Oropa e dell'Archivio di Festivaletteratura di Mantova. Collabora con la Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta e la Regione Piemonte. Ha effettuato più di 30 interventi archivistici nel Biellese e non, anche nell'ambito della fotografia storica. Cultore di storia locale, ha pubblicato una decina di volumi relativi a vari aspetti storiografici del Biellese, nonché una ventina tra articoli e saggi sulla "Rivista Biellese" e il "Bollettino DocBi". Collabora inoltre con "Eco di Biella" con oltre 200 articoli all'attivo.

Il saggio di Danilo Craveia è dedicato al lavoro minorile nell'area biellese di un secolo fa. A differenza di quanto era avvenuto in America, nel nostro paese e nella Manchester d'Italia non si

GLI EVENTI

era sviluppata una cultura fotografica di indirizzo sociale, che ci potesse lasciare in eredità delle immagini simili a quelle realizzate da Hine. Il Biellese aveva una ricca tradizione fotografica, ma orientata soprattutto alla paesaggistica locale e a quella di montagna.
Craveia indaga quindi il fenomeno dell'evoluzione del lavoro minorile, e della sua tutela, attraverso la disamina della documentazione storica tradizionale, quella cartacea, percorrendo le vicende della legge sarda del 1859 per passare alla legge unitaria firmata da Berti nel 1886, per giungere infine ai provvedimenti del ministero delle Corporazioni del 1934. Per documentare anche visivamente le osservazioni sviluppate sulla normativa, inserisce una quindicina di fotogrammi di fine Ottocento – primo Novecento riproducenti maestranze di fabbrica e nelle quali appaiono anche molti bambini operai. Conclude il suo lavoro, riproducendo due foto di Matteo Marciandi dedicate a due pastorelli del Triverese e dell'Alta Valsessera.

Claudio Bermond

15 Maggio
Salone Internazionale del Libro di Torino
presentazione finalisti
Tavola rotonda, coordinata da Pier Francesco Gasparetto, dal titolo: *"Nuovi mestieri. Nuove professioni"*, coordinata da Pier Francesco Gasparetto, con la partecipazione di Filippo Astone, Claudio Bermond, Sergio Pent e Alessandro Zaccuri

Salone Internazionale del Libro di Torino, Arena Piemonte spettacolo: *"Voci, suoni, immagini e sapori biellesi"*, che ha coniugato la lettura di brani dei volumi finalisti con musica e immagini. Presentazione concorso scuole.

16 ottobre
Biblioteca di Città Studi: presentazione finalisti

20 novembre
Cerimonia di Premiazione.
Dibattito, coordinato da Paolo Piana: *Raccontare storie*. Intervengono: Giuseppe Anderi, Severino Salvemini e Alberto Sinigaglia.

LE OPERE PARTECIPANTI

Accati Elena	*Infanzia di guerra in Valle Cervo. Un giardino di ricordi*	L'Artistica editrice
Bonotto Giovanni Carlo, Suppo Rodolfo, Craveia Danilo	*Infanzia rubata. Lewis W. Hine le immagini che turbarono l'America. In appendice "Bocia. Il lavoro minorile del Biellese tra Otto e Novecento"*	Fondazione Alberto Colonnetti
Candoni Italo	*Sassi perduti*	ME Publisher - Mazzanti Libri
Capasa Ennio	*Un mondo nuovo*	Bompiani
Diritti Giorgio	*Noi due*	Rizzoli
Falco Giorgio	*La gemella H*	Einaudi
Fiorentino Caterina Cristina	*Millesimo di millimetro. I segni del codice visivo Olivetti, 1908-1978*	Il Mulino
Forma Fabio	*Carne da demolizione*	Gaffi
Lagioia Nicola	*La ferocia*	Einaudi
Leofreddi Pier Francesco, Timpano Massimiliano	*Chiuso per Kindle. Diario di un libraio in Trincea*	Bompiani
Ligabue Isa	*Una vita fa*	Sovera edizioni
Marziani Michele	*Umberto Dei. Biografia non autorizzata di una bicicletta*	Ediciclo editore
Palumbo Patrizia	*La strategia della distinzione*	Sovera edizioni
Parks Tim	*Coincidenze. Sui binari da Milano a Palermo*	Bompiani
Passaro Antonio	*Alla ricerca del salario perduto*	Tullio Pironti
Perissinotto Alessandro	*Coordinate d'Oriente*	Piemme
Rattaro Sara	*Niente è come te*	Garzanti
Simonetti Luca	*Contro la decrescita*	Longanesi
Soggia Antonio	*La stoffa del Ragioniere. L'avventura imprenditoriale di Franco Miroglio*	Laterza
Valenti Stefano	*La fabbrica del panico*	Feltrinelli
Viganò Gianroberto	*Stranezze in Lombardia e dintorni*	Viganò Gianroberto
Virgilio Massimiliano	*Arredo casa e poi m'impicco*	Rizzoli

CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI

Verso nuove imprese

IL BANDO

Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura e Industria", allo scopo di diffondere la conoscenza diretta del mondo imprenditoriale biellese da parte delle nuove generazioni, il **Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale Biellese** e **Città Studi Biella** bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il concorso vuole promuovere tra gli studenti una riflessione sui percorsi di formazione e successivamente professionali che possano uscire dagli standard che hanno caratterizzato gli ultimi 40 anni della storia del paese, per andare verso direzioni più attuali e coerenti con i punti di forza dell'Italia (moda, design, cultura, alimentazione). In particolare gli studenti saranno invitati a raccontare, o ipotizzare, casi di "buona prassi" e a riflettere su possibili sviluppi innovativi nel campo dell'imprenditorialità.

ART. 1: i destinatari
L'invito è rivolto a tutte le classi degli istituti superiori del Piemonte e della Valle d'Aosta.

ART. 2: il prodotto richiesto
Si richiede la realizzazione di elaborati attinenti al tema (casi di buona prassi nell'innovazione), sotto forma di registrazione audio, video o testo scritto, corredato o meno da foto.

ART. 3: partecipazione a livello di gruppi classe
Gli elaborati potranno essere realizzati da singoli studenti o da uno o più "gruppi classe". Con la dizione "gruppi classe" s'intende rilevare che l'elaborazione della prova coinvolge programmaticamente un soggetto unitario costituito al massimo da sei persone. Possono partecipare all'iniziativa uno o più studenti o "gruppi classe" di una stessa classe.

ART. 4: consegna elaborati
Gli elaborati dovranno essere inviati alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura e Industria" (Città Studi S.p.A., Corso Pella 2b, 13900 Biella) entro il 31 ottobre 2015. Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da una sigla o da uno pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all'esterno solo lo pseudonimo o la sigla. Ogni concorrente dovrà compilare e sottoscrivere la liberatoria per il trattamento dei dati personali.

ART. 5: la giuria
La giuria sarà composta da docenti, da giornalisti delle testate giornalistiche biellesi, da un rappresentante del Gruppo Giovani Imprenditori e da un rappresentante della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Sarà presieduta dal Presidente della Giuria del Premio Biella letteratura e Industria.

ART. 6: la premiazione
I risultati del concorso saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione dell'edizione 2015 del "Premio Biella Letteratura e Industria", che avrà luogo venerdì 20 novembre 2015 presso l'Auditorium di Città Studi. Il concorso è suddiviso in due sezioni, ciascuna delle quali avrà un primo e secondo premio.

LA GIURIA

SEZIONE AUDIO/VIDEO:
Primo Premio, 500 €
Secondo Premio, 250 €

SEZIONE TESTO SCRITTO:
Primo Premio, 500 €
Secondo Premio, 250 €

I testi degli elaborati vincitori del concorso e di quelli segnalati dalla giuria saranno pubblicati sul sito del Premio Biella letteratura e Industria www.biellaletteraturaindustria.it.

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Alessandro Ciccioni
Gruppo Giovani Imprenditori

Silvano Esposito
Il Biellese

Silvia Ferrari
I.T.C. "E. Bona"

Lele Ghisio
La Nuova Provincia

Ivana Masciavè
Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Giovanni Orso
Eco di Biella

Giuseppe Rasolo
Piemonte Notizie

Enrica Rauso
I.I.S "Q.Sella"

Peppo Sacchi
TeleBiella A21

Giuseppe Trimboli
Liceo Scientifico "Avogadro"

Emanuela Verzella
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

EDIZIONE 2016

IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2016 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di saggistica pubblicata tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2015.

2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì 14 marzo 2016. Cinque copie dell'opera vanno fatte recapitare alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore. Unitamente ai volumi dovrà essere allegato il modulo di consenso relativo al trattamento dei dati personali da parte dall'autore contenuto nell'informativa (ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/03) reperibile sul sito www.biellaletteraturaeindustria.it

3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico sabato 15 ottobre 2016 a Città Studi, Biella.

4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1.000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.

5. Premio opera straniera. Fra le opere straniere in traduzione italiana partecipanti al concorso verrà assegnato dalla giuria il "Premio opera straniera", consistente in un'opera d'arte.

6. Premio della giuria dei lettori. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.

7. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.

8. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 19 novembre 2016 a Città Studi, Biella.

9. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando. Le opere pervenute senza lettera di accompagnamento che indichi i recapiti dell'autore e senza modulo per l'informativa sulla privacy saranno escluse dalla selezione.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Claudio Bermond

Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

Alessandro Perissinotto

Alberto Sinigaglia

Alessandro Zaccuri

LE OPERE

IL VINCITORE

Paolo
Bricco
L'Olivetti
dell'ingegnere
Il Mulino

Paolo Bricco classe 1973, giornalista e storico dell'industria, è inviato del *Sole 24 Ore*, specialista in economia e politica industriale. Oltre all'attività giornalistica, svolge attività di ricerca nel campo business history. Ha pubblicato *Olivetti, prima e dopo Adriano. Industria, cultura, estetica* (L'Ancora del Mediterraneo, II ed. 2009).

«L'Autore riprende e sviluppa nel volume un argomento che aveva già in parte affrontato con la pubblicazione del libro: *Olivetti, prima e dopo Adriano* (Napoli 2005). In questa nuova opera focalizza l'attenzione su tre periodi successivi, che hanno fatto seguito alla dipartita dell'imprenditore eporediese, avvenuta nel 1960. Il primo, introduttivo, è caratterizzato dal salvataggio dell'azienda di Ivrea che, priva ormai del suo leader carismatico, si viene a trovare in gravi condizioni finanziarie. Un Gruppo di intervento pilotato da Mediobanca e composto dalle principali imprese italiane (Fiat, Pirelli, Iri, La Centrale) la ricapitalizza e pone al vertice Bruno Visentini, che focalizzerà la produzione sull'elettromeccanica e sulla piccola elettronica, cedendo l'elettronica dei mainframes alla

General Electric. Una seconda fase della vita aziendale è costituita dalla presidenza di Carlo De Benedetti che, appena uscito dalla Fiat, si rese disponibile per entrare nell'azionariato dell'azienda canavesana, ad assumerne la guida e a rinnovarla radicalmente. Portando una visione più ampia dell'economia internazionale, coinvolgerà nella ricapitalizzazione dell'impresa alcune banche tedesche e americane, mentre svilupperà una partnership tecnologica con la statunitense AT&T. Favorirà, inoltre, il passaggio dalla elettromeccanica e dai prodotti per ufficio all'informatica diffusa, puntando al lancio della ET 101, la prima macchina per scrivere elettronica, e poi sui personal computers M20 e M24. L'Olivetti raggiungerà l'apice della parabola debenedettiana tra il 1985 e il 1986, andando a collocarsi al decimo posto della classifica mondiale delle aziende informatiche. E qui si entra nel terzo periodo della storia aziendale. Gli anni che vanno dal 1990 al 1995 segnano una profonda crisi dell'informatica tradizionale e vedono la caduta dei grandi gruppi americani Digital e IBM e europei Bull e Olivetti. Il comparto è sottoposto a una dura concorrenza nel settore delle componenti, sempre più standardizzate e provenienti dai paesi emergenti, e del software, sempre più monopolizzato da pochi produttori americani. Per far fronte alla morsa che riduce drasticamente i margini di profitto, il management di Ivrea studia nuove soluzioni organizzative, anche se viene maturando la netta convinzione che il comparto sia pervenuto alla sua fase di maturità. Ed è per questo motivo che l'azienda eporediese costituisce nel giugno 1990 la start-up Omnitel, nel settore emergente della telefonia mobile, e nel 1995 avvia anche una compagnia per la telefonia fissa, Infostrada. L'Autore ha il merito di aver sollevato nel suo volume una serie di problemi inerenti la vita dell'Olivetti negli ultimi quarant'anni del Novecento. Tra i principali, le ragioni in base alle quali Cuccia e il Gruppo di intervento decisero di cedere nel 1965 alla General Electric la divisione dei grandi calcolatori e i complessi motivi per cui la Olivetti debenedettiana non riuscì più a rimanere profittevolmente nel mercato dell'informatica diffusa nei primi anni Novanta. Ma, essendo l'azienda canavesana uno dei pochi casi di impresa italiana posizionata sulla frontiera tecnologica, il caso Olivetti è diventato rappresentativo della situazione in cui si è venuta a trovare in quegli anni l'intera industria nazionale».

Claudio Bermond

I FINALISTI

Loris Campetti
Non ho l'età. Perdere il lavoro a 50 anni
Manni

Loris Campetti nato a Macerata nel 1948, ha conseguito la laurea in chimica nel 1972 e ha insegnato per anni nella scuola media. Passato al giornalismo nel 1978, per circa dieci anni ha diretto la redazione torinese de *Il Manifesto*. Nel corso del 1997, per lo stesso quotidiano, ha svolto il ruolo di inviato per le questioni europee, poi di caposervizio dell'economia e caporedattore. Ha fatto parte del comitato di gestione de *Il Manifesto*. Esperto di relazioni industriali i suoi articoli e libri sono dedicati a questioni sindacali. Ha pubblicato il libro *Non Fiat* (Cooper, Castevecchi, 2002) e *Ilva connection. Inchiesta sulla ragnatela di corruzioni, omissioni, colpevole negligenza*, sui Riva e le istituzioni (Editore Manni, 2013).

«Dal 2008 a oggi si contano a migliaia i libri che hanno provato a spiegarci le cause della Crisi (con la maiuscola, per sottolinearne la portata). In numero decisamente minore sono stati i testi che hanno raccontato le conseguenze e pochi, davvero pochi, sono stati quelli che quelle conseguenze le hanno esaminate dal punto di vista dei più deboli. Loris Campetti questo lo fa, scegliendo di intervistare i più deboli tra i deboli, gli uomini e le donne che hanno perso il lavoro a cinquant'anni suonati. E da quelle pagine emergono storie di sconforto e di disperazione: la disoccupazione a cinquant'anni avvelena il presente, il futuro e il passato. A cinquant'anni credi di poter godere di ciò che hai costruito prima, invece tutto crolla e ti accorgi che quel patrimonio d'esperienza e di professionalità, che credevi di poter spendere facilmente, non interessa a nessuno. Loris Campetti ci racconta storie di cinquantenni che diventano facile preda di ogni sfruttamento. Vittime di lavoro nero, di privazione di diritti, di asservimento, di ricatto, perché il ritornello che si sentono ripetere è sempre questo: «Se ti va bene è così, se no vai da un'altra parte, ma tanto chi ti prende alla tua età?» Le interviste che il libro ci propone hanno preso forma con difficoltà, facendosi strada a poco a poco tra la paura degli intervistati: paura di perdere la possibilità di nuove assunzioni, di essere etichettati come "piantagrane", come "comunisti". E queste interviste ritraggono una situazione, quella italiana, che, per molti versi, è ben peggiore di quella internazionale. Alla base della disoccupazione italiana non c'è solo la crisi finanziaria, la delocalizzazione, la concorrenza degli altri mercati, ci sono le clientele politiche delle grandi famiglie imprenditoriali, la corruzione, il malaffare: tutte falle in un sistema produttivo spesso immaturo, ma le falle si aprono nella stiva e nella stiva ci stanno gli ultimi, quelli che Campetti ascolta; gli altri, quelli che vivono sui ponti più alti del bastimento Italia, hanno, come sempre, tutto il tempo di salvarsi».

Alessandro Perissinotto

Angelo Mastrandrea
Lavoro senza padroni. Storie di operai che fanno rinascere le imprese
Baldini&Castoldi

Angelo Mastrandrea nato nel 1971, giornalista e scrittore, inizia la sua carriera nel 1999 a *Il Manifesto*, di cui è stato vice direttore dal 2009 al 2013. Ha lavorato con *Il Mattino di Napoli* e Italia Radio. Ha collaborato con numerose altre testate giornalistiche: *La Nuova Sardegna, Metro, Metro international, Diario della settimana, Rassegna sindacale* e il settimanale francese *Politis*. I suoi reportage sono pubblicati, oltre che su *Il Manifesto*, su *L'Espresso, Internazionale, Il Reportage* e sulle riviste francesi *Le Monde Diplomatique* e *XXI*. Ha scritto *Italia Underground* (2009), *Il trombettiere di Custer e altri migranti* (2010), *Il paese del sole* (2014).

«Il mondo del lavoro si è trasformato in questi anni di crisi in un ibrido nel quale è in gioco la prospettiva del futuro. Tra aziende fallite e multinazionali che spostano a loro piacimento le pedine produttive, ritrovarsi a spasso in una landa desolata è diventata quasi una prassi. Ma l'ingegno condiviso riesce talvolta a modificare il corso nefasto degli eventi: in un pellegrinaggio d'inchiesta tra i buchi neri della disoccupazione europea, Angelo Mastrandrea ha incontrato lavoratori di settori diversi che hanno preso in mano la loro vita e il loro futuro, consorziandosi, indebitandosi, tagliandosi gli stipendi, pur di far rivivere le aziende in cui erano occupati, affossate per i motivi più disparati. Dalla fabbrica di thè e tisane della Provenza alla radio-tv di Stato della Grecia sull'orlo del baratro, dalla ditta di adesivi del Pontino all'azienda farmaceutica fallita dopo la morte del proprietario dalla visione olivettiana, l'inchiesta di Mastrandrea esamina realtà sociali e ambientali variegate, in cui la volontà e la determinazione di un collettivo di lavoratori sono riuscite a ricreare i presupposti di una nuova dinamica aziendale vivace e competitiva. Lavoro senza padroni si può definire un romanzo operaio, ma nel senso di un percorso alternativo nella realtà di crisi che ha cambiato faccia e speranze alla classe operaia, non più massa che affollava le piazze e i cortei, ma nuovo testimone attivo di un futuro che ha messo in soffitta le vecchie garanzie e i codici etici del lavoro stesso. Ci si rende conto che i tempi sono cambiati e gli interessi dell'economia e della finanza prevalgono ovunque sul cosiddetto capitale umano, ed è quasi sempre il singolo a dover intervenire per sopperire ai vuoti e alle assenze delle grandi industrie, spesso anche al disinteresse dello Stato. Un viaggio nella speranza di uomini comuni che, insieme, hanno saputo reinventarsi, con l'audacia dei visionari e la volontà di cambiare uno stato di cose in cui gli interessi delle grandi potenze – economiche e industriali – generano vuoti generazionali che rischiano di diventare incolmabili».

Sergio Pent

Gianfelice Rocca
Riaccendere i motori. Innovazione, merito ordinario, rinascita italiana
Marsilio

Gianfelice Rocca, imprenditore, nato nel 1948 a Milano, si è laureato in Fisica con lode all'Università di Milano, per poi completare gli studi alla Harvard Business School di Boston. È presidente del Gruppo Techint e ha fondato l'Istituto Clinico Humanitas. Si è a lungo occupato di istruzione e università per Confindustria. Dal giugno 2013 presiede Assolombarda. Fa parte dell'European Advisory Board dell'Harvard Business School.

«Accanto a libri che narrano il presente e le difficoltà a uscire dalla crisi, ce ne sono altri, come Riaccendere i motori di Gianfelice Rocca, orientati invece sul bisogno di trovare soluzioni o di individuare le traiettorie adeguate per ridare slancio ai diversi ambiti del lavoro industriale. Rocca da tempo investe la propria credibilità di imprenditore sul medium tech: un ambito nel quale il nostro Paese rimane ancora competitivo, anzi mostra di poter giocare le proprie carte alla pari con l'Europa, soprattutto con la Germania, dagli esperti additata come nazione leader. Il libro non esprime soltanto il punto di vista di un esperto. Piuttosto è una disamina di quel modo di fare impresa in cui poter mediare innovazione e produttività, vocazione artigianale e creatività, crescita economica e interessi internazionali. Ne vien fuori un testo che non grida alla fine, semmai cerca i presupposti per reagire al senso della fine, da più parti caldeggiata, spesso con sufficienza e con compiacimento. E nel contempo da questa pagine trapela non tanto il ritratto di un Paese che ha abbandonato qualsiasi pretesa di uscire dal tunnel, ma il disegno di una vera e propria rinascita generale, fondata sul tema del lavoro quale manifestazione di quella competitività che pone a base il gusto italiano».

Giuseppe Lupo

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI

Grazia Lissi
Il coraggio di restare. Storie di imprenditori italiani che ancora scommettono sul nostro Paese
Longanesi

Grazia Lissi, nata a Como nel 1957, è fotografa e giornalista. Inizia a lavorare come reporter a Parigi, specializzandosi in reportage e ritratti di personaggi, attori, scrittori, artisti. Collabora con *Treccani*, *Il Sole 24 Ore online* e *L'Eco di Bergamo*. Con Vasco Rossi ha pubblicato il libro *Diario di Bordo*. È autrice della mostra fotografica *L'Ora della Luce* esposta alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Con Bruno Maggioni ha pubblicato il saggio *Solo il necessario*.

«Il discorso di questa giovane fotografa e giornalista lariana percorre la vicenda nazionale secondo diciotto sintetici capitoletti, che, di volta in volta, colgono e intrecciano singole realtà produttive nelle dimensioni territoriali più significative del lungo stivale d'Italia. Nella puntigliosa introduzione, Grazia Lissi spiega che il libro le è nato da un'idea fotografica, che l'ha portata ad approfondire la struttura elaborativa della materia in analisi, nella dimensione spaziale del mondo senza confini in cui viviamo. Ragionando con un imprenditore dagli occhi criticamente aperti sul mondo, ma nella consapevolezza dell'identità nazionale ("Non significa chiudersi ai rapporti con l'estero"), Grazia Lissi sa percorrere l'Italia delle specificità produttive e territoriali; sicché partendo dalla Pordenone dei "Pianoforti Fazioli", magari prendendo appunti con le "Penne aurora", la stilografica torinese di Cesare Verona, e cogliendo qualche nota dalle fisarmoniche Pighini a Castelfidardo (Ancona), lasciate a Napoli le "Cravatte Marinella", si arriva finalmente in Trinacria, alla degustazione dei "Vini Donnafugata"; in primis – c'è da dire – quel Marsala che (certo) diede una spinta all'Eroe e ai suoi Mille verso le ultime imprese».

Marco Neiretti

IL PREMIO OPERA STRANIERA

Gaël Giraud
Transizione ecologica. La finanza a servizio della nuova frontiera dell'economia
Emi

Gaël Giraud, nato nel 1970, economista, gesuita, è *chief economist* all'*Agence Française de Développement*. Direttore di ricerche al CNRS (Centre national de la recherche scientifique), fa parte del Centro di Economia della Sorbona, del Laboratorio d'Eccellenza di Regolazione Finanziaria e della Scuola di Economia di Parigi. Con *Transizione ecologica*, giunto in Francia alla terza edizione, ha vinto il Prix Lycéen.

«La crisi nostra contemporanea raccontata da chi la conosce bene: un elemento che da solo basterebbe per raccomandare la lettura di questo saggio apparso in Francia nel 2012, nel quale però sono già presenti argomentazioni e prospettive rese evidenti dal magistero di papa Francesco, prima fra tutte la «cura della casa comune» raccomandata dall'enciclica *Laudato si'*. Del resto anche Gaël Giraud, come Bergoglio, è un gesuita: attualmente economista alla Sorbona, prima di diventare sacerdote ha lavorato come banchiere e la sua descrizione del "misticismo" contabile alla base dell'«infarto finanziario dell'autunno del 2008» (così lo definisce Mauro Magatti nella prefazione all'edizione italiana) è condotta sulla base di esperienze dirette e documentazione di prima mano. Ma in *Transizione ecologica* non c'è soltanto la denuncia di un'economia che si è dimostrata ormai insostenibile. Facendo appello alla responsabilità che ognuno di noi riveste nei confronti delle generazioni future, Giuard indica una possibile via d'uscita tutt'altro che astratta. Il passaggio a uno stile di vita finalmente rispetto dell'ambiente naturale (decisivi, tra gli altri, i temi della mobilità e del riscaldamento degli edifici) va di pari passo con l'individuazione di strumenti finanziari che siano in grado di sostenere un processo tanto urgente quanto complesso. Si tratta di ripensare la natura stessa della moneta, anzitutto, ma anche di avviare una riflessione non preconcetta nella direzione dei cosiddetti "beni comune", risorse preziose e di per sé inalienabili la cui condivisione va tuttavia regolata in modo chiaro ed efficace. Mentre discute di mutui subprime e di illusionismo speculativo, Giraud traccia così le linee portanti di un nuovo contratto sociale, capace di superare la logica spietata della competizione a ogni costo e di istituire uno stile di convivenza che non abbia in odio la ricchezza, ma che privilegi l'uso dei beni al loro possesso».

Alessandro Zaccuri

IL PREMIO SPECIALE GIURIA

Mario Andreose
Uomini e libri
Bompiani

Mario Andreose, editore, giornalista e scrittore, è nato a Venezia nel 1934. È presidente della nuova casa editrice La Nave di Teseo, dopo esser stato direttore letterario di Rcs. Inizia la sua carriera nel mondo dell'editoria come correttore di bozze per la casa editrice milanese Saggiatore di Alberto Mondadori nel 1958. Negli anni ricopre più ruoli: traduttore, redattore, redattore capo e direttore editoriale. Passato a Mondadori nel 1969, si trasferisce a Verona per occuparsi di libri per ragazzi, libri d'arte e di divulgazione scientifica, oltre a seguire il settore delle coedizioni internazionali e delle grandi opere illustrate. All'inizio degli anni Ottanta passa al Gruppo Fabbri come direttore dell'area libri e nel 1982 diventa direttore editoriale della Bompiani. È collaboratore della *Domenica* del *Sole 24 Ore*.

«A un singolare celebrante Milano il 23 febbraio 2016 aveva affidato i funerali laici di Umberto Eco, di fronte a casa sua, nel Castello Sforzesco. Mario Andreose officiava come se il suo vecchio amico fosse lì, nel cortile della Rocchetta, ad ascoltarlo sorridendo del passo rapido e ironico che aveva impresso al rito. Ma poteva permetterselo, anzi doveva, conoscendo come pochi altri il carattere e l'ironia dello scrittore, filosofo e semiologo. Insieme per decenni alla Bompiani, insieme avevano appena sostenuto Elisabetta Sgarbi nel varare La nave di Teseo. E avevano già tracciato rotte interessanti sulle carte nautiche dell'editoria. Nocchieri entrambi, maieuti di scrittori, curatori di libri e di collane intere, le loro strade si erano divise: accademica quella di Eco, poi insieme narrativa, benedetta dal successo mondiale; sempre caparbiamente editoriale quella di Andreose, dedito a occuparsi di «parole altrui», cacciatore di grandi firme e di nuovi talenti da arruolare nella sua squadra, per arricchire il catalogo che il crescere degli incarichi lo portava ad amministrare. Se «sua passion predominante è il giovin principiante» - per parafrasare con l'autore il catalogo dell'abate Da Ponte nel libretto del «Don Giovanni» mozartiano - in decenni di vita tra editori e scrittori protagonisti Andreose ha collezionato avventure, amicizie, incontri che andavano almeno in parte raccontati. In *Uomini e libri* sfilano i maestri Alberto Mondadori, Valentino Bompiani, Luciano Foa creatore dell'Adelphi, Valerio Riva. E gli autori più amati: Faulkner, Thomas Mann, Steinbeck, Highsmith, Camus, Gide, Saint-Exupéry. Ai profili di Moravia, Sciascia, Bufalino, Fallaci, Bevilacqua, alterna scorci di fiere del libro internazionali: Francoforte e Gerusalemme, Londra e New York, Torino e Parigi. Andreose non trascura librai, grafici, recensori, traduttori. Tra questi spicca il ritratto di William Weaver, soldato a Montecassino poi pendolare tra la Toscana e New York, musicologo apprezzato da Massimo Mila, traduttore di Eco e Calvino. Memorie, certo. Memorie di vita vissuta con una fortuna proporzionale alla passione. Ma guai se le memorie della buona editoria - o del buon giornalismo o della buona scuola - non lasciassero tracce, idee ancora buone per il futuro. Se non avesse eredi quella passione schiva, interpretata con modestia, misura, serietà».

Alberto Sinigaglia

GLI EVENTI

15 aprile
incontro con gli studenti degli istituti superiori biellesi per la presentazione del concorso rivolto alle scuole.

23 aprile
"Parole premiate", spettacolo itinerante per le vie di Biella realizzato in collaborazione con Teatrando e il Jazz Club di Biella.

12 maggio
Salone Internazionale del Libro di Torino
Presentazione finalisti
Tavola rotonda coordinata da Pier Francesco Gasparetto con la partecipazione di Claudio Bermond, Sergio Pent, Alessandro Perissinotto e Alberto Sinigaglia.

15 ottobre
Biblioteca di Città Studi: presentazione finalisti.

19 novembre
incontro del vincitore del Premio Opera Straniera, Gaël Giraud, con i giornalisti dell'Ordine dei Giornalisti di Torino e studenti e docenti della Facoltà di Economia dell'Università di Torino.

19 novembre
Cerimonia di Premiazione.
Dibattito, coordinato da Paolo Piana:
"Industria e finanza: un rapporto irrisolto".
Intervengono: Paolo Bricco, Franco Debenedetti e Gaël Giraud.

LE OPERE PARTECIPANTI

Andreose Mario	*Uomini e libri*	Bompiani
Antoniazzi Serenella, Cozzarini Elisa	*Io non voglio fallire. Un'imprenditrice in lotta per salvare la propria azienda*	Nuova dimensione
Astone Filippo	*La riscossa. Fabbriche & Europa per far decollare l'economia italiana e un viaggio nei suoi segreti …*	Magenes
Belpoliti Marco	*Primo Levi di fronte e di profilo*	Ugo Guanda editore
Berta Giuseppe	*Produzione intelligente. Un viaggio nelle nuove fabbriche*	Einaudi
Bertante Alessandro	*Gli ultimi ragazzi del secolo*	Giunti
Bertolo Angelo	*Il burqa e la minigonna. Fertilità e progresso. Terroristi suicidi*	Campanotto editore
Bricco Paolo	*L'Olivetti dell'ingegnere (1978-1996)*	Il Mulino
Campetti Loris	*Non ho l'età. Perdere il lavoro a 50 anni*	Manni
Casella Sergio	*La morale aziendale. Un modello basato sull'etica per avere successo nel business*	Tecniche nuove
Cereda Paola	*Le tre notti dell'abbondanza*	Piemme
Craviolatti Marco	*E la borsa e la vita. Distribuire e ridurre il tempo di lavoro: orizzonte di giustizia e benessere*	Ediesse
De Toni Alberto F., De Zan Giovanni Fabbro Sandro, Maresca Maurizio	*Il dilemma della complessità*	Marsilio
	FVG-Europa: ultima chiamata. Un "porto regione" tra Mediterraneo e Centro Europa	Forum Editrice Universitaria Udinese
Gaël Giraud	*Transizione ecologica. La finanza a servizio della nuova frontiera dell'economia*	Emi
Garbellano Salvatore	*Come le imprese di successo hanno superato la crisi*	Franco Angeli
Gregori Claudio, Pastonesi Marco	*Legnano. Biciclette, campioni, vittorie*	Ediciclo editore
Jacobucci Michelangelo	*Le radici di là dal mare. Uno sguardo non convenzionale alle origini della civiltà europea*	Campanotto editore
Liggeri Domenico	*La comunicazione di musei e archivi d'impresa. Metodologie dell'informazione e strategie mediatiche*	Lubrina editore
Lissi Grazia	*Il coraggio di restare. Storie di imprenditori italiani che ancora scommettono sul nostro paese*	Longanesi
Lupo Salvatore	*La questione. Come liberare la storia del Mezzogiorno dagli stereotipi*	Donzelli
Mastrandrea Angelo	*Lavoro senza padroni. Storie di operai che fanno rinascere imprese*	Baldini & Castoldi
Milani Giulio	*La terra bianca. Marmo, chimica e altri disastri*	Laterza
Olivetti Adriano	*Città dell'uomo. Nuova edizione rivista e accresciuta*	Edizioni di comunità
Pagnoncelli Nando	*Le mutazioni del Signor Rossi. Gli italiani tra mito e realtà*	Edizioni Dehoniane

Parmeggiani Luisa	*C'erano un cortile e una stalla... Racconto di una bambina di campagna*	Sovera edizioni
Perino Marco	*Piccoli sogni*	13 Lab Edition Ltd
Ponterio Carla, Sanlorenzo Rita	*E lo chiamano lavoro …*	Edizioni Gruppo Abele
Rocca Gianfelice	*Riaccendere i motori. Innovazione, merito ordinario, rinascita italiana*	Marsilio
Secchi Bernardo, Fini Giulia (a cura di)	*Il futuro si costruisce giorno per giorno. Riflessioni su spazio, società e progetto*	Donzelli
Tozzi Mario	*Tecnobarocco. Tecnologie inutili e altri disastri*	Einaudi
Usai Gianni, Campetti Loris	*Operaio in mare aperto. Conversazioni su lotta, uguaglianza, libertà*	Edizioni Gruppo Abele
Valentini Giovanni	*La scossa. Perché l'Italia non ha più scuse*	Longanesi
Weishaupt Markus	*Il fascino delle imprese familiari. 15 principi di gestione per imprese familiari*	Franco Angeli
Zanella Remo	*L'editore, le maestranze, il Cavaliere. Storia delle relazioni industriali alla Mondadori di Verona dal 1945 al 1992*	Cierre edizioni

CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI

40 anni di industria televisiva in Italia

IL BANDO

Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura e Industria", edizione 2016, allo scopo di diffondere la conoscenza diretta del mondo imprenditoriale biellese da parte delle nuove generazioni, il **Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale Biellese e Città Studi Biella** bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Il concorso trae spunto dal 40° anniversario della seconda e definitiva sentenza della Corte Costituzionale che nel 1976 sancì la privatizzazione del settore televisivo, ponendo fine al monopolio pubblico della Rai, dopo la battaglia di Peppo Sacchi, che con Telebiella creò la prima rete televisiva privata in Italia. In particolare gli studenti saranno invitati a realizzare un telegiornale, della durata massima di cinque minuti, che affronti temi legati al mondo della produzione e del lavoro o un testo scritto dal titolo: "IL TELEGIORNALE QUARANT'ANNI DOPO", in cui dovrà essere analizzato criticamente un servizio televisivo che abbia come oggetto d'indagine la realtà produttiva.

ART. 1: i destinatari
L'invito è rivolto a tutte le classi degli istituti superiori di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

ART. 2: il prodotto richiesto
Per la sezione video: si richiede la realizzazione di un telegiornale locale della durata massima di cinque minuti, che affronti temi legati al mondo della produzione e del lavoro. Per la sezione testo scritto: si richiede al candidato di individuare un servizio televisivo che abbia come oggetto d'indagine la realtà produttiva, analizzarlo criticamente e redigere un testo, di massimo 2000 caratteri in formato word (carattere: Arial 12), dal titolo "IL TELEGIORNALE QUARANT'ANNI DOPO".

ART. 3: partecipazione a livello di gruppi classe
Gli elaborati potranno essere realizzati da singoli studenti o da uno o più "gruppi classe". Con la definizione "gruppi classe" s'intende rilevare che l'elaborazione della prova coinvolge programmaticamente un soggetto unitario costituito al massimo da sei persone. Possono partecipare all'iniziativa uno o più studenti o "gruppi classe" di una stessa classe.

ART. 4: consegna elaborati
Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 31 ottobre 2016 alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura e Industria" (Città Studi S.p.A., Corso Pella 2b, 13900 Biella). Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da una sigla o da uno pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all'esterno solo lo pseudonimo o la sigla. Tutti gli elaborati dovranno essere inviati anche in formato elettronico a premiobiella@cittastudi.org. Ogni concorrente dovrà compilare e sottoscrivere la liberatoria per il trattamento dei dati personali reperibile sul sito www.biellaletteraturaindustria.it/scuole

ART. 5: la giuria
La giuria sarà composta da un docente referente per ogni istituto biellese, un referente per ciascuna Regione coinvolta, da giornalisti delle testate giornalistiche locali, da un rappresentante del Gruppo Giovani

LA GIURIA

Imprenditori e da un rappresentante della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Gli elaborati delle due sezioni potranno essere votati dal pubblico sul profilo Facebook del Premio. Il voto popolare espresso sui social sarà equiparato a quello di un giurato. La Giuria sarà presieduta dal Presidente della Giuria del "Premio Biella Letteratura e Industria".

ART. 6: la premiazione
I risultati del concorso saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione dell'edizione 2016 del "Premio Biella Letteratura e Industria", che avrà luogo sabato 19 novembre 2016 presso l'Auditorium di Città Studi. Il concorso è suddiviso in due sezioni, ciascuna delle quali avrà un primo e secondo premio.

SEZIONE AUDIO/VIDEO:
Primo Premio: 500 €
Secondo Premio: 250 €

SEZIONE TESTO SCRITTO:
Primo Premio: 500 €
Secondo Premio: 250 €

I testi degli elaborati vincitori del concorso e di quelli segnalati dalla giuria saranno pubblicati sul sito o sulla pagina Facebook del "Premio Biella letteratura e Industria".

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Beppe Anderi
Rappresentante istituti superiori della Liguria

Alessandro Ciccioni
Gruppo Giovani Imprenditori

Silvano Esposito
Il Biellese

Alessandra Garella
I.I.S "Q.Sella"

Lele Ghisio
La Nuova Provincia

Ivana Masciavè
Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Giovanni Orso
Eco di Biella

Luca Percivalle
Rappresentante istituti superiori di Piemonte e Valle d'Aosta

Giuseppe Rasolo
Piemonte Notizie

Peppo Sacchi
TeleBiella A21

Domenico Scarangella
I.T.C. "E. Bona"

Giuseppe Trimboli
Liceo Scientifico "Avogadro"

Emanuela Verzella
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

EDIZIONE 2017

IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2017 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di narrativa pubblicata tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2016.

2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì 13 marzo 2017. Cinque copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore. Unitamente ai volumi dovrà essere inviato il modulo firmato dall'autore relativo all'informativa sulla privacy (ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/03) reperibile sul sito www.biellaletteraturaeindustria.it

3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione del Salone Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico sabato 14 ottobre 2017 a Città Studi, Biella.

4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.

5. Premio opera straniera. Fra le opere straniere in traduzione italiana partecipanti al concorso verrà assegnato dalla giuria il "Premio opera straniera", consistente in un'opera d'arte.

6. Premio della giuria dei lettori. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.

7. Premio Confindustria Piemonte. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato il vincitore del "Premio Confindustria Piemonte".

8. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico.

9. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 18 novembre 2017 a Città Studi, Biella.

10. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando. Le opere pervenute senza lettera di accompagnamento che indichi i recapiti dell'autore e senza modulo per l'informativa sulla privacy saranno escluse dalla selezione.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Claudio Bermond

Loredana Lipperini

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

Alessandro Perissinotto

Alberto Sinigaglia

Alessandro Zaccuri

LE OPERE

IL VINCITORE

Romolo Bugaro
Effetto Domino
Einaudi

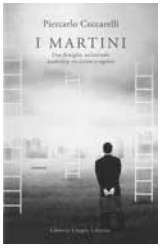
Romolo Bugaro (1962, Padova) ha pubblicato *La buona e brava gente della nazione* (Baldini e Castoldi 1998, finalista al Premio Campiello), a cui sono seguiti, per Rizzoli, i romanzi *Il venditore di libri usati di fantascienza* (2000), *Dalla parte del fuoco* (2003) e *Il labirinto delle passioni perdute* (2006, finalista al premio Campiello). Per Einaudi ha pubblicato *Effetto domino* (2015).

«Fermarsi voleva dire perdere tutto». La chiave del quinto romanzo di Romolo Bugaro è in quelle cinque parole. Un faccendiere ha fatto dimenticare d'avere alle spalle un licenziamento e anche un po' di galera per corruzione di un funzionario pubblico. È invecchiato, svigorito, ma ha risalito l'abisso. Favorito da quell'aria stazzonata che lo fa sembrare non pericoloso, si è procurato con metodo una carta che può cambiargli la vita e vuol giocarsela bene. Ha scoperto che è ancora inchiodata per qualche motivo una vecchissima concessione su un'area di duecentomila metri cubi a Savignano: «uno dei tanti paesi nell'area del radicchio e della meccanica di precisione cresciuto all'inizio degli anni Sessanta sull'onda del boom economico».
Accanto a quel borgo tra Vicenza e Treviso,

niente mura antiche né piazze storiche, settemila abitanti in un aggregato di villette e condomini, è possibile costruire «centinaia di unità abitative, negozi, strade, strutture direzionali»: una città di lusso, un affare gigantesco, lavoro per grandi costruttori, piccole aziende, camionisti, novanta operai. L'uomo dalla «Volvo color castagna» propone l'affare a un imprenditore con il quale «aveva montato e smontato decine di operazioni». Non amici né complici: «tutti e due risucchiati dall'abitudine e dall'attitudine di muovere le cose, tutti e due abituati ad accelerare infinitamente l'andatura in vista di un traguardo difficile da localizzare».
L'obiettivo di livello nazionale esaspera l'accelerazione. Si comprano i terreni, si ottiene l'urbanizzazione, si allestisce il gigantesco cantiere a colpi di euro, di accordi, di trattative, di contratti e di banche. Ma proprio l'improvviso «no» di un funzionario a un prestito piomba come un fulmine sull'impresa, paralizza gru e betoniere, scatena l'«effetto domino» che travolge vite, famiglie, bambini.
Dall'osservatorio di avvocato padovano con la sperimentata vena di scrittore, Bugaro porta il lettore nei climi del Nord-Est, tra banche, circoli, parrocchie e tribunali, a osservare in pubblico e in privato personaggi ossessionati da lavoro, denaro, potere, pronti a tradire e ammirati di chi è riuscito a tradirli, che scappano dalle rovine imprenditoriali, dai fallimenti famigliari e affettivi, dalle loro disperazioni in brevi e più disperati amori, nell'alcol e nel sesso. Le sofferenze bancarie si intrecciano con le sofferenze umane, un angolo dell'Italia creativa diventa specchio di un'epoca, di una società, dei suoi sogni e delle sue follie.

Alberto Sinigaglia

I FINALISTI



Piercarlo Ceccarelli
I Martini. Una famiglia, un'azienda: leadership fra istinto e ragione
Libreria Utopia Editrice

Piercarlo Ceccarelli è un economista aziendale. Ha iniziato la carriera in una multinazionale inglese ed è diventato imprenditore, prima nell'industria, poi nel terziario avanzato. Nel 1981 ha fondato Ceccarelli S.p.A., consulenza di direzione (ceccarelli.it), con la missione di sostenere l'internazionalizzazione delle aziende italiane. Da Londra ha inoltre guidato lo sviluppo di Pims Ltd in tutta Europa. È ideatore di Club Impronte (clumimpronte.it), tra i primi blog a proporre temi di management ed economia a capi azienda e top manager. Questo il suo secondo romanzo.

Nel libro a titolo "I Martini" Piercarlo Ceccarelli racconta, con l'alternarsi di originali microstorie, le vicende di un complesso parentale che risiede a Milano, ma che a Linate ha la sua elettiva finestra sul mondo. Lo spazio narrativo corre dal 1937 lungo tre popolose generazioni da cui emergono operose figure portatrici di forti valori, a cominciare dallo sforzo della massimizzazione dei fattori nel commercio dei legnami (la ben nota "Martini Legnami") e, in genere, nella corsa alla "sprovincializzazione" nel leggere il mondo e di comportarsi adeguatamente. Tra l'incrociarsi delle singole vicende umane dei protagonisti ben si coglie come i Martini vivano la funzione sociale dell'azienda, della MLL, che sostiene la Fondazione Martini e il Policlinico di Borgo Roma, con il Laboratorio di ricerca sulle malattie rare, intitolato ai bisnonni Martini, divenuto centro di ricerca e di eccellenza a livello internazionale. E, tutto, nello sforzo di cogliere concretamente lo spirito del tempo e di esserne protagonisti.

Marco Neiretti

Vitaliano Trevisan
Works
Einaudi

Vitaliano Trevisan è nato a Sandrigo nel 1960. Einaudi Stile libero ha pubblicato *I quindicimila passi*, un resoconto (2002, vincitore del Campiello Francia nel 2008), *Un mondo meraviglioso, uno standard* (2003), *Shorts* (2004, vincitore del Premio Chiara), *Il ponte, un crollo* (2007) e *Grotteschi e Arabeschi* (2009). Per il teatro, Trevisan ha curato nel 2004 l'adattamento di *Giulietta* di Federico Fellini e ha scritto, tra gli altri, *Il lavoro rende liberi*, messo in scena nel 2005 da Toni Servillo, e i monologhi *Oscillazioni* e *Solo RH*, pubblicati da Einaudi nel volume *Due monologhi* (2009).
Per il cinema, è stato sceneggiatore e attore in *Primo amore* di Matteo Garrone e attore in *Riparo* di Marco Simon Puccioni.
Nel 2009 è uscito in Francia anche *Il ponte*. La traduzione francese de *I quindicimila passi* è stata accolta con favore da pubblico e critica. Sempre per Einaudi, nel 2011 pubblica *Una notte in Tunisia* e nel 2016 *Works*.

«Non ci sono soldi» è lo slogan più ripetuto nel libro, che accompagna il lettore per un quarantennio di storia italiana, dagli anni Settanta fino alle soglie del Duemila. Più che una semplice espressione familiare, la frase riassume il senso di una precarietà latente, ma anche il punto di partenza e di approdo di un itinerario dentro la fine di un secolo che ha significato il passaggio verso una civiltà che, pur manifestandosi con segni nuovi, conserva i caratteri atavici della fatica e della rinuncia, comprese le contraddizioni che indicano nel tema del lavoro il senso dell'ordine e del progresso. Autobiografico e autoironico, un po' bildungsroman e un po' saga familiare, incalzante nel ritmo narrativo e avventuroso nel succedersi rocambolesco delle numerose attività professionali, "Works" non è soltanto il ritratto di una regione dedita alla religione del lavoro (il Nordest), ma anche la spregiudicata testimonianza di un'Italia complicata e smarrita, divisa essere e dover essere, perennemente in fuga dai propri fallimenti e dalle proprie debolezze.

Giuseppe Lupo

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI

Tommaso Detti, Giovanni Gozzini *L'età del disordine. Storia del mondo attuale 1968–2017* Laterza

Tommaso Detti ha insegnato Storia contemporanea al Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali dell'Università di Siena. Tra le sue pubblicazioni: *Ernesto Ragionieri e la storiografia del dopoguerra* (a cura di, con G. Gozzini, Milano 2001); *La rivoluzione industriale tra l'Europa e il mondo* (con G. Gozzini, Milano 2009); *Le origini di Internet* (con G. Lauricella, Milano 2013); *Le guerre in un mondo globale* (a cura di, Roma 2016).

Giovanni Gozzini insegna Storia contemporanea, Storia del giornalismo e History of globalization al Dipartimento di Scienze sociali, politiche e cognitive dell'Università di Siena. Tra le sue pubblicazioni, *Storia del giornalismo* (Bruno Mondadori 2000) e *Storia contemporanea* (2 volumi, con T. Detti, Bruno Mondadori 2000 e 2002). Per Laterza, *La mutazione individualista* (2011).

Dal secolo breve al mezzo secolo lungo: l'innovativa periodizzazione proposta da Tommaso Detti e Giovanni Gozzini assegna un ruolo decisivo al periodo compreso tra il 1968 e il 2017. A segnare la svolta è tanto la contestazione giovanile, quanto l'andamento di un'economia globale che, benché messa più volte alla prova, si articola da quel momento in poi in una serie di processi ancora oggi cruciali per la nostra quotidianità. Le migrazioni, il rivoluzionario assetto del sistema delle comunicazioni e l'avvento del capitalismo di Stato cinese sono soltanto alcuni degli aspetti del caos apparente attraverso il quale – abbandonati gli schematismi della Guerra fredda – gli studiosi ci invitano a riconsiderare i drammi e le sfide di un presente che, grazie a questo libro, ci appare molto meno indecifrabile di quanto potessimo pensare.

Alessandro Zaccuri

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI

Gian Mario Villalta
Scuola di felicità
Mondadori

Gian Mario Villalta è nato nel 1959 a Pasiano in provincia di Pordenone. È direttore artistico del festival *pordenonelegge*. Tra le sue raccolte di poesie: *Vedere al buio* (Luca Sossella, 2007), *Vanità della mente* (nella collana "Lo Specchio", 2011, Premio Viareggio) e *Telepatia* (LietoColle, 2016). Altrettanto intensa la sua attività di studioso e di critico. Con Stefano Dal Bianco ha curato il Meridiano *Le poesie e prose scelte* di Andrea Zanzotto. Per Mondadori ha pubblicato vari romanzi, tra cui *Tuo figlio* (2004) e *Alla fine di una infanzia felice* (2013), e il saggio *Padroni a casa nostra* (2009).

La scuola italiana è la palestra ideale in cui si allenano da un trentennio oscuri personaggi politici che mirano a ricoprire cariche istituzionali più "glamour". Il dibattito si apre e si chiude su questa considerazione un po' luttuosa che sembra comunque il territorio da caccia grossa alla base del poetico – ma anche rigoroso, arrabbiato – romanzo di Villalta, "Scuola di felicità". Professori disincantati e disillusi, come il protagonista narrante, ma anche studenti demotivati, assenti, assorbiti da esistenze interconnesse H24 ma talvolta ancora in grado di percepire qualche urgenza culturale partecipativa. Il mondo è cambiato, la scuola rimane il punto fermo di un passato in cui nessuno cerca più di riconoscersi, e le sfaccettature del confronto aperto tra docenti, studenti e famiglie sono diventate un caos generalizzato dove i ruoli si accavallano e le gerarchie diventano utopie retrodatate. È finito l'incanto, non ci sono più i presupposti per accompagnare veramente gli adolescenti in un percorso di crescita che li traghetti verso memorie e atteggiamenti responsabili. La scuola è una necessità ufficiale e poco altro. Lo stesso protagonista si trova a confliggere più con le patologie private dei suoi ragazzi che con le loro eventuali defaillances didattiche, per non parlare dei contrasti con i genitori, ansiosi e prevaricatori quando non arroganti e minacciosi. Bisogna rendere felici i ragazzi, più che istruirli, ed è proprio ciò che mette in atto la nuova preside dell'istituto, che a caccia di consensi e di iscrizioni si propone di razionalizzare la scuola in base a criteri emotivi esasperati, per creare una fantomatica "Scuola della Felicità" in cui il benessere psicologico diventi lo scopo dell'offerta formativa, non solo un supporto destinato a migliorare le prestazioni. Proposito surreale, ma d'altronde è surreale il labirinto burocratico in cui i docenti ormai sono imprigionati per motivare – giustificare – le loro sempre più sofferte ore di lezione. E il romanzo cresce e si dipana su questo aspetto sempre più demotivante, dove il rapporto tra adulti e ragazzi diventa solo un duello quotidiano in cui si cerca di sopravvivere. C'è anche una componente "misteriosa", destinata a offrire spunti per una valutazione a suo modo epocale delle problematiche scolastiche: enigmatici murales apparsi sulle pareti dell'istituto, il rapimento di uno studente da parte di alcuni estremisti di destra, il rapporto poco ortodosso tra il prof. e la madre del ragazzo rapito... Ma ciò che preme a Villalta è senza dubbio descrivere dall'interno una realtà sociale che cambia, là dove la parola "formazione" diventa il terreno di confronto dell'intero tessuto sociale, poiché oggi la scuola è il punto di riferimento di uno smarrimento epocale a largo raggio, in cui si trovano a dirimere questioni da lettino di analisi generazioni di adulti e di ragazzi, passando per qualche anima solitaria – come l'io narrante – che spera ancora, forse, di veder rifiorire l'incanto, dove ora le sue lezioni sono diventate – al di là di una sfida quotidiana - solo il conteggio di un tempo da passare nel modo meno indolore, in attesa di un'ipotesi di felicità che nessun progetto imposto dall'alto saprà mai regalare.

Sergio Pent

IL PREMIO CONFINDUSTRIA PIEMONTE

Marco Buticchi *Casa di mare. Una storia italiana* Longanesi

Marco Buticchi è nato alla Spezia e ha viaggiato moltissimo per lavoro, nutrendo così anche la sua curiosità, il suo gusto per l'avventura e la sua attenzione per la storia e il particolare fascino dei tanti luoghi che ha visitato. È il primo autore italiano pubblicato da Longanesi nella collana «I maestri dell'avventura» (accanto a Wilbur Smith, Clive Cussler e Patrick O'Brian), in cui sono apparsi con grande successo di pubblico e di critica *Le Pietre della Luna* (1997), *Menorah* (1998), *Profezia* (2000), *La nave d'oro* (2003), *L'anello dei re* (2005), *Il vento dei demoni* (2007), *Il respiro del deserto* (2009), *La voce del destino* (2011), *La stella di pietra* (2013) e *Il segno dell'aquila* (2015), disponibili anche in edizione TEA. Nel dicembre 2008 Marco Buticchi è stato nominato Commendatore dal Presidente della Repubblica per aver contribuito alla diffusione della lingua e della letteratura italiana anche all'estero.

È sempre molto difficile per uno scrittore narrare la storia della vita del proprio padre, anche se ricca di momenti leggendari. In questo libro, Marco Buticchi è riuscito nell'impresa, scrivendo un romanzo di facile e piacevole lettura, ricco di informazioni e di svolgimenti biografici di notevole interesse, anche se non sufficientemente severo nell'esprimere un giudizio morale complessivo sulla figura del genitore.

Albino Buticchi, padre dell'Autore, nacque nel 1926 a Ca' di Mare, un paesino che si affaccia sul golfo della Spezia, da un'umile famiglia composta da sei figli. Il papà era un aggiusta carrozze, di ideali politici e morali socialisti, e la mamma una lattaia. Giovanissimo, andò a lavorare in un cantiere navale ove arroventava i chiodi che andavano a legare le lamiere degli scafi. Catturato dai tedeschi durante l'occupazione successiva all'8 settembre, fu portato nel carcere milanese di San Vittore, dal quale riuscì a fuggire raggiungendo poi un fratello partigiano che combatteva nell'Ossola.

Dopo una breve parentesi di servizio nella Legione straniera in Algeria, ritornò alla Spezia ove rilevò un distributore di benzina, con annesso deposito di prodotti petroliferi. Per questa via, iniziò quell'attività di commerciante di petroli che lo avrebbe occupato per tutta la vita. Giocando sulla forte domanda di petrolio che vi era nel dopoguerra e sulla difficoltà ad approvvigionarlo, riuscì a realizzare degli elevati profitti. Negli anni Cinquanta, la British Petroleum, una delle famose "sette sorelle", gli conferì l'incarico di intermediario per le vendite nell'Italia settentrionale e centrale e, da quel momento, iniziò ad accumulare un'ingente fortuna.

Appassionato d'auto, partecipò più volte alla Mille Miglia, correndo su Alfa Romeo e su Ferrari, sfiorando la conquista del titolo italiano nel settore Gran turismo. Un'altra sua grande passione era rappresentata dal calcio. Messe da parte le corse automobilistiche, si lanciò in questo nuovo sport riuscendo, nel 1972, a diventare proprietario e presidente del Milan, succedendo alla famiglia Carraro. La sua gestione della società produsse risultati di medio livello, in quanto la quadra meneghina non riuscì a vincere lo scudetto per alcuni anni, anche se conquistò alcune coppe. A causa di contrasti sia con il capitano Gianni Rivera, sia con i tifosi, nel 1975 fu costretto

a cedere la società. Successivamente, entrò in contatto con Orfeo Pianelli, industriale piemontese e presidente del Torino, che lo invischiò nei suoi problemi finanziari e che lo spinse a frequentare i casinò.
Dal quel momento, la sua vita cambiò e bruciò nel gioco il grande patrimonio che aveva accumulato, tentando per ben due volte il suicidio. Scomparve nel 2003 alla Spezia. In una pagina del romanzo biografico, il figlio Marco ha ben delineato il profilo psicologico di Albino: "Il rischio, illogico quanto ammaliante, era parte integrante della sua vita. Osare sempre, sino al punto di rottura della corda, era una sua prerogativa. Lui amava mettere in gioco tutto ad ogni posta, altrimenti non provava soddisfazione nel cimento. Gli uomini con queste caratteristiche non conoscono le mezze misure: risiedono sulle vette dei regnanti o nei tuguri dei poveracci".

Claudio Bermond

IL PREMIO SPECIALE GIURIA

Felice Mortillaro
L'ingegnere d'anime
Olivares

Felice Mortillaro (Genova 1931 - Milano 1995), avvocato e professore di diritto del lavoro a Perugia, per oltre trent'anni è stato uno dei protagonisti delle relazioni industriali in Italia.
Dopo un tirocinio di due anni in officina all'Ansaldo, secondo la regola che imponeva ai neolaureati di "farsi le ossa" come operai e sulla cui esperienza questo romanzo è in parte basato, dal 1957 al 1970 è stato capo del personale in stabilimenti della Sicedison e dell'Ansaldo San Giorgio. Ha seguito la vicenda della Federmeccanica dal 1971 al 1992, da responsabile dei rapporti sindacali a consigliere delegato. Ha lasciato il settore metalmeccanico per fondare l'Agens e la Federtrasporto, le associazioni di Confindustria per la rappresentanza delle Ferrovie dello Stato e degli altri settori del trasporto delle persone e delle merci.
Autore di numerosi saggi e monografie di diritto sindacale e del lavoro, oltre che di numerosi interventi sui quotidiani, ha partecipato vivacemente al dibattito nazionale sui difficili rapporti tra economia, lavoro, etica e società civile.
I suoi scritti sono stati raccolti e pubblicati nel 1997 da *Il Sole 24 ore* nel volume "LA VIA ITALIANA AL CAPITALISMO. Scritti 1970-1995" a cura di Giulio Sapelli.
L'ingegnere d'anime è invece il suo unico romanzo, scritto tra il 1992 e il 1995, e pubblicato da Edizioni Olivares nel 2015 a cura del figlio Duccio Mortillaro.

Duccio Mortillaro avvocato membro di Dentons US LLP studio legale internazionale. Specializzato in fusioni e acquisizioni, joint venture e licenze in campi che variano dall'aerospaziale alle start up ai media, opera tra Los Angeles e New York. Rappresenta imprese italiane ed europee negli Stati Uniti e multinazionali in Italia. È stato presidente ed è membro del consiglio ella Italia America Chamber of Commerce West, e membro del consiglio dei CO.MI.TES per la California.

Manager, professore di Diritto del Lavoro, protagonista delle vicende sindacali del Paese, Felice Mortillaro (1931- 1995) aveva nel corso della sua vita scritto moltissimo sui temi legati all'industria: saggi, monografie, articoli su quotidiani e riviste. Un solo romanzo, tra il 1992 e il 1995. Titolo: "L'ingegnere d'anime", gli ultimi capitoli e il finale rimasti appena abbozzati. Sarà il figlio, Duccio, a riprendere in mano il manoscritto una decina di anni fa e a decidere di completarlo e di pubblicarlo dopo aver notato che in genere la narrativa legata al pianeta impresa affrontava nella maggior parte dei casi l'argomento dal punto di vista dell'operaio, raramente da quello di un imprenditore che fosse "capace di quella stessa sensibilità e quegli stessi sentimenti espressi dal mondo delle tute blu". Un romanzo autobiografico e, nello stesso tempo, una testimonianza delle trasformazioni nelle realtà del mondo del lavoro dall'immediato dopoguerra al boom economico. La narrazione nello svolgersi degli anni accompagna il protagonista, Giovanni Le Dol, dalle difficoltà che può incontrare un giovane al suo primo impiego per ritrovarlo in fine protagonista ed arbitro nella storia sindacale e politica italiana. Scorrono personaggi ed eventi che hanno caratterizzato una lunga e cruciale epoca della vita della nazione: CGIL, CISL e UIL e le associazioni di Confindustria, Aldo Moro e il centrosinistra, Adriano Olivetti e il Taylorismo, la tuta dell'operaio sindacalista e la "fusciacca cremisi su una veste talare filettata dello stesso colore" del monsignore affarista. Senza escludere miss Italia e i cineforum, la Topolino, la Lancia Appia e i DC-8, e con un sensibile spazio riservato anche a una delicata e sofferta storia d'amore. "L'ingegnere d'anime" è titolo scelto per un romanzo in cui – come evidenzia la nota introduttiva del curatore – "gli eventi personali e storici vissuti dal protagonista sono filtrati dalla sensibilità della sua anima". Una vita di costante e responsabile dedizione al mondo del lavoro e del sociale e, in campo sindacale, un impegno esemplare e distintivo "per arrivare al cuore e alla mente degli operai e per costruire un dialogo fra avversari leali".

Pier Francesco Gasparetto

GLI EVENTI

• 18 maggio
Salone Internazionale del Libro di Torino
Presentazione finalisti
Tavola rotonda coordinata da Pier Francesco Gasparetto con la partecipazione di Claudio Bermond, Sergio Pent, Alessandro Perissinotto e Alberto Sinigaglia.

• 26 maggio
Biblioteca Civica di Biella
Inaugurazione sezione dedicata al Premio Biella e spettacolo *Raccontare imprenditori e imprese*, a cura di Teatrando e Max Tempia.

• 20 settembre
Centro Congressi Unione Industriale Torino
Intervista agli autori finalisti della 16° edizione del Premio Biella Letteratura e Industria. Introducono: Fabio Ravanelli, presidente Confindustria Piemonte, e Carlo Robiglio, direttore de *L'Imprenditore*. Conduce l'intervista agli autori finalisti Francesco Antonioli, giornalista de Il Sole 24ore. Lettura di brani a cura di Teatrando.

• 14 ottobre
Biblioteca di Città Studi
Presentazione finalisti.

• 20 ottobre
Auditorium Università Aziendale Gruppo Banca Sella
Conferenza a cura del Rotary Club Biella, *"Modelli di imprenditoria e letteratura industriale possibili nell'era della rivoluzione 4.0"*. Introducono: Maria Gabriella Zignone e Alessandra Pivato. Moderatore: Giovanni Orso. Relatori: Pier Francesco Gasparetto, Presidente della Giuria Premio Biella, Carlo Piacenza, Presidente Unione Industriale di Biella, Andrea Molesini, Docente di Letterature Comparate Università di Padova, Luca De Michelis, Amministratore Delegato Marsilio Editori Venezia, Paolo Piana, Presidente Premio Biella.

• 18 novembre
Auditorium di Città Studi
Cerimonia di Premiazione
Dibattito coordinato da Paolo Piana: *"Il valore della sconfitta"*. Intervengono: Romolo Bugaro, vincitore Premio Biella Letteratura e Industria 2017, Mario Furlan, giornalista e life coach, Claudio Ravetto, direttore sportivo nazionale sci alpino.

• 18 novembre
Palazzo Gromo Losa
Concerto a cura dell'Accademia Perosi, con musiche di Dmitrii Shostakovich.

LE OPERE PARTECIPANTI

Affinati Eraldo	*L'uomo del futuro. Sulle strade di don Lorenzo Milani*	Mondadori
Bertante Alessandro	*Gli ultimi ragazzi del secolo*	Giunti
Boatti Giorgio	*Portami oltre il buio. Viaggio nell'Italia che non ha paura*	Laterza
Bonfanti Rita	*La sposa del lago*	Edizioni della Goccia
Brondi Vasco, Zamboni Massimo	*Anime galleggianti. Dalla pianura al mare tagliando per i campi*	La nave di Teseo
Bucchi Massimiano	*Per un pugno di idee. Storie di innovazioni che hanno cambiato la nostra vita*	Bompiani
Bugaro Romolo	*Effetto domino*	Einaudi
Buticchi Marco	*Casa di mare. Una storia italiana*	Longanesi
Ceccarelli Piercarlo	*I Martini. Una famiglia, un'azienda: leadership fra istinto e ragione*	Libreria Utopia Editrice
Cisi Andrea	*La piena*	Minimum fax
Corona Mauro	*La via del sole*	Mondadori
Di Salvia Francesco, Paolo Maria	*La circostanza*	Marsilio
Di Schüler Daniel	*Un'Odissea minuta*	Bandini & Castoldi
Gaudio Tito	*La dea dei robot. Un apprendista elettronico nella Torino degli anni Sessanta*	Cartman
Giacobino Margherita	*Ritratto di famiglia con bambina grassa*	Mondadori
Innocenzi Fabio	*Sabbie mobili. Esiste un banchiere perbene?*	Codice Edizioni
Lucarelli Leonardo	*Carne trita. L'educazione di un cuoco*	Garzanti
Magnani Marco	*Terra e buoi dei paesi tuoi. Scuola, ricerca, ambiente, cultura e capitale umano: quando l'impresa investe nel territorio*	Utet
Morichini Carlo	*La farfalla*	Arpeggio Libero
Morichini Carlo	*Il tesoro dell'eretico*	Arpeggio Libero
Mortillaro Felice	*L'ingegnere d'anime*	Olivares
Nicolussi Golo Andrea	*Di roccia di neve di piombo*	Priuli & Verlucca
Oldani Riccardo	*Spaghetti robot. Il made in Italy che ci cambierà la vita*	Codice Edizioni
Perotti Simone	*Un uomo temporaneo*	Frassinelli
Perroni Sergio Claudio	*Il principio della carezza*	La nave di Teseo
Sasso Cinzia	*Moglie*	Utet
Scotti Carmela	*L'imperfetta*	Garzanti
Sipos Nicoletta	*La promessa del tramonto*	Garzanti
Speich Hanno	*Inseparabili. Storia di un'amicizia oltre il Muro*	Nuovadimensione
Trevisan Vitaliano	*Works*	Einaudi
Ventre Piera	*Palazzokimbo*	Neri Pozza
Villalta Gian Mario	*Scuola di felicità*	Mondadori

CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI

“Una giornata con ... un imprenditore biellese”

IL BANDO

Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura e Industria", edizione 2017, allo scopo di diffondere la conoscenza diretta del mondo imprenditoriale biellese da parte delle nuove generazioni, il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale Biellese e Città Studi Biella bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Il concorso si propone di promuovere tra le nuove generazioni una conoscenza diretta della realtà imprenditoriale. Agli studenti verrà quindi offerta l'opportunità di trascorrere una intera giornata con un giovane imprenditore biellese e seguirne le diverse attività nel lavoro e nel tempo libero. Tale esperienza dovrà essere raccontata e documentata in una forma a libera scelta del candidato.

ART. 1: i destinatari
L'invito è rivolto a tutte le classi degli istituti superiori di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

ART. 2: il prodotto richiesto
Gli studenti dovranno raccontare la loro "giornata con..." nella forma che riterranno più efficace e utilizzando strumenti comunicativi a propria scelta (scrittura, ripresa video, rappresentazione grafica, ...). Nel caso venga scelta la forma scritta, il testo non dovrà superare i 2000 caratteri. Nel caso venga realizzato un video la durata non dovrà superare i 4 minuti.

ART. 3: partecipazione a livello di gruppi classe
Gli elaborati potranno essere realizzati da singoli studenti o da uno o più "gruppi classe". Con la dizione "gruppi classe" s'intende rilevare che l'elaborazione della prova coinvolge programmaticamente un soggetto unitario costituito al massimo da sei persone. Possono partecipare all'iniziativa uno o più studenti o "gruppi classe" di una stessa classe.

ART. 4: consegna elaborati
Gli elaborati dovranno essere consegnati (in originale e su supporto informatico) alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura e Industria" (Città Studi S.p.A., Corso Pella 2b, 13900 Biella) entro il 28 ottobre 2017.
Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da una sigla o da uno pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all'esterno solo lo pseudonimo o la sigla.
Ogni concorrente dovrà compilare e sottoscrivere la liberatoria per il trattamento dei dati personali reperibile sul sito www.biellaletteraturaindustria.it/scuole.

ART. 5: la giuria
La giuria sarà composta da Pier Francesco Gasparetto, presidente della giuria del Premio Biella letteratura e industria, da un docente referente per ogni istituto biellese, da un referente per ciascuna regione coinvolta, da giornalisti delle testate giornalistiche locali, da un rappresentante del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale Biellese e da un rappresentante della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Gli

LA GIURIA

elaborati potranno essere votati dal pubblico sul profilo Facebook del Premio. Il voto popolare espresso sui social sarà equiparato a quello di un giurato. La Giuria sarà presieduta da Federico De Martini, Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale Biellese.

ART. 6: la premiazione
I risultati del concorso saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione dell'edizione 2017 del "Premio Biella Letteratura e Industria", che avrà luogo sabato 18 novembre 2017 presso l'Auditorium di Città Studi.

I premi assegnati saranno:
1° premio 600 €
2° premio 400 €
3° premio 200 €

I testi degli elaborati vincitori del concorso e di quelli segnalati dalla giuria saranno pubblicati sul sito del Premio Biella letteratura e Industria www.biellaletteraturaindustria.it e sul profilo Facebook del Premio.

Christian Zegna (Presidente)
Gruppo Giovani Imprenditori

Giuseppe Anderi
regista e autore

Silvano Esposito
Il Biellese

Alessandra Garella
I.I.S "Q.Sella"

Pier Francesco Gasparetto
Premio Biella Letteratura e Industria

Lele Ghisio
La Nuova Provincia

Ivana Masciavè
Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Giovanni Orso
Eco di Biella

Giuseppe Rasolo
Piemonte Notizie

Peppo Sacchi
TeleBiella A21

Domenico Scarangella
I.T.C. "E. Bona"

Giuseppe Trimboli
Liceo Scientifico "A. Avogadro"

Emanuela Verzella
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

EDIZIONE 2018

IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2018 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di saggistica pubblicata tra il 1° gennaio 2016 e il 31 dicembre 2017.

2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì 12 marzo 2018. Cinque copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore. Unitamente ai volumi dovrà essere inviato il modulo firmato dall'autore relativo all'informativa sulla privacy (ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/03) reperibile sul sito www.biellaletteraturaeindustria.

3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione del Salone Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico sabato 13 ottobre 2018 a Città Studi, Biella.

4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.

5. Premio opera straniera. Fra le opere straniere in traduzione italiana partecipanti al concorso verrà assegnato dalla giuria il "Premio opera straniera", consistente in un'opera d'arte.

6. Premio della giuria dei lettori. Fra i cinque autori finalisti verrà selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.

7. Premio Confindustria Piemonte. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato il vincitore del "Premio Confindustria Piemonte".

8. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico.

9. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 17 novembre 2018 a Città Studi, Biella.

10. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando. Le opere senza lettera di accompagnamento che indichi i recapiti dell'autore e senza modulo per l'informativa sulla privacy saranno escluse dalla selezione.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Claudio Bermond

Loredana Lipperini

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

Alessandro Perissinotto

Alberto Sinigaglia

Alessandro Zaccuri

LE OPERE

IL VINCITORE

Marco Revelli
Non ti riconosco. Un viaggio eretico nell'Italia che cambia
Einaudi

Marco Revelli insegna Scienza della politica all'Università del Piemonte orientale. Fra i suoi libri: *Le due destre: le derive politiche del post-fordismo* (1996), *La sinistra sociale* (1999). Per Einaudi ha curato il testo di T. Ohno, *Lo spirito Toyota* e ha pubblicato il saggio *Oltre il Novecento* (2001), *La politica perduta* (2003), *Poveri noi* (2010) e *Finale di partito* (2013).

"Non ti riconosco" dici alla persona che conosci bene, ma vedi assai mutata. Marco Revelli, scienziato della politica e indagatore della società, lo dichiara all'"Italia che cambia". In "un viaggio eretico" dal Piemonte a Lampedusa è tornato a esplorare territori cruciali. Ecco Torino, non più città-fabbrica della potenza del lavoro; ecco i fantasmi di Consonno, cuore della Brianza e delle sue metamorfosi; ecco un'autostrada deserta verso il Nordest del "balzo in avanti"; ecco Prato e la sfida del Dragone; ecco l'"utopia capovolta" di Taranto, di Gioia Tauro e delle cattedrali d'acciaio; ecco l'isola d'ogni disperazione e speranza. L'inchiesta non trascura industria, economia, politica, ambiente, umanità, dure ricognizioni del presente e promettenti segnali di futuro. E un colto passo narrativo ne fa una lettura seducente.

Alberto Sinigaglia

I FINALISTI

Leonardo Becchetti
Capire l'economia in sette passi. Persone, mercati e benessere
minimum fax

Leonardo Becchetti (1965) insegna Economia politica presso l'Università Tor Vergata di Roma, è direttore scientifico della Fondazione Achille Grandi per il Bene Comune, dal 2013 è presidente del comitato tecnico-scientifico di NeXt – Nuova economia per tutti e dal 2014 presiede il Comitato etico di Etica Sgr, primo fondo d'investimento etico italiano. Editorialista di *Avvenire*, è autore del blog «La felicità sostenibile» su Repubblica.it.

Il libro di Lorenzo Becchetti fa esattamente ciò che promette nel titolo, consente di comprendere i fondamenti dell'economia attuale attraverso alcuni passaggi chiari, privi di tecnicismi eppure alieni da qualsiasi semplificazione. Ma, nel raggiungere questo obiettivo, fa molto di più e ci dice che l'economia può, e forse deve, essere spiegata prima con le idee o poi, ma solo se necessario, con i numeri e con le tabelle (tanto gli uni quanto le altre sono infatti assenti dall'opera). Infine, Lorenzo Becchetti individua lo scopo ultimo della programmazione economica: il benessere. un benessere molto lontano da quello che, fino agli anni '80, è stato sinonimo di opulenza e di spreco; un benessere inteso come equilibrio tra le aspirazioni dell'homo economicus, i doveri di solidarietà, i vincoli ambientali e la gestione oculata ed equa delle risorse.

Alessandro Perissinotto

Massimo Sideri
La sindrome di Eustachio. Storia italiana delle scoperte dimenticate
Bompiani

Massimo Sideri è giornalista e editorialista del "Corriere della Sera" e direttore del "Corriere Innovazione" dove lavora dal 2000. Per il quotidiano di via Solferino ha seguito i grandi scandali finanziari dell'industria e del calcio mentre le sue inchieste si sono concentrate sulle conseguenze socio-economiche del progresso tecnologico e del rapporto tra uomini, robot e intelligenza artificiale. Dal 2015 è direttore del Festival dell'Innovazione Galileo di Padova. Tra i suoi libri ricordiamo *Banda stretta* (2011, con Francesco Caio), *Tecnologismi* (2013) e il giallo sul mondo della stampa *Free Press* (2010).

«Chi sopporterebbe gli scherni che il merito riceve?» già si interrogava Amleto. Ne sanno qualcosa i dimenticati o i semisconosciuti innovatori destinati a sopportare nello scorrere degli anni, quando non dei secoli, lo scherno del silenzio o l'amara beffa di vedere assegnati ad altri merito e gloria della scoperta. Massimo Sideri con questo suo "La sindrome di Eustachio. Storia italiana delle scoperte dimenticate" rende ora il dovuto riconoscimento a molti trascurati inventori italiani, dei caratteri mobili come del microchip, degli occhiali come del pianoforte, delle banche come del robot, della matita come del primo libro tascabile. Con la riconoscenza, fra gli altri, di Meucci, padre del telefono, di Torricelli scopritore del vuoto, di Bellini che ha disegnato il pc, soprattutto di Bartolomeo Eustachi che si è meritato il titolo del libro.

Pier Francesco Gasparetto

IL PREMIO CONFINDUSTRIA PIEMONTE

Emanuele Felice
Storia economica della felicità
Il Mulino

Emanuele Felice insegna Economia nell'Università D'Annunzio di Pescara. Con il Mulino ha pubblicato anche *Divari regionali e intervento pubblico. Per una rilettura dello sviluppo in Italia* (2007), *Perché il Sud è rimasto indietro* (nuova ed. 2016) e *Ascesa e declino. Storia economica d'Italia* (2015).

Il saggio offre un percorso a volo radente sul tema dell'economia come elemento che produce benessere e, nel produrre benessere, diventa anche veicolo di felicità, intesa come appagamento dei bisogni comuni. L'autore ripercorre l'intera storia dell'umanità secondo gli snodi simbolici che dalla Bibbia conducono alle grandi trattazioni dell'età moderna, attraversano le utopie dei filosofi interessati ai problemi dello Stato per giungere ai tempi delle società globalizzate, dove la nozione illuministica di "bene comune" si confonde con il concetto di piacere individuale. Scritto con una lingua agile e uno stile di forte accessibilità, il libro conserva fino in fondo un proprio taglio originale ed è supportato da un competente sostrato di documentazione.

Giuseppe Lupo

IL PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

Ferruccio de Bortoli
Poteri forti (o quasi). Memorie di oltre quarant'anni di giornalismo
La nave di Teseo

Ferruccio de Bortoli è nato a Milano il 20 maggio 1953. Laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Milano, è giornalista professionista dal 1975. Ha cominciato a lavorare al "Corriere della Sera" nel 1979 come cronista per poi passare alle pagine economiche. È stato caporedattore dell'"Europeo" e del "Sole 24 Ore". Nel 1997 viene nominato direttore del "Corriere della Sera"; lo lascia nel 2003. Dal 2003 al 2005 è stato amministratore delegato di RCS Libri e presidente della casa editrice Flammarion. Dal 10 gennaio 2005 al marzo del 2009 è stato direttore responsabile del "Sole 24 Ore" e direttore editoriale del Gruppo Il Sole 24 Ore. Dall'aprile 2009 all'aprile 2015 dirige per la seconda volta il "Corriere della Sera". Dal 2015 è presidente della casa editrice Longanesi e dell'associazione Vidas. Collabora al "Corriere della Sera" e al "Corriere del Ticino".

«Ho fatto il mestiere (o la professione) che desideravo fin da piccolo», afferma Ferruccio de Bortoli nelle prime pagine di queste "memorie di oltre quarant'anni di giornalismo", aggiungendo subito dopo di aver «avuto più di quanto meritassi di avere». Ma qui è meglio che decida il lettore, che segue sempre con partecipazione il racconto di una vicenda ben più che privata. Un lungo percorso che dalla

redazione del «Corriere dei Ragazzi» porta alla direzione del «Corriere della Sera» e del «Sole 24 Ore», attraverso una straordinaria serie di incontri ed esperienze. Senza mai venir meno alle sue doti di discrezione e di eleganza, De Bortoli traccia un ritratto tutt'altro che convenzionale dell'imprenditoria, della finanza e della politica nostrane, restituendoci l'immagine di un Paese esuberante e complesso, che forse ancora attende una classe dirigente capace di rappresentarlo in tutta la sua contraddittoria vitalità.

Alessandro Zaccuri

MENZIONE SPECIALE GIOVANI RICERCATORI

Bruno Settis
Fordismi. Storia politica della produzione di massa
Il Mulino

Bruno Settis è dottorando alla Scuola Normale Superiore di Pisa e al Centre d'Histoire de Sciences Po a Parigi. La tesi all'origine di questo saggio ha vinto il premio Vittorio Foa 2014.

La grande sfida che il capitalismo mondiale ha lanciato al mondo del lavoro nei primi decenni del Novecento si concentra soprattutto intorno al passaggio da un processo di lavorazione a carattere manifatturiero/artigianale a una organizzazione secondo i criteri scientifici introdotti da Henry Ford nel campo dell'industria meccanica. Il fordismo, che diventa così il termine più ido-neo a identificare la produzione in serie, è l'oggetto di questo saggio che unisce forte una approfondita documentazione delle fonti e una altrettanto puntuale capacità di sintesi. Ne risulta uno spaccato storico-economico, osserva-to non solo negli Stati Uniti, ma anche in Francia e in Unione Sovietica, e una stagione tra le più caratterizzanti del secolo scorso.

Giuseppe Lupo

MENZIONE SPECIALE PER GLI STUDI SULL'INDUSTRIA DEL TERRITORIO

Ennio Oioli
Storia di arte tessile italiana. Dalle tecniche antiche ... i nuovi tessuti

Ennio Oioli imprenditore tessile, tecnico di finissaggio, autore di pubblicazioni e Presidente della Sezione Piemonte – Biella dell'Associazione di Chimica Tessile e Coloristica.

L'autore, che è stato a lungo capo finissaggio presso il Lanificio Ing. Pietro Loro Piana, dichiara esplicitamente nell'Introduzione del volume che si propone, da un lato, di favorire con la sua pubblicazione la riscoperta dell'artigianato tessile da parte delle giovani generazioni e, dall'altro lato, di evidenziare che alcuni tessuti antichi, che non vengono più realizzati dall'industria moderna, possono diventare oggi dei prodotti innovativi.

Per raggiungere queste finalità, redige una storia dell'arte tessile italiana, articolata nelle varie località di produzione, a cui fa seguire una storia della moda maschile e femminile, particolarmente incentrata sul Rinascimento italiano. Passa poi ad illustrare minutamente gli impianti ed i macchinari con i quali si realizzavano le produzioni tessili, per dedicare poi ampio spazio alle operazioni che si svolgevano sui tessuti, dal lavaggio alla sbianca delle materie prime, dalla follatura alla tintura dei prodotti finiti. E approfondisce successivamente le varie tecniche di tintura, a tinta unita ed a disegno. Il testo è poi arricchito da molte eloquenti figure d'epoca, molte delle quali a colori.
In conclusione, non si possono non far proprie alcune parole scritte da Pier Luigi Loro Piana nella Presentazione del volume. Si tratta di "un lavoro che trovo estremamente interessante: una descrizione articolata, varia, molto dialettica, ma al tempo stesso narrativa, un documento storico che racconta l'intero universo tessile".

Claudio Bermond

GLI EVENTI

• 14 maggio
Salone Internazionale del Libro di Torino
Proclamazione dei cinque finalisti

• 3 ottobre
Circolo della Stampa di Torino
Intervista agli autori finalisti della 18° edizione del Premio Biella Letteratura e Industria. Ha condotto l'incontro Alberto Sinigaglia, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Torino.

• 13 ottobre
Biblioteca di Città Studi
Presentazione cinque volumi finalisti

• 17 novembre
Auditorium di Città Studi
ore 15: incontri con gli studenti delle superiori che hanno partecipato al concorso "Oggi lavoro con…", proclamazione e premiazione dei dieci finalisti. Proiezione dei video finalisti.
ore 17: Cerimonia di Premiazione, seguita da un dibattito, coordinato da Paolo Piana, dal titolo Si salvi chi può. Interventi di: Ferruccio De Bortoli, Stefano Micelli, Marco Revelli e Carlo Robiglio
ore 21: Spettacolo Read & Blues, a cura di Teatrando e Accademia Perosi.

LE OPERE PARTECIPANTI

Bassi Alberto	*Design contemporaneo. Istruzioni per l'uso*	Il Mulino
Becchetti Leonardo	*Capire l'economia in sette passi. Persone, mercati e benessere*	Minimum Fax
Bianchi Patrizio	*Il cammino e le orme. Industria e politica alle origini dell'Italia contemporanea*	Il Mulino
Bordoni Carlo	*Fine del mondo liquido. Superare la modernità e vivere nell'interregno*	Il Saggiatore
Chiorino Francesca, Piva Cesare, Topuntoli Stefano	*Biella fa territorio. Leggere e agire nella comunità*	Libria
Ciuffetti Augusto	*Il fattore umano dell'impresa. L'Azienda Elettrica Municipale di Milano e il welfare aziendale nell'Italia del secondo dopoguerra*	Marsilio
Dal Fabbro Luca	*L'economia del Girotondo. Dalla plastica ai satelliti: il futuro è nei rifiuti*	Tecniche nuove
Dandolo Francesco	*Il Mezzogiorno fra divari e cooperazione internazionale. "Informazioni SVIMEZ" e la cultura del nuovo meridionalismo (1948-1960)*	Il Mulino
De Bortoli Ferruccio	*Poteri forti (o quasi). Memorie di oltre quarant'anni di giornalismo*	La nave di Teseo
De Masi Domenico	*Lavorare gratis, lavorare tutti. Perché il futuro è dei disoccupati*	Rizzoli
De Michelis Cesare	*Editori vicini e lontani*	Gaffi
Detti Tommaso, Gozzini Giovanni	*L'età del disordine. Storia del mondo attuale 1968-2017*	Laterza
Esposito Silvano, Colmelet Manuela, Mello Niccolò	*Il Biellese: 1882-2017. La storia in prima pagina*	Editrice Il Biellese
Felice Emanuele	*Storia economica della felicità*	Il Mulino
Fortis Marco	*Conti pubblici, credito, competitività. L'Italia a una svolta?*	Il Mulino
Galli della Loggia Ernesto	*Il tramonto di una nazione. Retroscena della fine*	Marsilio
Mosca Ugo	*Biella nel '900, dall'Associazione dell'Industria Laniera alla Città degli Studi, dalle Associazioni di Commercianti ed Artigiani alle iniziative promozionali, una grande famiglia di industriali: i Rivetti*	Botalla Editore
Oioli Ennio	*Storia di arte tessile italiana. Dalle tecniche antiche ... i nuovi tessuti*	
Onida Fabrizio	*L'industria intelligente. Per una politica di specializzazione efficace*	Università Bocconi Editore
Paolazzi Luca, Gargiulo Teresa, Sylos Labini Mauro	*Le sostenibili carte dell'Italia*	Marsilio
Revelli Marco	*Non ti riconosco. Un viaggio eretico nell'Italia che cambia*	Einaudi

Riccini Raimonda	*Gli oggetti della letteratura. Il design tra racconto e immagine*	Editrice Morcelliana
Segantini Edoardo	*La nuova chiave a stella. Storie di persone nella fabbrica del futuro*	Guerini e associati
Serventi Vittorio	*Un secolo di sogni su ruote. La fantastica storia delle auto e moto d'epoca nel Biellese*	Arte della Stampa
Settis Bruno	*Fordismi. Storia politica della produzione di massa*	Il Mulino
Sideri Massimo	*La sindrome di Eustachio. Storia italiana delle scoperte dimenticate*	Bompiani
Staglianò Riccardo	*Al posto tuo. Così web e robot ci stanno rubando il lavoro*	Einaudi
Touraine Alain	*Noi, soggetti umani. Diritti e nuovi movimenti nell'epoca postsociale*	Il Saggiatore
Zito Daniele	*Robledo*	Fazi Editore

CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI

“Una giornata con ... ”

IL BANDO

Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura e Industria", edizione 2018, allo scopo di diffondere la conoscenza diretta del mondo del lavoro da parte delle nuove generazioni, il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale Biellese e Città Studi Biella, con il patrocinio della Provincia di Biella, bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori del Piemonte. Gli studenti dovranno affiancare una persona, a loro scelta, durante la sua attività lavorativa. Il concorso si propone di promuovere tra le nuove generazioni una conoscenza diretta della realtà lavorativa. Agli studenti verrà quindi offerta l'opportunità di trascorrere una giornata con un appartenente al mondo del lavoro. Tale esperienza dovrà essere raccontata e documentata in una forma a libera scelta del candidato.

ART. 1 I destinatari
L'invito è rivolto a tutti gli studenti degli istituti superiori del Piemonte.

ART. 2 Il prodotto richiesto
Gli studenti dovranno raccontare la loro "giornata con….." nella forma che riterranno più efficace e utilizzando strumenti comunicativi a propria scelta (scrittura, ripresa video, rappresentazione grafica…). Nel caso venga scelta la forma scritta, il testo non dovrà superare i 2000 caratteri. Nel caso venga realizzato un video la durata non dovrà superare i 3 minuti. Il non rispetto di tali limiti comporterà l'esclusione della candidatura.

ART. 3 Modalità di partecipazione
La partecipazione al concorso prevede l'iscrizione obbligatoria tramite compilazione, entro il 30 settembre 2018, del format on line reperibile sul sito del Premio Biella, www.biellaletteraturaindustria.it/scuole. Gli elaborati potranno essere realizzati da singoli studenti o da uno o più "gruppi classe". Con la dizione "gruppi classe" s'intende rilevare che l'elaborazione della prova coinvolge programmaticamente un soggetto unitario costituito al massimo da sei persone. Possono partecipare all'iniziativa uno o più studenti o "gruppi classe" di una stessa classe.

ART. 4 Consegna elaborati
Gli elaborati dovranno essere consegnati (in originale e su supporto informatico) alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura e Industria" (Città Studi S.p.A., Corso Pella 2b, 13900 Biella) entro il 15 ottobre 2018. Gli elaborati dovranno essere presentati nei seguenti formati:
- testi scritti: pdf su supporto informatico e testo cartaceo;
- audio: file in MP3;
- video: file in MP4, MP2

Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da un titolo e una sigla o pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all'esterno solo lo pseudonimo o la sigla. Ogni concorrente dovrà compilare e sottoscrivere la liberatoria per il trattamento dei dati personali reperibile sul sito www.biellaletteraturaindustria.it/scuole.

ART. 5 La giuria
La giuria sarà composta da un docente referente per ogni istituto biellese, un refe-

LA GIURIA

rente per ciascuna provincia piemontese, da giornalisti delle testate giornalistiche locali, dal presidente della giuria del Premio Biella Letteratura e Industria, da un rappresentante del Gruppo Giovani Imprenditori e da un rappresentante della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Gli elaborati potranno essere votati dal pubblico sul profilo Facebook del Premio. Il voto popolare espresso sui social sarà equiparato a quello di un giurato. La Giuria sarà presieduta da Christian Zegna.

ART. 6 Alternanza scuola-lavoro
Il concorso può essere inserito nei progetti di alternanza scuola-lavoro, per un numero di ore riconosciute: 5 di formazione in presenza e 10 di attività.

ART. 7 La premiazione
I risultati del concorso saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione dell'edizione 2018 del "Premio Biella Letteratura e Industria", che avrà luogo sabato 17 novembre 2018 presso l'Auditorium di Città Studi. La giuria si riserva la possibilità di conferire premi speciali agli elaborati segnalati come particolarmente meritevoli. Gli elaborati vincitori del concorso e quelli segnalati dalla giuria saranno pubblicati sul sito del Premio Biella letteratura e Industria www.biellaletteraturaindustria.it e sul profilo Facebook del Premio.

I premi assegnati saranno i seguenti:
1° premio 600 €
2° premio 400 €
3° premio 200 €
premio Rotary Club Viverone Lago 300 €

Christian Zegna (Presidente)
Gruppo Giovani Imprenditori

Annalisa Bertuzzi
Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Sara Brera
I.I.S. "G. Aulenti"

Milly Cometti
Rotary Viverone Lago

Cinzia Comuniello
Provincia di Biella

Massimo Delorenzi
I.I.S. del Cossatese e Valle Strona

Silvano Esposito
Il Biellese

Francesco Ferraris
Gruppo Giovani Imprenditori

Alessandra Garella
I.I.S "Q.Sella"

Pier Francesco Gasparetto
Premio Biella Letteratura e Industria

Lele Ghisio
La Nuova Provincia

Giovanni Orso
Eco di Biella

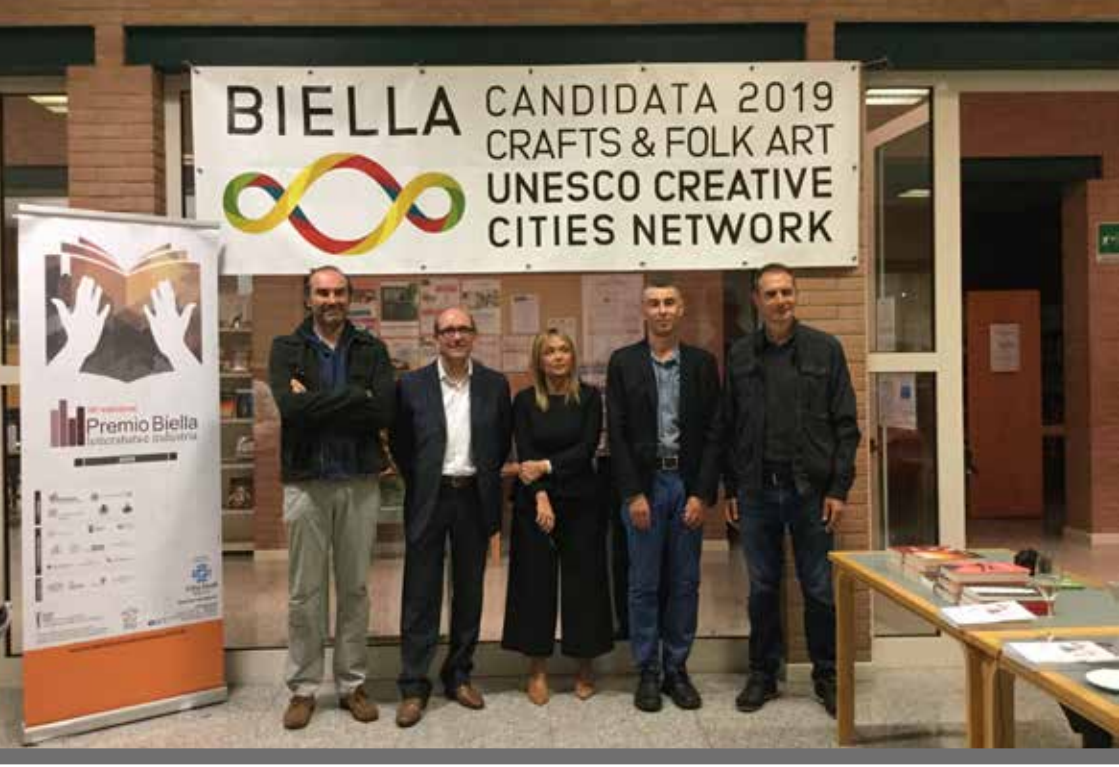
Giuseppe Rasolo
Piemonte Notizie

Peppo Sacchi
TeleBiella A21

Domenico Scarangella
I.T.C. "E. Bona"

Giuseppe Trimboli
Liceo Scientifico "A. Avogadro"

Emanuela Verzella
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.



EDIZIONE 2019

IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2019 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di narrativa pubblicata tra il 1° gennaio 2017 e il 31 dicembre 2018.

2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì 11 marzo 2019. Cinque copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore. Unitamente ai volumi dovrà essere inviato il modulo firmato dall'autore relativo all'informativa sulla privacy (ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/03) reperibile sul sito www.biellaletteraturaeindustria.

3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione del Salone Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico sabato 12 ottobre 2019 a Città Studi, Biella. Gli autori finalisti sono tenuti a partecipare alle presentazioni ufficiali delle loro opere organizzate dal Premio.

4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1.000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.

5. Premio opera straniera. Fra le opere straniere in traduzione italiana partecipanti al concorso verrà assegnato dalla giuria il "Premio opera straniera", consistente in un'opera d'arte.

6. Premio della giuria dei lettori. Fra i cinque autori finalisti verrà selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.

7. Premio Confindustria Piemonte. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato, da una giuria composta dai presidenti delle sedi provinciali di Confindustria Piemonte, il vincitore del "Premio Confindustria Piemonte" di Euro 2.000. Copie dei volumi finalisti dovranno essere inviate direttamente ai membri della giuria entro un mese dalla proclamazione.

8. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 16 novembre 2019 a Città Studi, Biella.

9. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando. Le opere senza lettera di accompagnamento che indichi la residenza e il recapito dell'autore, completo di numero telefonico e indirizzo mail e senza modulo per l'informativa sulla privacy saranno escluse dalla selezione.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Claudio Bermond

Paola Borgna

Paolo Bricco

Loredana Lipperini

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

Alberto Sinigaglia

LE OPERE

IL VINCITORE

Giorgio Falco
Ipotesi di una sconfitta
Einaudi

Giorgio Falco è nato nel 1967. Ha esordito con *Pausa caffè* (Sironi 2004); per Einaudi Stile Libero ha pubblicato *L'ubicazione del bene* (2009) e *La gemella H* (2014, finalista al Premio Campiello e vincitore, tra gli altri, del Premio SuperMondello, del Premio Volponi e del Premio Lo Straniero).

Si può vivere una vita di lavoro da eterni sconfitti? Si può, come dimostra Giorgio Falco nel suo romanzo autobiografico sui percorsi accidentati attraverso l'universo sommerso delle attività più strampalate, sottopagate e sottostimate, spesso sconosciute. L'emulazione del padre conducente d'autobus diventa un miraggio quando i primi contatti con il mondo produttivo mettono in luce lo spazio minimo che esiste tra una vita dignitosa e una rincorsa quasi programmata verso il fallimento. Non c'è esasperazione, ma solo una virtuosa presa di coscienza nel cercare sé stessi attraverso il peggio, come in una sorta di esperimento autoinflitto, dove si fa presto a diventare invisibili e inutili.
La carrellata ironica ma impietosa sui non-lavori svolti dal narratore rivela un mondo fasullo retto sulle debolezze umane, laddove l'individuo non è solo un numero di serie come ai vecchi tempi della grande industrializzazione, ma la pedina di un gioco in cui a vincere sono unicamente quelli che sfruttano paure e sconfitte, senza pietà. Ma se il percorso da scrittore vale tutte queste giravolte nel delirio delle attività più assurde – dalla fabbrica di spillette pop all'universo da schiavismo legalizzato dei call center – allora il gioco di una vita vale davvero – solo in questo caso, ahimè – la candela delle occasioni mancate. O forse solo non cercate, perché anche rincorrere il fallimento può essere un lavoro, un'impresa. Un successo al contrario.

Sergio Pent

I FINALISTI

Alberto Prunetti 108 metri. The new working class hero
Laterza

Alberto Prunetti (Piombino, 1973) ha pubblicato Amianto. Una storia operaia. Traduttore e redattore, ha vissuto per un anno e mezzo in Inghilterra, lavorando come cleaner, pizza chef e kitchen assistant.

Alberto ha conseguito una laurea sottraendosi al ciclo ferreo di lavorazione dell'educazione operaia, che avrebbe previsto per lui -figlio delle officine- militanza calcistica, istituto professionale (o, al più, istituto tecnico industriale) e doppio turno alle acciaierie. "Laureato proletario in fuga dai contratti a chiamata italiani", è finito nel Regno Unito ad ingrossare le fila dei giovani espatriati e tecnologici, forse non così diversi dai disperati e immigrati; in cerca di opportunità, in maniera forse non molto differente da chi scappa dalla miseria. La precarietà di un mondo nuovo che si credeva pieno di opportunità, di un mondo divenuto fluido, al di qua come al di là della Manica, in cui non esiste più la società ma solo gli individui, lo riporta a casa, a Piombino, dove l'altoforno ha smesso di sbuffare e i binari ferroviari lunghi 108 metri non si producono più. Ora è pronto a scrivere la storia della working class in cui è nato e dei suoi dieci comandamenti, proteina di un codice che può rompere le catene schiaviste della sopraffazione.
Il libro è un racconto autobiografico della lotta tra gli spossessati e i quattrinai, narrato dai piani bassi della vita; un esercizio di sociologia della classe dei lavoratori cui l'autore dice di essere stato preparato sin da piccolo.

Paola Borgna

Eugenio Raspi
Inox
Baldini&Castoldi

Eugenio Raspi (Narni, 1967) ha lavorato per oltre vent'anni, e fino al licenziamento, all'interno della Acciai Speciali di Terni, azienda del gruppo ThyssenKrupp. Con questo suo primo romanzo è stato finalista al premio Calvino 2016.

Le acciaierie di Terni, in Umbria, erano state già narrate da Luigi Pirandello negli anni Trenta, ma con un tono che enfatizzava il lavoro industriale e l'epica del progresso. Ora invece questa chiave di lettura è capovolta dallo sguardo di Eugenio Raspi, che di quegli stessi impianti ci restituisce invece gli aspetti più problematici e conflittuali, più figli di un'epoca - la nostra - in cui il lavoro in fabbrica ha definitivamente perduto la dimensione positiva che aveva un tempo, diventando invece il luogo di tensioni individuali e non, in un processo di degenerazione che non risente più delle posizioni ideologiche, ma è solo il terreno di scontro tra precarietà, interessi personali, pulsioni irrisolte, interessi di parte. Con uno stile asciutto e una prosa concreta, Inox racconta uno spaccato della condizione operaia in un'Italia globalizzata e precaria, lontana anni luce dalle certezze che solo cinquant'anni fa l'avevano resa tra le nazioni più industrializzate al mondo.

Giuseppe Lupo

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI

Maurizio Gazzarri
I ragazzi che scalarono il futuro
Edizioni ETS

Maurizio Gazzarri è nato a Volterra nel 1971. Nel 1990 si trasferisce a Pisa, dove si laurea in Scienze dell'Informazione. Si è impegnato e si impegna in politica. Ha collaborato dal 2008 al 2018 con il Sindaco di Pisa, occupandosi, tra molte altre cose, di digitalizzazione dei servizi, comunicazione e partecipazione. Questo è il suo primo romanzo.

Un libro con una anima narrativa per una delle anime storiche dell'Italia del Novecento. Maurizio Gazzarri, con "I ragazzi che scalarono il futuro", ha costruito un romanzo che è insieme privato e corale. Il romanzo privato è basato sull'intrecciarsi delle vite di Giorgio, 24 anni, e di Angela, 21 anni. Il romanzo corale è rappresentato dal concepimento e dalla realizzazione della cosiddetta grande elettronica, che nel 1954 – a Pisa e a Barbaricina, in Toscana – è costituita nel suo nocciolo duro accademico, scientifico e industriale grazie agli investimenti della Olivetti. Le tensioni e i successi, le paure e i fallimenti di un gruppo di ragazzi che vive uno dei passaggi mancati – pochi anni dopo la Olivetti e l'Italia perderanno i grandi elaboratori elettronici – della nostra vicenda nazionale che è sempre, per tutti noi come per i personaggi dell'opera di Gazzarri, privata e corale, storica e romanzesca.

Paolo Bricco

IL PREMIO CONFINDUSTRIA PIEMONTE

Rossana Balduzzi Giuseppe Borsalino. L'uomo che conquistò il mondo con un cappello
Sperling & Kupfer

Rossana Balduzzi Gastini è nata nel 1963 ad Alessandria, dove vive tuttora con il marito e i figli. Laureatasi al Politecnico di Milano, per anni ha esercitato la professione di architetto. Ha esordito come scrittrice con i thriller *Life on loan* e *Covered* (Betelgeuse Editore), di cui sono stati già acquisiti i diritti tv.

Il volume delinea in forma romanzata il profilo biografico del grande produttore di cappelli di feltro, evidenziando la sua spiccata vocazione imprenditoriale e la sua particolare attenzione alle maestranze e alla popolazione della sua città d'adozione, Alessandria. Giuseppe Borsalino nacque nel 1834 da famiglia contadina di Pecetto di Valenza, a quattordici anni fuggì da casa e andò a lavorare nella bottega di un cappellaio della cittadina aleramica. Desideroso di perfezionare le sue conoscenze tecniche nel settore, dapprima si mosse nel nostro paese, successivamente a Parigi, la patria del cappello, ove trovò lavoro presso la Maison Berteil, una delle fabbriche più prestigiose, presso la quale acquisì il titolo di mastro cappelliere. Nel 1857 rientrò ad Alessandria, ormai provetto artigiano, ove aprì un laboratorio nel centro storico insieme al fratello Lazzaro. Nel 1872, avviarono la costruzione di un moderno opificio che produceva 150.000 cappelli l'anno, esportandone un terzo. Dopo un viaggio in Australia alla ricerca di nuove materie prime e di nuovi sbocchi mercantili, si dedicò a meccanizzare sempre più lo stabilimento, ma anche ad avviare importanti iniziative in campo sociale. Costituì la Cassa pensioni aziendale per gli operai, costruì l'Educatorio, un luogo di studio e di svago per i figli dei dipendenti, progettò l'acquedotto e le fognature di Alessandria e l'acquedotto di Pecetto, finanziò la costruzione dell'Ospedale infantile e imbastì un piano di azionariato operaio. A fine secolo, lo stabilimento occupava 1250 operai e produceva 750.000 cappelli l'anno. Morì il 1° aprile 1900, un mese prima che l'Esposizione internazionale di Parigi assegnasse all'azienda piemontese l'ambito Gran Prix dell'Expo.

Claudio Bermond

IL PREMIO SPECIALE GIURIA

Silvino Gonzato
Lievito madre. Storia della fabbrica salvata dagli operai
Neri Pozza

Silvino Gonzato è giornalista e scrittore, editorialista del giornale L'Arena di Verona. Ha pubblicato tre romanzi tra i quali, con Neri Pozza, *Il chiostro e l'harem* (1997); raccolte di reportage e libri di satira del costume. Massimo biografo di Emilio Salgari, è autore di numerosi saggi sul romanziere, tradotti all'estero. I suoi ultimi lavori per Neri Pozza sono stati: *La tempestosa vita di Capitan Salgari* (2011), *Esploratori italiani* (2012), *Briganti romantici* (2014) e *Venezia libertina* (2015).

Se il pandoro sfida il panettone è merito di Domenico Melegatti che nel 1894 l'inventò a Verona. La bottega a due passi da Porta Borsari custodiva un rebus: due gatti e tre mele di marmo che sarebbero diventati il marchio famoso. E un tesoro: il lievito madre, cuore della ricetta segreta, poi della fabbrica che avrebbe sfornato il dolce ottagonale per spedirlo nel mondo. La produzione attingeva ancora a quel cuore quando nel 2017 le discordie tra i titolari sfociarono nella crisi che fermò lo stabilimento di San Giovanni Lupatoto. Nell'attesa che una nuova proprietà salvasse l'azienda bisognava a ogni costo tenere in vita il lievito madre. L'hanno fatto per mesi Carlo, Michele e Davide, sostenuti da colleghe, colleghi e dall'intero paese, La fabbrica salvata dagli operai è una bella storia italiana. E bello è il segnale che dalla cronaca rimbalzi in un libro.

Alberto Sinigaglia

GLI EVENTI

30 maggio
incontro con gli studenti: presentazione concorso “Cuore, testa, mani”.

13 maggio
Salone Internazionale del Libro di Torino: proclamazione dei finalisti.

12 ottobre
Biblioteca di Città Studi: presentazione dei finalisti.

23 ottobre
Circolo della Stampa di Torino: Intervista agli autori finalisti della 18° edizione del Premio Biella Letteratura e Industria.

16 novembre
Auditorium di Città Studi
Cerimonia di Premiazione
Dibattito, coordinato da Paolo Piana, dal titolo “Si nullus est ventus,rema”. Interventi di: Giorgio Falco, Mario Furlan e Andrea Rapaccini.

16 novembre
Spettacolo Librinmusical, a cura della compagnia Carovana.

05 dicembre
Polo del Novecento, Torino, a cura del Premio Calvino: tavola rotonda Il romanzo torna in fabbrica moderata da Riccardo Staglianò, con Giuseppe Lupo, Claudio Panella, Antonio G.Bortoluzzi, Maurizio Gazzarri, Eugenio Raspi, Stefano Valenti.

LE OPERE PARTECIPANTI

Balduzzi Gastini Rossana	*Giuseppe Borsalino. L'uomo che conquistò il mondo con un cappello*	Sperling & Kupfer
Balzano Marco	*Resto qui*	Einaudi
Biaz Marco	*Coincidenze*	Elliot
Buzzolan Dario	*La vita degna*	Manni
Calenda Fabio	*I soldi sono tutto*	Mondadori
Caponetti Giorgio	*Il grande Gualino. Vita e avventure di un uomo del Novecento*	Utet
Cavalli Giulio	*Carnaio*	Fandango Libri
Cibrario Benedetta	*Il rumore del mondo*	Mondadori
Conti Mattia	*Di sangue e di ghiaccio*	Solferino
Cotroneo Roberto	*Niente di personale*	La nave di Teseo
Dezio Francesco	*La gente per bene*	TerraRossa Edizioni
Falco Giorgio	*Ipotesi di una sconfitta*	Einaudi
Gazzarri Maurizio	*I ragazzi che scalarono il futuro*	Edizioni ETS
Geda Fabio	*Il demonio ha paura della gente allegra Di don Bosco, di me e dell'educare*	Solferino
Giacobino Margherita	*L'età ridicola*	Mondadori
Gonzato Silvino	*Lievito madre. Storia della fabbrica salvata dagli operai*	Neri Pozza
Luzzetti Gianfranco	*In volo coi gabbiani. Memorie di un antiquario collezionista*	Le Lettere
Maira Salvatore	*Ero straniero*	Bompiani
Mangano Raffaele	*La colpa*	Amatea
Manzon Federica	*La nostalgia degli altri*	Feltrinelli
Mortillaro Duccio	*Hollywoodland*	Mursia
Pandiani Enrico	*Polvere*	DeA Planeta
Perissinotto Alessandro	*Il silenzio della collina*	Mondadori
Pierozzi Alessandro	*Luce in una notte romana*	Piemme
Piersanti Claudio	*La forza di gravità*	Feltrinelli
Pistillo Carmelo	*Un uomo a piedi*	Bietti
Prunetti Alberto	*108 metri. The new working class hero*	Laterza
Raspi Eugenio	*Inox*	Baldini&Castoldi
Scotti Mariamargherita	*Vita di Giovanni Pirelli. Tra cultura e impegno militante*	Donzelli
Speck Daniel	*Volevamo andare lontano*	Sperling & Kupfer
Susani Carola	*La prima vita di Italo Orlando*	minimum fax
Tesio Giovanni	*Gli zoccoli nell'erba pesante*	Lindau
Venturo Mariafrancesca	*Sperando che il mondo mi chiami*	Longanesi
Zardi Paolo	*Tutto male finché dura*	Feltrinelli

CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI

Il lavoro nel Biellese e i suoi spazi

IL BANDO

Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura e Industria", edizione 2019, allo scopo di diffondere la conoscenza diretta del mondo imprenditoriale biellese da parte delle nuove generazioni, il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale Biellese e Città Studi Biella, con il patrocinio della Provincia di Biella, bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori del Piemonte. Il concorso si propone di promuovere tra le nuove generazioni una conoscenza diretta della realtà imprenditoriale. Agli studenti verrà quindi offerta l'opportunità di trascorrere una giornata con un appartenente al mondo del lavoro. Tale esperienza dovrà essere raccontata e documentata in una forma a libera scelta del candidato.

ART. 1: i destinatari
L'invito è rivolto a tutti gli studenti degli istituti superiori del Piemonte.

ART. 2: il prodotto richiesto
Gli studenti dovranno raccontare la loro giornata con un appartenente al mondo del lavoro nella forma che riterranno più efficace e utilizzando strumenti comunicativi a propria scelta (scrittura, ripresa video, rappresentazione grafica…). Nel caso venga scelta la forma scritta, il testo non dovrà superare i 2000 caratteri. Nel caso venga realizzato un video la durata non dovrà superare i 4 minuti. Gli elaborati dovranno essere in forma anonima, non contenere alcun elemento che possa consentire l'individuazione dell'autore, pena l'esclusione dal concorso.

ART. 3: partecipazione a livello di gruppi classe
Gli elaborati potranno essere realizzati da singoli studenti o da uno o più "gruppi classe". Con la dizione "gruppi classe" s'intende rilevare che l'elaborazione della prova coinvolge programmaticamente un soggetto unitario costituito al massimo da sei persone.
Possono partecipare all'iniziativa uno o più studenti o "gruppi classe" di una stessa classe.

ART. 4: consegna elaborati
Gli elaborati dovranno essere consegnati (in originale e su supporto informatico) alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura e Industria" (Città Studi S.p.A., Corso Pella 2b, 13900 Biella) entro il 21 ottobre 2019.
Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da una sigla o pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all'esterno solo lo pseudonimo o la sigla. Ogni concorrente dovrà compilare e sottoscrivere la liberatoria

ART. 5: la giuria
La giuria sarà composta da un rappresentante del Premio Biella Letteratura e Industria, da un docente referente per ogni istituto biellese, un referente per ciascuna provincia piemontese, da giornalisti delle testate giornalistiche locali, da rappresentanti del Gruppo Giovani Imprenditori, da un referente della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e uno della Provincia di Biella. Gli elaborati potranno essere votati dal pubbli-

co sul profilo Facebook del Premio. Il voto popolare espresso sui social sarà equiparato a quello di un giurato. La Giuria sarà presieduta dall'imprenditore Stefano Aglietta..

ART. 6: la premiazione
I risultati del concorso saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione dell'edizione 2019 del "Premio Biella Letteratura e Industria", che avrà luogo sabato 16 novembre 2019 presso l'Auditorium di Città Studi. I premi saranno così distribuiti:

1° premio 600 €
2° premio 400 €
3° premio 200 €

Il Rotary Club Viverone Lago assegnerà un premio aggiuntivo di 300 € dal titolo "Lavoro di gruppo: quando il tutto è più della somma delle parti", destinato all'elaborato della classe che avrà saputo meglio interpretare il valore del lavoro in team.

La giuria si riserva la possibilità di conferire premi speciali agli elaborati segnalati come particolarmente meritevoli. I testi degli elaborati vincitori del concorso e di quelli segnalati dalla giuria saranno pubblicati sul sito del Premio Biella letteratura e Industria www.biellaletteraturaindustria.it e sul profilo Facebook del Premio.

LA GIURIA

Stefano Aglietta (Presidente)
Gruppo Giovani Imprenditori

Annalisa Bertuzzi
Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Elisa Barchietto
Gruppo Giovani Imprenditori

Marco Bortolini
Gruppo Giovani Imprenditori

Sara Brera
I.I.S. "G. Aulenti"

Cinzia Comuniello
Provincia di Biella

Marco Ferraro Titin
I.I.S. del Cossatese e Valle Strona

Francesca Di Dio Busa
Gruppo Giovani Imprenditori

Silvano Esposito
Il Biellese

Francesco Ferraris
Gruppo Giovani Imprenditori

Alessandra Garella
I.I.S "Q.Sella"

Pier Francesco Gasparetto
Premio Biella Letteratura e Industria

Lele Ghisio
La Nuova Provincia

Daniela Graziano
I.T.C. "E. Bona"

Lorenzo Grosso
Gruppo Giovani Imprenditori

Giovanna Maggia
Gruppo Giovani Imprenditori

Luca Murta
Gruppo Giovani Imprenditori

Giovanni Orso
Eco di Biella

Pietro Perona
Gruppo Giovani Imprenditori

Giuseppe Rasolo
Piemonte Notizie

Peppo Sacchi
TeleBiella A21

Giuseppe Trimboli
Liceo Scientifico "A. Avogadro"

Christian Zegna
Gruppo Giovani Imprenditori

INDICE

La storia del premio p. 5
Città Studi Biella p. 6
Enti promotori p. 8
Sponsor p. 17
Il tema del premio: la letteratura e l'industria p. 19
La giuria p. 24
Le 6 edizioni del premio p. 33
Edizione 2014 p. 34
Edizione 2015 p. 52
Edizione 2016 p. 66
Edizione 2017 p. 82
Edizione 2018 p. 96
Edizione 2019 p. 112

Progetto grafico e impaginazione
E20progetti - Biella